



Montessori's News



Foglio informativo dell'I.C.S. "Maria Montessori" di Cardano al Campo
a cura del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze "L.Prati"
Numero 4 - a.s. 2023-24



Obiettivo raggiunto!

Ecco a voi il quarto numero del "Montessori's News": ci siamo riusciti anche quest'anno.

Con questa pubblicazione il XVI CCRR ha portato a termine un altro obiettivo del suo programma di lavoro e per questo siamo molto contenti. Che cosa troverete nelle pagine di questo numero? Di tutto e di più! I nostri ricordi, le nostre esperienze di rappresentanti del CCRR, ma anche il racconto delle tante attività laboratoriali e progettuali svolte nella Scuola Secondaria di I grado, interviste, sondaggi, disegni, poesie, giochi... Insomma, come dicevamo di tutto e di più.

Dobbiamo ringraziare la Dirigente Scolastica, professoressa Stefania Acquaviva, per il sostegno e per il grande aiuto che ci ha dato nell'impaginazione del giornalino. Gli articoli sono stati scritti da diversi rappresentanti del CCRR, in qualche caso singolarmente o a coppia, in altri casi come gruppo CCRR, in altri ancora come classi. Abbiamo inserito anche interventi di docenti che presentano attività svolte con le loro classi o che riguardano la vita del CCRR.

Il giornalino sarà consultabile sia in formato cartaceo, sia sul sito dell'istituto nella sezione a lui dedicata, dove troverete anche i primi 3 numeri

Nella speranza che il giornalino vi piaccia, vi auguriamo BUONA LETTURA!
Il Sindaco j. e tutto il CCRR



In questo numero potrete trovare:
sondaggi - attività della Scuola
attività del CCRR – cultura - giochi

Per contattarci: ccrr@comprensivomontessori.edu.it

Di tutto, di più
Dalla tradizione all'innovazione
Questa è la Secondaria di I grado "Montessori"



UN CYBER-POLIZIOTTO PER AMICO, ANZI DUE



Per saperne di più sulla Polizia Postale

L'evoluzione tecnologica degli ultimi anni ha reso indispensabile l'uso di Internet quale mezzo di scambio di informazioni, di accesso alle grandi banche dati, di esecuzione di transazioni e disposizioni finanziarie, di ideazione e creazione di nuove attività professionali.

La rapida diffusione dell'uso di Internet ha ben presto messo in evidenza i punti di debolezza della Rete stessa, in particolar modo con riferimento alla sicurezza informatica. È in questo scenario che nasce la Polizia Postale e delle Comunicazioni, quale "specialità" della Polizia di Stato all'avanguardia nell'azione di prevenzione e contrasto della criminalità informatica e a garanzia dei valori costituzionali della segretezza della corrispondenza e della libertà di ogni forma di comunicazione.

Il principale sforzo operativo della Polizia Postale e delle Comunicazioni è nella direzione del continuo adeguamento della propria risposta alle nuove frontiere tecnologiche della delinquenza.

La Polizia Postale e delle comunicazioni è presente su tutto il territorio nazionale attraverso i 20 Compartimenti, con competenza regionale e Sezioni con competenza provinciale, coordinati a livello centrale dal Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Nata nel 1981 con la legge di riforma della Polizia di Stato, la Polizia Postale e delle Comunicazioni si pone come garante della segretezza della corrispondenza e della libertà di qualunque forma di comunicazione dei cittadini, valori riconosciuti e sanciti dall'art. 15 della Costituzione.

Negli anni '90 l'evoluzione tecnologica genera una serie di minacce criminali in particolare alla sicurezza informatica. Per vigilare sull'utilizzo legale delle nuove tecnologie nasce nel 1996 il Nucleo Operativo di Polizia delle Telecomunicazioni (N.O.P.T.). Un'équipe di professionisti impegnati nell'attività di contrasto ai crimini nel settore delle telecomunicazioni.

La costituzione del N.O.P.T. è stato il preludio di una vasta riorganizzazione di tutta la Specialità che, con decreto del ministro dell'Interno del 31 marzo 1998, ha portato all'istituzione del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni. Al suo interno sono confluite le risorse del N.O.P.T. e della divisione polizia postale. Successivamente nel Decreto Interministeriale del 19 gennaio 1999 il Servizio polizia postale e delle comunicazioni viene indicato quale organo centrale del ministero dell'Interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazioni.

(da: <https://www.commissariatodips.it/profilo/presentazione/index.html>)

Nei giorni 7 e 14 novembre 2023 le classi terze e seconde della Secondaria di I grado, nell'ambito del Progetto Legalità "I, You, We love RESPECT: per un mondo migliore", hanno incontrato due rappresentanti del Compartimento di Polizia Postale e delle Comunicazioni di Varese.

I due poliziotti parlando con noi studenti in modo molto franco ed aperto ci hanno illustrato i pericoli che ci sono nella rete, i reati che ognuno di noi, anche inconsapevolmente, può commettere quando naviga in rete, anche solo facendo un semplice click, e le regole da seguire quando si usa Internet.

Una di queste è avere consapevolezza di ciò che postiamo o scriviamo sul web, spazio virtuale di cui molto spesso noi adolescenti abusiamo: questo spazio è bellissimo ed utilissimo, ma non deve sostituire la vita reale. Bisogna fare attenzione a ciò che si posta: tutto quello che pubblichiamo in internet... rimane! Nulla si cancella dalla rete: cancelliamo solo dal nostro dispositivo, perché dopo aver fatto il click per postare, per mettere un like, ... ciò che entra nella rete non è più nostro!

Anche se non sembra, il web è un luogo pieno di pericoli non solo per noi adolescenti, ma anche per gli adulti: ad esempio si può essere truffati via internet con link poco affidabili o con false offerte. Chissà a quanti di voi o ai vostri genitori è successo!

Ecco una serie di reati che, ci hanno spiegato i due cyber-poliziotti, si possono commettere anche solo con un click:

- 1) Violazione della privacy, cioè pubblicare qualcosa (foto, video...) che ritrae una persona senza il consenso del diretto interessato: perciò è bene sempre chiedere il permesso!
- 2) Sexting, ossia lo scambio di messaggi, video o audio a sfondo sessuale o sessualmente espliciti; questo fenomeno si è molto diffuso negli ultimi anni, anche tra i minori.
- 3) Pedopornografia, cioè la diffusione di materiale fotografico o video contenente immagini non appropriate o sessualmente esplicite di minori: bisogna fare grande attenzione a siti non affidabili!
- 4) Grooming, ossia l'adescamento di un minore in internet tramite tecniche di manipolazione psicologiche, con lo scopo di ottenerne la fiducia per abusarne sessualmente.

Infine, il più diffuso: il cyberbullismo, cioè il bullismo via internet in cui il bullo tormenta la vittima h 24. Per prevenire il cyberbullismo il 29 maggio 2017 è entrata in vigore la legge n°71, detta Legge Carolina, perché collegata alla tragica vicenda di Carolina Picchio (si veda l'articolo su questo giornalino- ndr), allo scopo di evitare questi casi.

L'incontro è stato molto interessante e ci ha fatto capire che spesso sbagliamo e addirittura commettiamo dei reati in rete senza neppure rendercene conto.

I due cyber-poliziotti ci hanno ricordato che se vediamo fare ad altri atti di bullismo o di cyberbullismo, dobbiamo avvisare subito un adulto di cui ci fidiamo, perché rimanere indifferenti equivale ad essere complici.

Una patente molto particolare: la patente di smartphone

Il giorno 14 maggio 2024 Giulia Baroffio, Sara Notaro ed io (Claudio Sironi), rispettivamente delle classi 1^B, 1^E e 1^A, accompagnati dalla Prof.ssa Cristina Santin, ci siamo recati al Salone Estense di Varese per la consegna delle patenti del progetto "Patente di Smartphone" svolto dalle classi prime della nostra scuola. Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti dei 42 istituti che hanno aderito al progetto e che hanno ricevuto dal dottor Carcano le patenti da distribuire a tutti i partecipanti della loro scuola.

Il progetto consisteva in 5 lezioni in classe tenute da alcuni insegnanti della nostra scuola, i docenti Notonica, Santin e Scarpato, e in un incontro riservato ai genitori che si è svolto il 6 marzo alle 18.00.

Il progetto aveva lo scopo di far comprendere a noi studenti delle classi prime i rischi della rete e di indicarci come evitarli. In questi incontri abbiamo parlato ad esempio del "phishing", cioè la sottrazione di informazioni personali tramite l'inganno: un link, che potrebbe sembrare riferito ad una banca o ad un sito, può invece trasmettere un virus che blocca o danneggia il nostro account.

Abbiamo parlato anche di quanto sia importante la nostra privacy, che è un diritto garantito dalla Costituzione negli articoli 76 e 87, che è stato ribadito con precisione nel DECRETO LEGISLATIVO n. 196 del 30 giugno 2003.

Abbiamo trattato anche di un altro rischio della rete: il sexting, cioè l'invio di foto di parti del corpo, che, anche se può sembrare solo un gioco, può portare a gravi e pericolosissime conseguenze.

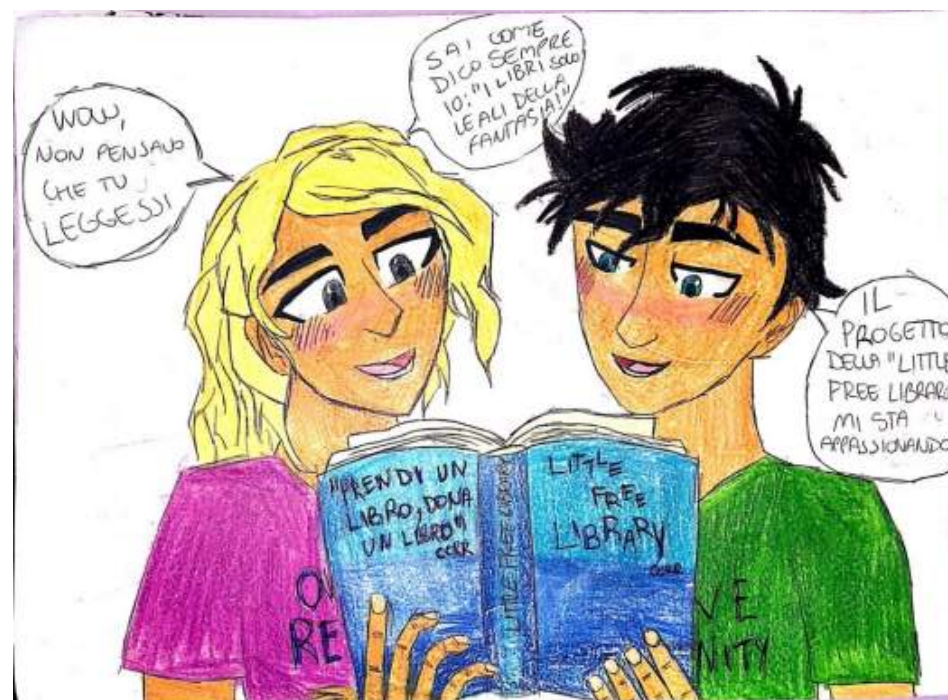
Noi ragazzi quando siamo in rete dobbiamo essere molto attenti perché un altro rischio può essere in agguato: l'adescamento, cioè un adulto che con l'inganno cerca di avere una relazione intima con un minore.

Abbiamo, inoltre, affrontato il tema della dipendenza da Internet che può creare, soprattutto nei più giovani, isolamento sociale.

Le lezioni si sono concluse con un test che ha permesso di ottenere la "Patente di Smartphone" a tutti gli alunni delle classi prime.

Ogni partecipante ha ricevuto la propria patente il giorno 29 maggio 2024 durante una cerimonia organizzata dal nostro Istituto presso l'aula magna.

Claudio Sironi, classe 1A



MICHELLE SANTILLO



M.FRASCILLA
3C

Un incontro che ha lasciato un segno

Papà Picchio e le parole che fanno più male delle botte

Il giorno 12 marzo 2024 le classi seconde e terze del nostro Istituto, nell'ambito del Progetto Legalità hanno incontrato una persona davvero speciale: papà Picchio.

Vi starete chiedendo: chi è papà Picchio? Che cosa ha di così speciale?

Eccovi accontentati!

Papà Picchio è il padre di Carolina, una ragazza di quattordici anni, sportiva, solare, aperta e disponibile con tutti, che una sera di novembre ha partecipato ad una festa a casa dei suoi amici. Una festa come tante, una festa tra compagni di classe: una quindicina tra ragazze e ragazzi, una pizza, una birra, tante risate...Così pensava Carolina, ma quella sera i suoi presunti amici si erano organizzati, avevano deciso di farla bere tanto, di farla ubriacare e forse avevano anche deciso di aggiungere qualche droga nel suo bicchiere.

Carolina comincia a stare male, va in bagno, ma alcuni degli "amici" la seguono e usano il suo corpo privo di sensi per imitare atti sessuali. Si divertono mentre lei è incosciente e fanno un filmato delle loro azioni.

Le condizioni di Carolina peggiorano, decidono allora di chiamare il padre perché la venga a prendere e gliela "consegnano" senza accennare a quanto era successo, ma solo sottolineando il fatto che "forse aveva bevuto un po' troppo".

Il giorno dopo quel video inizia a circolare sul gruppo classe: Carolina è sconvolta, non si ricorda nulla di quello che le hanno fatto, ma non ne parla con nessuno, neppure con il padre con cui vive. Qualche giorno dopo quel video viene divulgato sui social, entra nella rete di Internet e tanti, troppi "leoni da tastiera" cominciano ad insultare la protagonista di quel video, la insultano, le danno titoli irripetibili ...per loro che guardano quel video estrapolato dalla realtà di quella terribile serata quella ragazza abusata è una ragazza poco seria, una ragazza da insultare per quello che permetteva di fare con il suo corpo, per quello che faceva con il suo corpo. Loro giudicano senza sapere, insultano senza capire il dramma che

nasconde quel video, senza capire la gravità di quello che stava accadendo in quel video.

Carolina scopre l'esistenza di quel video alcuni mesi dopo, quando ormai il video è diventato virale; quando legge tutti gli insulti, si sente perduta: al centro di quelle migliaia di commenti scritti da persone che neanche conosceva, c'era lei, proprio lei, che neppure ricordava quello che fosse accaduto durante quella "maledetta" festa. La ferocia di quelle parole sconvolge Carolina che non si sente più in grado di sopportare la vita e decide di farla finita. Prima di uccidersi, gettandosi dalla finestra di casa sua, scrive una lettera ai suoi cyberbulli:

"Ciao ragazzi, grazie per il vostro bullismo. Ottimo lavoro. Volevo solo dare un ultimo saluto. Il bullismo è tutto qui?"

Le parole fanno più male delle botte. Cavolo se fanno male. Io mi chiedo: a voi non fanno male? Siete così insensibili? Spero che adesso siate tutti più sensibili sulle parole."

Papà Picchio ci ha raccontato la storia di sua figlia in modo coinvolgente, ci ha fatto venire i brividi. Come può un padre ripercorrere e rivivere la terribile storia della sua adorata figlia? Ce lo ha spiegato chiaramente: per invitarci a stare attenti, per ricordarci che "**le parole fanno più male delle botte**", per spingerci a pensare un attimo, solo qualche secondo più, prima di fare un click, pensando che dall'altra parte dello schermo c'è una persona, con le sue emozioni e le sue fragilità. Dobbiamo sempre chiederci: quello che scriviamo o che condividiamo può fare male a chi lo riceve? Può creare inquietudine, disagio, vergogna o addirittura paura? Solo dopo questo esame, clicchiamo, sempre consapevoli del fatto che siamo responsabili delle nostre parole. Ci ha detto anche che noi siamo "**capolavori**" e nessuno deve credersi così potente da distruggerci. Ci ha consigliato vivamente di parlare con i nostri genitori o con un adulto di fiducia, perché nessuno di noi adolescenti è in grado di far fronte agli attacchi spietati dei vigliacchi cyberbulli, che si nascondono dietro uno schermo. Se la sua Carolina gli avesse detto qualche cosa di quanto le stava succedendo, forse oggi

sarebbe ancora vicina a lui. La consolazione di papà Picchio è che la storia di sua figlia ha permesso di tracciare un sentiero al servizio dei ragazzi, perché il dolore che ha provato Carolina non debba più provarlo nessuno: per questo ha creato la Fondazione Carolina che ha come scopo rendere i ragazzi "felici di navigare" e ha spinto i legislatori a riflettere sul fenomeno del cyberbullismo. A Carolina, infatti, è dedicata la prima legge in Europa sul cyberbullismo, approvata all'unanimità il 17 maggio 2017 ed entrata in vigore un anno più tardi (*per la legge si veda il box*).

Le parole di papà Picchio sono state seguite dall'intervento del dott. Bossi, un educatore specializzato in cyberbullismo, che ci ha dato molte informazioni sull'uso della rete Internet e sui social. Dobbiamo riconoscere che molte delle informazioni sui social non le conoscevamo o ne avevamo una conoscenza distorta. Volete qualche esempio? Sapevate che nessun profilo è privato? Sapevate che nulla si cancella dalla rete? Sapevate che i social e le app che usiamo non sono gratuite, come apparentemente sembra? Le "paghiamo" con i nostri dati personali quando diamo il consenso e con il tanto tempo che trascorriamo su di essi.

Abbiamo anche capito che noi usiamo molto i social, forse troppo e spesso in modo inadeguato, ma ora sappiamo anche che non potremmo neppure esserci sui social, perché non abbiamo l'età né per avere una SIM, né per aprire un account. Proprio questo ci rende vulnerabili e ci può rendere la vita infelice.

"Ciò che è accaduto a me non deve più succedere a nessuno"

Ora, grazie a papà Picchio e alla sua testimonianza, abbiamo la possibilità di riflettere su quanto facciamo in rete. Ora solo noi possiamo decidere se usare i social consapevolmente o se continuare ad essere utilizzatori inconsapevoli o peggio ancora "leoni da tastiera".

Gjesika Vucaj, Rebecca Reseli
con la classe 2B

Per approfondire

La legge 71/17 - "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" – intende tutelare il diritto delle nuove generazioni ad una navigazione sicura, positiva e libera. Un provvedimento legislativo che, fin dall'inizio, è stato pensato non solo per le vittime, ma anche per il riscatto di quei ragazzi che, spesso inconsapevolmente, danneggiano i propri coetanei attraverso le piattaforme digitali.

La legge si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

La legge definisce «cyberbullismo» qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso."

Ciascun minore con più di 14 anni, genitore o chi esercita la responsabilità sul minore, può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi dato della minore vittima di cyberbullismo.

Brucia la Giöbia, una tradizione. Forse da svecchiare?

Con una proposta

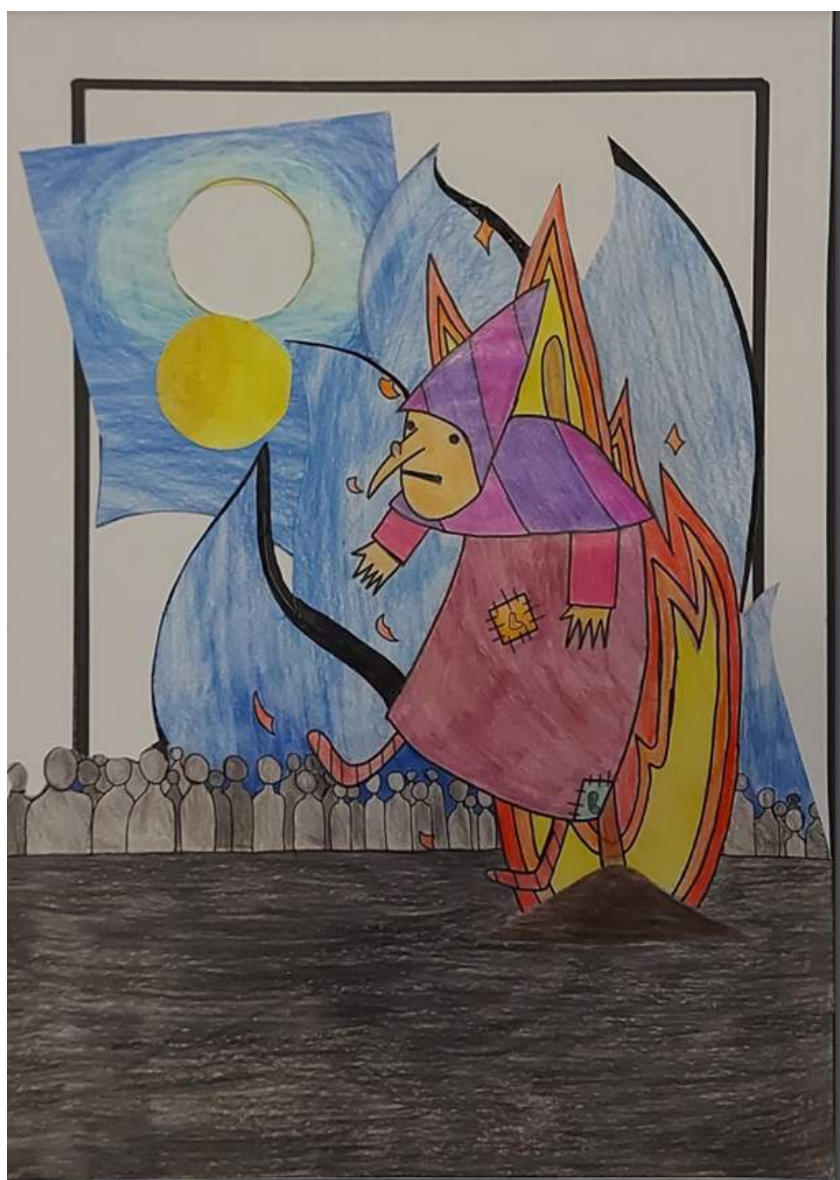
Anche per questo a.s. gli studenti del nostro Istituto sono stati invitati a partecipare al concorso "La Giöbia 2024" bandito dalla Pro Loco e dall'Amministrazione Comunale in occasione della tradizionale e consolidata manifestazione tutta lombarda "Brusa la Giöbia", che vuole che l'ultimo giovedì di gennaio si bruci il fantoccio della vecchia Giöbia o Giobiana o Zobia, la strega che porta via con sé l'inverno.

Il concorso cittadino prevede due sezioni:

- un concorso letterario, giunto alla sua 14^a edizione per la composizione di una poesia inedita aperto agli studenti dalla terza classe della Scuola Primaria alla terza classe della Secondaria di I grado;
- un concorso grafico, giunto alla 40^a edizione, per la realizzazione di un bozzetto per la cartolina celebrativa dell'evento, riservato solo agli studenti della Secondaria di I grado.

Da quattro anni a questa parte i lavori che partecipano ai due concorsi sono raccolti attraverso la piattaforma Google Classroom dell'Istituto e anche quest'anno c'è stata una buona risposta da parte degli studenti, nonostante il bando sia stato pubblicato solo una decina di giorni prima della scadenza a causa di intoppi burocratici. Sono pervenuti, infatti, 33 testi poetici e 44 bozzetti, che testimoniano che la partecipazione al concorso è anche un momento didattico: in molte classi della Secondaria e della Primaria gli alunni con il contributo dei docenti di Italiano e di Arte, dopo aver riscoperto la tradizione popolare, come dimostrano alcuni dei lavori premiati, hanno collaborato per raccogliere le idee per un bozzetto o per una poesia individuale o, grande novità di quest'anno, di classe. Gli elaborati pervenuti sono stati valutati il 23 gennaio 2024 dalla giuria composta dalla Dirigente Scolastica, Prof.ssa Stefania Acquaviva, dall'assessore alla cultura, Valter Tomasini, dalla Presidente della Pro Loco, Signora Milena Melato, dalla pittrice Fiorenza Sandroni e dalla grafica Mara Colucci, del Direttivo Pro Loco, dalla Signora Fortese, Presidente del Comitato Genitori, e dalla poetessa cardanese Ivana Piotti. Scegliere non è stato facile, perché molti dei bozzetti e molte poesie meritavano di essere premiate, ma alla fine la giuria ha scelto i tre bozzetti e le tre poesie.

Il disegno che ha avuto l'onore di essere scelto per la 40^a cartolina celebrativa dell'evento "La Zöbia 2024" è di Loris Baratelli, uno studente della classe 1 A della Secondaria di I grado, che mostra la scena della tradizione attraverso la mediazione di linee moderne e di colori delicati e solari.



Il testo poetico scelto per il retro della cartolina è stato composto da Alessandro Montemartini, alunno della classe 2C della Secondaria di I grado, che chiede che dal rogo della vecchia Giöbia nasca una speranza per un mondo migliore, in cui tutti ricordino che siamo uguali ed apparteniamo al genere umano.

LA GIOBIA 2024

*La passata annata è ormai terminata
ed è tempo che la tradizione venga portata avanti.*

*Tutti insieme facciamo un gran falò
per bruciare quella vecchia cattiva e arrabbiata
che da tutti venne abbandonata.*

*Il rogo è segno di buon auspicio
per un anno da cui tutti possano trarre beneficio.*

*Spero che quella sia la notte condottiera
di tante giornate di gioia e amicizia sincera.*

*Spero che la Giöbia non porti solo fortuna
ma che ci faccia capire ciò che ci accomuna.*

*Non ha senso combattere e fare guerre
è a un tuo simile a cui rubi vita e terre.*

*Non ha senso insultare e discriminare
se siamo tutti diversi, cosa ci possiamo fare?*

*Ricordando anche fatti ed eventi del passato
spero che qualcosa in noi sia maturato.*

*Facciamo sì che queste cose
non siano dette invano
perché apparteniamo tutti al genere umano.*

Un messaggio analogo emerge dalla poesia 3^a classificata, scritta in modo collettivo dalla classe 3B della Secondaria: in essa si esprime il desiderio che la Giöbia dia loro la forza e il coraggio per realizzare un mondo migliore nel quale né guerra, né odio, né disuguaglianze, né inquinamento possano prevalere.

VORREI...

*Cara Giöbia,
ti vedo bruciare,
il tuo fuoco porta allegria
e i brutti pensieri porta via.*

*Vorrei che i mali del mondo
inceneriscano con te:
la guerra, innanzitutto,
che con la morte, la devastazione e il terrore
oscura il nostro cuore.*

*Vorrei che l'odio,
che fa scontrare le persone,
divenga cenere impalpabile.*

*Vorrei che le disuguaglianze,
che dividono l'umanità,
si dissolvano come il fumo del tuo rogo.*

*Vorrei che l'inquinamento,
che soffoca la nostra Terra,
si dissolva come la legna del tuo falò.*

*Cara Giöbia,
dacci il coraggio e la voglia
per salvare il nostro mondo.*

Nel solco della tradizione anche la poesia 2^ classificata, realizzata dalla classe 4B della Primaria "Negri", e il bozzetto 3^ classificato di Alessandro Linguanti della 1B della Secondaria: entrambi i lavori richiamano la vicenda della strega dell'inverno bruciata al rogo in piazza mercato in una serata di allegra festa popolare in cui si gusta un buon piatto di risotto e luganiga e ci si scalda con un bicchiere di caldo vin brûlé.



LA GIÖBIA IN FESTA

*Cittadini cardanesi
accorrete numerosi,
non venite troppo tesi,
ma gioiosi e coraggiosi!*

*Nella piazza del mercato
c'è la Giöbia che vi aspetta,
l'ultimo giovedì è arrivato:
fa paura alla streghetta!*

*É in attesa di bruciare,
col suo volto un po' rugoso,
ci vorrebbe impressionare
con un fuoco spaventoso!*

*Noi bambini un po' curiosi
ci avviciniamo al falò acceso,
lanciamo a lei i pensieri paurosi
e ci liberiamo da un gran peso.*

*Il risotto con luganega
l'acqualina ci fa sentire,
tra le fiamme il profumo annega,
ma il calore ci fa unire.*

*Siam felici di far festa,
in una sera di gennaio,
la vecchietta in cartapesta
ci riunisce in un momento gaio.
Grazie a tutti per l'attenzione:
ci avete regalato un'emozione!*

Molto diverso è il bozzetto 2^ classificato, realizzato da **Aurora Morini** della classe 3B della Secondaria: la vecchia strega è una giovane donna senza volto, che indossa un abito di parole, le parole che colpiscono la donna e la trasformano in un oggetto o ne annullano il valore: il femminicidio, la violenza sessuale, la pornografia, la negazione dei diritti... In questo disegno c'è il desiderio di una tradizione che NON bruci la donna – strega, ma bruci e faccia sparire tutto ciò che provoca dolore alle donne e le trasforma in vittime.



Diverse poesie pervenute quest'anno erano una riflessione proprio sulla validità della tradizione: è giusto che nel 2024 si bruci ancora il fantoccio di una strega? Perché si deve sempre collegare un rogo con una figura di donna?

Che degli studenti della Scuola Secondaria di I grado riflettano su questo è importante, significa che i semi gettati con le attività di Educazione Civica sulla parità di genere, sull'uguaglianza e sul riconoscimento dei diritti sono attecchiti e la Scuola ha raggiunto il proprio scopo.

Allora perché non provare a rendere più vicine alle giovani menti le tradizioni? Perché non provare ad ascoltarle? Perché non provare a trovare un altro simbolo da gettare su quel rogo? Se questa strega ha la funzione di portare via l'inverno, perché non rappresentarla con un altro simbolo che non implichi l'idea della morte di una donna? Questo non significa rifiutare le tradizioni, significa considerarle, ma adeguarle alla costruzione di un cittadino consapevole e responsabile, rispettoso della parità e dei diritti di ciascuno.

Prof.ssa Mg. Aspesi

Ciò che lascia il CCRR...

Chi ha fatto parte del CCRR, una volta diventato grande, una volta entrato nella scuola superiore o all'università si ricorda dell'esperienza nel CCRR? Gli è servita a qualche cosa?

Per rispondere a queste domande, abbiamo pensato di intervistare tre ex Sindaci junior (due di noi sono loro fratelli) a cui abbiamo sottoposto queste cinque domande:

1. IN QUALE ANNO SCOLASTICO SEI STATO SINDACO DEL CCRR?
2. COME GIUDICHI LA TUA ESPERIENZA NEL CCRR?
3. QUALE ATTIVITÀ DEL TUO CCRR RITIENI FONDAMENTALE?
4. CHE COSA TI HA LASCIATO L'ESPERIENZA DEL CCRR?
5. PENSI CHE ABBA CONTRIBUTITO ALLA REALIZZAZIONE DELLA TUA CITTADINANZA ATTIVA?

Ecco le loro risposte

Lorenzo Loche

1. Sono stato sindaco del CCRR nell'a.s. 2016-17 e 2017-18, il primo sindaco j. per due mandati di fila!
2. La mia esperienza come sindaco del CCRR la ritengo molto positiva per la mia adolescenza e la mia crescita. Anzitutto dal punto di vista educativo, perché mi ha dato l'occasione di interfacciarmi con gli adulti, con professionisti e con personalità di altissimo profilo (fra cui ricordo il professor Nando Dalla Chiesa) e soprattutto con i miei compagni, verso i quali ho imparato ad avere uno sguardo di attenzione.
3. Fra le attività dei miei CCRR mi piace ricordarne tre. La prima, proprio all'inizio del mio mandato, è stata la conclusione di un progetto (iniziato l'anno precedente) in collaborazione con una scuola di Aleppo con cui, nel mezzo del conflitto siriano, avevamo avuto l'opportunità di organizzare una videochiamata. In secondo luogo, ricordo l'istituzione della giornata della cortesia, pensata inizialmente come una giornata semplice nella quale riflettere sul significato fondamentale della gentilezza e della cortesia all'interno di ogni tessuto sociale – che per noi era il contesto scolastico. Sono contento che anche dopo 6 anni continui ad essere organizzata e curata in tutti i plessi dell'istituto comprensivo. Infine, direi che una menzione speciale spetta a questo giornalino, nato negli ultimi mesi del mio mandato e che dà l'opportunità a tutti voi ragazzi di mettervi alla prova come giornalisti e far conoscere quello che succede dentro la scuola.
4. L'esperienza del CCRR ha lasciato in me la voglia di essere a disposizione degli altri, l'idea che il mio tempo e il mio impegno possano essere di aiuto e valore per tutti. E poi durante i due anni da sindaco è maturata in me anche questa convinzione: che anche i ragazzi più piccoli sono una voce da ascoltare – soprattutto da parte degli adulti – perché sono la voce di uno sguardo diverso rispetto a quello a cui si è abituati.
5. L'esperienza di sindaco da CCRR sicuramente ha significato per me una forma di realizzazione della mia cittadinanza attiva. Sono convinto, infatti, che tutti i ragazzi e le ragazze, fin dagli anni delle scuole medie, debbano maturare nella consapevolezza che la società, la collettività e la comunità sono loro in prima persona. Una comunità si costituisce a partire dai singoli, a partire dall'insostituibile impegno di ciascuno: crescere con la consapevolezza che non si può delegare ad altri la propria originalità, la propria propositività e il proprio impegno per la costruzione di una comunità civile migliore iniziando proprio dalla comunità scolastica.

Stefano Sironi

1. Sono stato sindaco nell'anno scolastico 2018-2019
2. Sono entrato a far parte del CCRR in seconda media, e sono subito diventato sindaco; nonostante il CCRR (vissuto attivamente) fosse un mondo totalmente nuovo a me, mi sono subito ambientato grazie alla disponibilità e alla collaborazione che contraddistingue i "cicierriani". Ciò non significa però che non sia stato banale, anzi: mi sono dovuto impegnare moltissimo, sempre con molto piacere, ma l'impegno è stato ripagato.
3. Tra le attività svolte durante il mio mandato, quelle che più mi sono rimaste nel cuore sono due: la prima è il mercatino di Natale, organizzato per sostenere la Croce Rossa Italiana in aiuto ad alcune famiglie indonesiane colpite da uno tsunami. Ricordo come fosse ieri la preparazione di tutti gli articoli da vendere, tutti "homemade", e nel giorno della vendita la gente che passava e noi consiglieri che la fermavamo, esponendo loro la causa che sostenevamo. Tutto questo ebbe dei risultati fantastici: grazie al ricavato, tutto donato alla Croce Rossa, siamo stati in grado di finanziare molti kit di primo soccorso e di sopravvivenza. La seconda attività che ricordo con affetto è la mia "giornata da sindaco": nel mio caso, ho accompagnato il sindaco Bellora al raduno degli Alpini. Qui ho conosciuto persone fantastiche, gioiose e uniche, che mi hanno fatto vivere una giornata indimenticabile.
4. L'esperienza del CCRR mi ha lasciato molti bei ricordi, ma mi ha anche formato permettendomi di affinare alcune competenze. Essere parte del CCRR, e in particolare essere sindaco, mi ha aiutato nell'imparare a impostare un discorso il più efficace possibile, mi ha aiutato a parlare in pubblico, ma anche a relazionarmi con il mondo degli adulti, che proprio durante il mio mandato ho cominciato a conoscere. Il CCRR è un'esperienza che mi ha permesso di crescere e che non dimenticherò mai, grazie a tutte le persone, a partire dalla prof. Aspesi e passando per i consiglieri e i vice, che mi hanno sostenuto durante tutto il mio mandato, e anche dopo.
5. L'esperienza del CCRR ha lasciato in me la voglia di essere a disposizione degli altri, l'idea che il mio tempo e il mio impegno possano essere di aiuto e valore per tutti. E poi durante i due anni da sindaco è maturata in me anche questa convinzione: che anche i ragazzi più piccoli sono una voce da ascoltare – soprattutto da parte degli adulti – perché sono la voce di uno sguardo diverso rispetto a quello a cui si è abituati.
6. Il CCRR è stata la mia prima vera esperienza di cittadinanza attiva, e probabilmente ad oggi tra le più importanti ed efficaci. Mi ha insegnato che è possibile cambiare una scuola, una città, rendendola un posto migliore. Per cambiare è però necessaria una grande forza di volontà, è necessario mettersi in gioco, è necessario impegnarsi. Tutto questo viene naturale quando si capisce quanto effettivamente sia bello, sia per gli altri che per noi stessi, lavorare per il bene comune e quando, dopo del sano e duro lavoro, si vedono i frutti dei propri sforzi.

Thomas Galatro

1. Ho avuto la fortuna di essere sindaco Jr durante l'anno scolastico 2022-2023, quindicesimo anno del CCRR e decimo dalla morte di Laura Prati. Inoltre, era per me l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado; precisamente ho ottenuto la carica il 27 novembre 2022 e l'ho ceduta il 28 novembre 2023.
2. Credo che la mia esperienza nel CCRR sia stata alquanto positiva, ma anche impegnativa. Una delle migliori esperienze che io abbia mai avuto, perché mi ha permesso di crescere e maturare, ma soprattutto perché mi ha lasciato molti ricordi e lezione di vita.
3. Ci sono diverse attività che posso considerare importanti tra quelle svolte, come ad esempio il progetto "E luce non fu" oppure lo stesso giornalino. Credo, però, che la fondamentale sia quella che ci ha accompagnato durante tutto il mio mandato, ossia l'impegno che abbiamo rivolto alla battaglia contro la violenza di genere. Le prime attività a cui ho partecipato come sindaco, infatti, erano legate a questo importante tema; il mandato del mio CCRR è iniziato con l'affido di una mozione per la messa al bando dalla nostra città della violenza di genere. Durante tutto l'anno l'impegno è stato profuso per questa tematica, con attività che la riguardasse: l'iniziativa per la Festa delle Donne o quella per la Festa della Liberazione, in cui abbiamo dato importanza alle donne partigiane che hanno collaborato per la liberazione del nostro paese, ma anche l'evento commemorativo per il decimo anno dalla morte di Laura Prati, a cui il CCRR è particolarmente legato. Considero, infatti, quello il momento a cui mi sono sentito più legato a questa battaglia. Nel mio stesso discorso di fine mandato ho ricordato al Consiglio Comunale della nostra mozione posta l'anno precedente, proprio per sottolineare l'importanza che ha avuto per me. Spero dunque che anche l'attuale CCRR, come quelli futuri, possano considerare tanto rilevante questa battaglia, quanto lo è stato per me e per il mio CCRR.
4. Come ho già accennato nella seconda domanda, l'esperienza del CCRR è stata per me una lezione di vita, mi ha lasciato un forte senso di appartenenza alla comunità e di dovere verso essa. Mi ha permesso di comprendere l'importanza e il dovere di mantenere gli impegni presi. Mi ha fornito, inoltre, diverse competenze, che ho potuto sviluppare e che sicuramente mi serviranno anche per il futuro: la capacità di gestione e controllo di un gruppo, l'abilità di sviluppare un progetto o un discorso e le competenze di public speaking, che già adesso metto in pratica e risulta utile durante il corso di debate, che seguo.
5. Sicuramente, durante tutti i miei tre anni all'interno del CCRR, in cui ho avuto cariche differenti, ho potuto notare uno sviluppo di coscienza verso quella che è una cittadinanza attiva, espressa con l'importanza di partecipare alle manifestazioni cittadine oppure con il contribuire al mantenimento della pulizia della mia città. Mi capita spesso di camminare per strada e trovare rifiuti gettati per terra e come cittadino sento il dovere di non passare oltre, ma di raccogliere il rifiuto e buttarlo in un cestino. Sono cose spesso dimenticate o considerate di futile importanza che, però, ci rendono cittadini passivi; invece, grazie al CCRR ho potuto comprendere quanto sia importante partecipare attivamente alla vita della nostra città, partendo anche dalle piccole cose. In conclusione, ritengo, quindi, che la partecipazione al CCRR sia molto importante per sviluppare un senso civico attivo e positivo.

Campi Bisenzio chiama...CCRR risponde

Una volta insediato, anche per il sedicesimo CCRR è giunto il momento di dedicarsi alla solidarietà rivolta ad uno scopo benefico di alto profilo, che superi le barriere locali. Il CCRR non può sottrarsi a questo compito solidale, solo il Covid lo ha fermato per cause di forza maggiore.

Nella prima seduta, la preconsultazione (*quella in cui si elegge il sindaco j. e si prepara il programma annuale- n.d.r.*), la volontà di continuare nella linea con i precedenti CCRR si è subito fatta avanti: si deve progettare il mercatino di Natale, prima uscita pubblica del CCRR, e bisogna scegliere la sua finalità. Molte sono le idee e le proposte pervenute, ma una colpisce i Consiglieri, quella dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani): raccogliere fondi per la Biblioteca dei Bambini "Tiziano Terzani" di Campi Bisenzio (FI) che solo qualche settimana prima era stata completamente distrutta dall'alluvione. Quella biblioteca era un'eccellenza a livello regionale, forse anche nazionale, nel settore dell'editoria per bambini e ragazzi. Scriviamo "era", al passato, perché la biblioteca "Tiziano Terzani" di Campi Bisenzio alla fine di novembre non esiste praticamente più. L'esondazione del torrente La Marina, a causa della rottura di un argine il 2 novembre, è stata fatale. All'interno della biblioteca vi erano tra i 90 e 100 mila volumi, ne è andato perso il 70 per cento, "verosimilmente circa 70 mila volumi sono andati distrutti" stima Sandra Gesualdi, la direttrice della Fondazione Accademia dei Perseveranti che gestisce la biblioteca.



Vedere quei libri trasformati in poltiglia o completamente distrutti a causa del fango ci fa decidere che quello doveva essere il nostro obiettivo per lo stand al Mercatino di Natale, anche perché avevamo da poco partecipato come Istituto al Progetto Libriamoci per la diffusione della lettura. Scelto l'obiettivo, si comincia a lavorare sia con l'aiuto dei docenti di Arte, sia con il contributo di genitori e nonni per realizzare piccoli oggetti da poter vendere al nostro stand. Non abbiamo tanto tempo a disposizione, perché il mercatino cittadino di Natale è programmato per sabato 16 dicembre 2023, ma, come è tipico per il CCRR, non ci facciamo spaventare e nel giro di due settimane abbiamo pronti molti, anzi moltissimi, oggetti da esporre al nostro stand: centrotavola, candele, palline natalizie, biglietti natalizi...

Alle 7.30 del 16 dicembre alcuni genitori con la prof.ssa Aspesi portano i materiali in piazza sant'Anastasio dove è stabilito lo spazio per il nostro stand, posizionato in un luogo ben visibile e strategico, questo perché l'Amministrazione Comunale vuole ci vuole dare risalto. Entro le 9.00 lo stand è pronto e noi "cicierriani" ci diamo il cambio fino alle ore 18 per tenere attivo il nostro punto raccolta che si propone con lo slogan

"Regalaci un soldino per far leggere un bambino".

Passano le ore e il nostro stand è sempre molto affollato, sia perché da anni la "bancarella del CCRR" è un vero e proprio "cult", da cui i Cardanesi non possono non passare, sia perché noi ci diamo molto da fare per "convincere gentilmente" i passanti a dare un'occhiata alla nostra proposta, ad ascoltare le motivazioni del nostro impegno e a prendere qualcosa in cambio di qualche euro.



La fatica è tanta ed anche il freddo che ci arrossa il naso e le guance, ma siamo ripagati da un risultato inaspettato: a fine mercatino nella nostra cassa abbiamo 1186,45 euro! Questa cifra, che supera di molto le nostre aspettative (noi avevamo previsto di poter raccogliere almeno 400-500 euro), dimostra ai grandi che, quando noi ragazzi vogliamo fare qualcosa in cui crediamo, riusciamo a raggiungere i nostri obiettivi e addirittura a superarli.



La soddisfazione è stata molto grande anche perché, dopo che la cifra è stata trasferita al comune di Campi Bisenzio, è pervenuta una mail di ringraziamento dalla vicesindaca della città:

"Sono Federica Petti, la vicesindaca di Campi Bisenzio. Vi ringrazio infinitamente per la vostra generosità, in particolar modo ringrazio i ragazzi e le ragazze per questa loro iniziativa così importante, da prof posso affermare che si stanno dimostrando la parte migliore della nostra società."

Greta Mariotto- Giulia Becciu

EMOZIONI DA CCRR

Far parte del CCRR può dare anche delle emozioni che qualcuno ha voluto scrivere per condividerle con i nostri lettori.



Quest'anno sono entrato a far parte per la prima volta al CCRR e ho partecipato alle manifestazioni proposte come portabandiera. Sono onorato di aver svolto questo ruolo e di aver così rappresentato i ragazzi e le ragazze del nostro Istituto.

Riccardo Gallo, classe 2E

Il 25 aprile in tutta Italia si festeggia la liberazione dal nazifascismo e la fine della Seconda Guerra Mondiale.

A Cardano questa cerimonia è gestita dal CCRR, che partecipa attivamente preparando annualmente una performance in rappresentanza della Scuola Secondaria di I grado.

Quest'anno la cerimonia del 25 aprile per me, che sono il vicesindaco del XVI CCRR, è stata molto particolare: ho avuto l'onore di indossare la fascia da sindaco, perché la Sindaca j. Greta Mariotto era impossibilitata a partecipare all'evento.

Non ho mai pensato, neppure lontanamente, che potesse accadere una cosa del genere, ma è realmente accaduto ed io ho avuto la possibilità di essere, anche se solo per un giorno, il sindaco degli studenti della mia scuola.

Ero così emozionato quel giorno che quasi non stavo nella pelle: "Oggi sono il sindaco j.!" continuavo a ripetermi e a ripetere ai miei familiari. Ammetto, però, che ero anche un po' spaventato, soprattutto per il fatto che avrei dovuto leggere il mio discorso da sindaco e avrei dovuto introdurre il lavoro sull'Albero della Testimonianza che avevamo preparato tutti insieme.

Quando ho indossato la fascia da sindaco, ho sentito immediatamente la responsabilità che quel simbolo comportava: avere indosso il tricolore ti riempie di orgoglio e ti fa capire che puoi fare la differenza con il tuo comportamento.

Leggere il discorso, che avevo preparato e che la prof. Aspesi mi aveva sistemato, è stato emozionante: davanti a me c'erano le autorità comunali, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine e delle Associazioni del territorio e tanti cittadini che ascoltavano la mia voce, la voce di un ragazzo di seconda media.

Un ricordo che mi rimarrà impresso nella mente per molto tempo è legato al corteo per le vie cittadine, durante il quale ho camminato a fianco del Sindaco Colombo e con lui ho parlato di molte cose, soprattutto di quello che a noi giovani piacerebbe trovare a Cardano.

Infine, quando al cimitero la banda ha suonato l'inno d'Italia davanti alla tomba di Laura Prati, beh, lì è stato un momento veramente toccante.

Federico Ragolia, vicesindaco



“Insieme contro la discriminazione. Un no per sempre”

La nostra Scuola con attività didattiche celebra dalla loro istituzione “la Giornata della Memoria” e “la Giornata de Ricordo” e dallo scorso anno scolastico, su proposta del CCRR, lega le due giornate proponendo un concorso. Quest’anno, poiché la Giornata della Memoria aveva come tema “istruire per un futuro migliore”, il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze ha proposto l’attività “Insieme contro la discriminazione. Un no per sempre” da svolgere in tutte le classi, nel periodo dal 27 gennaio al 15 febbraio 2024.

Ogni classe, dopo aver acquisito informazioni sia sui tragici eventi legati alla Shoah sia sulle foibe e aver discusso sulla discriminazione razziale di ieri e di oggi e sul rispetto dei diritti umani, doveva realizzare degli elaborati scegliendo tra le seguenti possibilità:

- un manifesto
- un elaborato fotografico
- una creazione artistica: scultura, installazione, oggetto...

per trasmettere un messaggio forte contro la discriminazione e la difesa dei diritti umani.

I lavori potevano essere realizzati dagli studenti in autonomia, ma dovevano essere rappresentativi delle classi e frutto dell’attività svolta in classe; ogni classe poteva preparare anche più di elaborato, ma i lavori presentati dovevano essere svolti in gruppo. Gli elaborati dovevano essere originali: per questo, secondo il bando del concorso, le classi non potevano utilizzare immagini, fotografie e/o materiali scaricati da Internet, perché i lavori presentati dovevano essere espressione di pensieri e delle speranze degli studenti.

Le classi hanno subito iniziato a lavorare per realizzare elaborati quanto più possibile originali, tanto che si è dovuta prorogare la data di consegna al 24 febbraio.

Sono stati presentati molti elaborati: cartelloni, manifesti, installazioni e chatbot...tutti molto significativi e veramente originali, che hanno messo a dura prova la Giuria che aveva come Presidente la Dirigente Scolastica, Prof.ssa Stefania Acquaviva, ed era costituita dalla Prof.ssa Chiara Bonicalzi, dalla M.a Antonella Mazzuchelli, dalla DSGA Federica Savoini e dall’ Assistente Amministrativa Patrizia Bruno.

La Giuria, dopo aver visionato tutti i lavori pervenuti, tenendo conto dei seguenti criteri:

- Coerenza con il bando del concorso
- Originalità
- Motivazioni e descrizione dettagliata del lavoro presentato

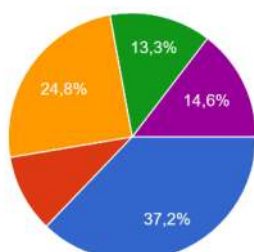
ha scelto i 5 elaborati finalisti, che sono stati presentati dai loro autori il giorno 17 aprile 2024 in aula magna in tre turni di presentazione, uno per ogni fascia di classe. La votazione finale è avvenuta online, tramite lo smartphone personale o il tablet fornito dalla scuola utilizzando una scheda di voto realizzata con Google Moduli.



Scheda di voto con i 5 elaborati finalisti

La votazione ha permesso di individuare i tre lavori vincitori del concorso:

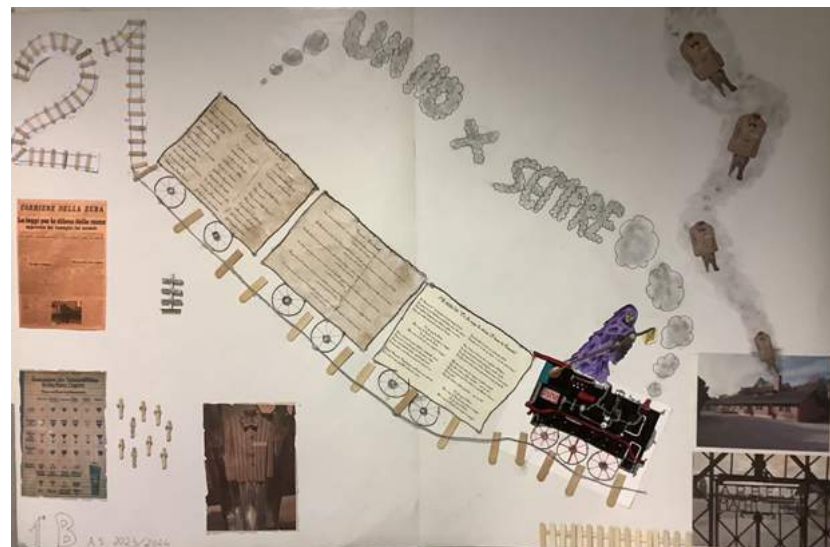
SCEGLI UNO degli elaborati finalisti
226 risposte



- ELABORATO CLASSE 1B: UN TRENO CONTRO LA DISCRIMINAZIONE
- ELABORATO DELLA CLASSE 2D: UN ABITO PER DIRE NO ALLA DISCRIM...
- ELABORATO DELLA CLASSE 2B: LA NON CONOSCENZA PORTA ALLA IN...
- ELABORATO DELLA CLASSE 3A: CHATBOT CON PRIMO LEVI E ANN...
- ELABORATO DELLA CLASSE 3B: LA NOSTRA CITTÀ IDEALE: PER DISTR...

Li presentiamo a voi anche con la motivazione allegata all’elaborato:

ELABORATO 1° CLASSIFICATO: “Un treno contro la discriminazione” della classe 1B



Il cartellone della classe 1^B ha come elemento principale un treno formato da una locomotiva disegnata su un foglio F4 mentre i vagoni sono dei fogli “antichi” e resi simili a dei fogli d’epoca su cui sono stati stampati i testi di tre canzoni riguardanti lo Shoah: “Il Carmelo di Echt” di Juri Camisasca, “Auschwitz” di Francesco Guccini e “C’è chi nega la storia (i treni di Caronte)”, scritta dal professor Pecorella. Le ruote di vagoni sono realizzate in fil di ferro.

Riprendendo il titolo della canzone del prof. Pecorella, sopra la locomotiva abbiamo disegnato Caronte: La figura mitologica che conduce le anime all’ Inferno.

Questo treno parte dal binario 21, rappresentato da degli stuzzicadenti che poi diventano i binari del treno, e arriva nel campo di concentramento che è stato rappresentato da 2 foto: una foto dove è rappresentata la scritta “Il lavoro rende liberi” in tedesco e una foto dell’edificio dei forni crematori con i camini da cui escono dei pigiami a righe che stanno a significare le anime delle persone sterminate nel campo di concentramento. (Piccola precisazione: le immagini impiegate nel cartellone sono immagini scattate da compagni di classe che sono andati a visitare il campo di concentramento di Dachau e il museo degli ebrei a Roma, perciò non sono state prese da internet).

Un’ altra particolarità è che il fumo creato dalla locomotiva, man mano che sale in alto, si trasforma nella scritta “Un no per sempre”.

Sono state poi aggiunte delle foto per decorare il cartellone (anche queste scattate dai compagni di classe): la foto del “Corriere della sera” che presenta l’articolo sull’ approvazione delle leggi razziali introdotte nel 1938 dal regime fascista, la foto con i simboli che i deportati portavano sul pigiama in base alla sezione in cui erano internati nel campo di sterminio e, infine, la foto del pigiama a righe tipico dei campi di concentramento.

ELABORATO 2° CLASSIFICATO: “La non conoscenza porta all’indifferenza” della classe 2B



L'elaborato, realizzato da Emma Boscolo, Ilaria Franzosi, Edoardo Galgani, Pietro Iametti, Chiara Zboqi e Gjesika Vucaj della classe 2B, vuole rappresentare nello stesso tempo la bellezza e la tristezza.

Le foto sono state scattate da noi e nella maggior parte i soggetti rappresentati siamo noi. Abbiamo scelto di stamparle e incollarle su un cartoncino di colore rosso per diverse ragioni: il rosso è un colore che attira l'attenzione, è il colore del sangue, ci ricorda il valore della vita e il rispetto ed è anche il colore dell'amore.

Le foto a colori rappresentano la bellezza, la gioia e la speranza.

La prima foto rappresenta delle persone che si tengono per mano e creano un cerchio intorno a un ulivo. Questa foto vuole simboleggiare la pace, che è molto importante per vivere bene insieme e rispettare gli altri. L'ulivo è un albero che da sempre è un simbolo di pace e di speranza.

Nella seconda foto sono presenti la luce del sole e i fiori. Questa foto vuole rappresentare la bellezza della libertà e della speranza.

La terza foto rappresenta due ragazzine che si abbracciano per mostrare la bellezza dell'amicizia, che è un legame molto speciale tra due persone.

Nella quarta foto due ragazze di carnagione diversa si tengono la mano per esprimere l'uguaglianza, che è un diritto fondamentale per ogni persona. Le due ragazze ci mostrano che non esistono differenze tra le persone perché tutti siamo uguali e dobbiamo avere le stesse opportunità.

Le foto in bianco e nero vogliono rappresentare alcuni aspetti negativi che rendono il mondo più brutto.

La prima foto ritrae un bambino ebreo vicino ad un camino, questa foto rappresenta la sofferenza degli ebrei nei campi di concentramento.

Nella seconda foto ci sono due bambini divisi da una rete che si danno la mano e si danno un fiore: si vuole rappresentare la speranza che hanno i due bambini di rivedersi fuori da un campo di concentramento, in un mondo libero.

Nella terza foto c'è un bambino che viene escluso e giudicato perché gli altri sostengono che sia diverso da loro. Questa foto vuole denunciare il problema del bullismo, che è una forma di violenza e di discriminazione che fa molto male.

La quarta foto è quella che rappresenta una casacca della divisa degli ebrei nei campi di concentramento per ricordare tutte le vittime della Shoah, che è stato un evento terribile della storia. La casacca a righe era il simbolo che i nazisti usavano per identificare gli ebrei e noi vogliamo denunciare quanto sia stato ingiusto e crudele quello che hanno subito.

Lo slogan che abbiamo scelto per il nostro elaborato è "La non conoscenza porta all'indifferenza" perché, se non conosciamo le cose, le persone o le situazioni, tendiamo a non interessarci, ad ignorarle. Questo è un atteggiamento sbagliato, perché ci impedisce di capire, di imparare e di aiutare: ci rende indifferenti.

ELABORATO 3° CLASSIFICATO: "La nostra città ideale: per distruggere il muro della discriminazione" della classe 3B



Il nostro elaborato è nato dopo le riflessioni che abbiamo effettuato in classe che ci hanno portato a scegliere di realizzare una doppia presentazione costituita da un elaborato digitale a cui è stato abbinato un cartellone.

Con l'elaborato digitale dal titolo "La nostra città ideale" abbiamo voluto rappresentare una ideale città della "pace e della convivenza civile" nella quale le strade hanno nomi di comportamenti ed atteggiamenti umani.

Le strade con nomi di atteggiamenti e comportamenti positivi conducono tutte al cuore della città: CHI LE PERCORRE È NEL GIUSTO E RISPETTA SE STESSO E L'UMANITÀ.

In questa città, però, nella zona periferica, ci sono vie con i nomi di atteggiamenti negativi e discriminanti; tali vie non permettono l'accesso al cuore della città, perché sono bloccate DA UN ALTO MURO NERO: CHI LE PERCORRE NON È BEN ACCETTO IN CITTÀ, o meglio NON PUÒ ACCEDERVI. È BLOCCATO.

MA CHI NON PERMETTE L'ACCESSO ALLA NOSTRA CITTÀ IDEALE, CHI CONTROLLA CHE DA QUEL MURO NON PASSI ALCUN ATTEGGIAMENTO DISCRIMINATORIO?

La risposta la troviamo nel cartellone, che è la seconda parte del nostro lavoro. Il cartellone è stato realizzato su un cartoncino nero, proprio per richiamare quel muro che blocca le strade con nomi di comportamenti discriminatori, per far risaltare il fatto che la discriminazione è un fenomeno negativo, oscuro, freddo... è come un muro dietro al quale si sviluppano tutti i mali della nostra società.

Su questa negatività abbiamo impresso lo stampo delle nostre mani, a significare che vogliamo bloccare le discriminazioni; le nostre mani fanno come una catena di positività dalla quale emergono in rilievo delle farfalle bianche, che rappresentano la nostra generazione che vuole sollevarsi dalla malvagità e volare libera in un mondo nuovo senza discriminazioni, rappresentato dalla nostra città ideale.

Il doppio elaborato è stato ideato e realizzato da: Giorgia Rossibertolli, Greta Mariotto, Sofia Chemmami, Giorgia Rattazzi, Lucia Campolongo, Greta Scalmato, Valentina Palazzi, Ferre Leonardo, Federico Cappellazzo, Fadel Badarou, Gabriele Pirone e Gabriele Linguanti, Alice Bolognesi e Sofia de Fusco.

Complimenti ai vincitori, ma bisogna ammettere che TUTTI i lavori presentati hanno dimostrato che le classi hanno lavorato seguendo le indicazioni del bando, sforzandosi di realizzare elaborati senza l'utilizzo della tecnologia oppure, come nel caso dei chatbot su Anna Frank e su Primo Levi, utilizzando l'Intelligenza Artificiale per dare voce ed emozioni a due protagonisti della Shoah, sui quali è stato svolto un accurato lavoro di raccolta informazioni (<https://shorturl.at/6xyTq>).

Il No degli studenti della Secondaria contro la discriminazione è arrivato forte e chiaro, ma dovrà essere continuamente ricordato e messo in pratica affinché non ci siano più discriminazioni.

La Giuria del Concorso

Alcuni esempi degli elaborati pervenuti



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO CON PIACERE QUESTI DUE INTERVENTI

Pompieropoli, ovvero l'Accademia dei Minipompieri

Il 3 giugno 2024, noi bambini della Scuola dell'Infanzia per tutta la giornata siamo stati in compagnia dei Pompieri dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco – sezione di Varese.

Dopo che l'ex comandante signor Malnati ci ha raccontato i vari tipi di intervento che i Vigili del Fuoco fanno e ci ha spiegato quanto sono importanti per tutti noi, noi bambini abbiamo vissuto l'emozionante esperienza di diventare pompieri per un giorno. È stato bellissimo perché ci siamo addestrati proprio come fanno loro: abbiamo effettuato un percorso ad ostacoli e siamo andati perfino nella casa del fumo.

Anche a pranzo abbiamo avuto il piacere della compagnia dei pompieri nelle nostre sezioni.

Al termine di questa bellissima giornata ci è stato consegnato il diploma di MINIPOMPIER.

È stata un'esperienza BELLISSIMA!!!!

I bambini e le bambine della Scuola dell'Infanzia



Da Ultimo ...a Nazionale ... passando per Rimini

Bau a tutti, sono Ultimo. Vi ricordate di me? Forse no, perché l'anno scorso ho lavorato con i vostri compagni di terza media che ora sono alle superiori. Allora mi presento: sono Ultimo, cane antidroga dell'unità cinofila della HS Security Italia, sono addestrato a riconoscere 15 sostanze stupefacenti. Quelli che mi stanno intorno dicono che "lavoro", ma io non so bene cosa voglia dire la parola "lavoro", io so che mi diverto un mondo a cercare, perché quando trovo qualcosa mi danno il mio gioco preferito.

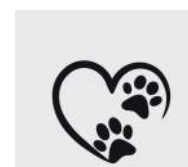
Con i vostri ex compagni sono stato parte del progetto "Scuole sicure", finanziato dal Piano del Diritto allo studio dell'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Polizia Locale, per la prevenzione delle dipendenze e ho lavorato con un gruppo di studenti volontari che hanno vissuto l'esperienza di "Cinofilo per un giorno", cioè di ragazzi e ragazze che per un giorno hanno seguito insieme agli agenti della Polizia Locale il lavoro sul territorio di Cardano della mia unità cinofila, formata oltre che da me dal mio addestratore Alessio Spanu e da Federica Ruspini, diventando l'unità K9.

L'esperienza vissuta a Cardano è stata importante perché l'idea di "Cinofilo per un giorno" è nata proprio a Cardano: è stata pensata dalla Comandante Berutti della Polizia Locale poi, grazie alla HS, è stata diffusa in tanti altri comuni d'Italia. Ecco perché la vostra Scuola è stata invitata alla 42ª EDIZIONE del Convegno Nazionale delle Polizie Locali "LE GIORNATE DI POLIZIA LOCALE E SICUREZZA URBANA" (RICCIONE, 21- 23 settembre 2023) nella sessione IL RUOLO DELLA POLIZIA LOCALE NELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL CONSUMO DI SOSTANZE STUPEFACENTI TRA I GIOVANI, ANCHE CON L'AUSILIO DELL'UNITÀ CINOFILA, nella quale sono state presentate sia delle proposte e delle strategie per un piano di intervento contro le condotte a rischio, sia l'esperienza progettuale di "Cinofilo per un giorno" finalizzata ad educare alla legalità attraverso l'esperienza diretta. In questa sessione la rappresentante della vostra Scuola, la prof.ssa Mariagrazia Aspesi, ha parlato della valenza educativa di questo progetto che promuove la cultura della legalità, nell'ottica della prevenzione delle condotte a rischio, mettendo al centro dell'azione educativa la "persona" dell'alunno, che deve diventare protagonista attivo nella propria comunità, favorendo lo sviluppo e l'acquisizione della capacità di dare il proprio contributo nel contesto in cui si è inseriti, dell'abilità di riflettere su se stessi e di autoregolarsi oltre che di agire da cittadino consapevole e responsabile, partecipando attivamente alla vita sociale.

Mi avete fatto fare una bellissima figura! Sono molto contento di aver lavorato con voi e spero di poterlo fare ancora.

Con affetto, Bau Bau a tutti!

Ultimo, K9



Spunti di viaggio 1 - La visita d'istruzione a Pavia



Miniatura della basilica



Castello da fuori

Durante le giornate di lunedì 18 marzo 2024 e mercoledì 24 Aprile 2024 le classi prime sono andate in gita a Pavia.

La gita comincia con il viaggio in pullman che passa tra risate, battute e... anche qualche partita con il telefonino a Brawl Stars. Dopo aver visitato diversi monumenti e la piazza abbiamo fatto una pausa. La maggior parte della classe è andata (con consenso dei prof) per i negozietti in giro per la piazza, tra cui Tiger.

Nel pomeriggio abbiamo visitato, accompagnati da Daniele (guida), il castello visconteo, su cui vorremmo focalizzarci in questo articolo.

Il castello è diviso in tre piani: vediamo meglio.

Al primo piano abbiamo visto: una cartina raffigurante le strade che portano a Pavia e alcuni stemmi dei casati della città, moltissime sculture e dipinti meravigliosi.

Una particolarità del castello è che in ogni stanza (di tutti i tre piani) c'erano, accanto alle finestre, dei posti per sedersi, così il visconte ed un eventuale ospite potevano conversare mentre

guardavano il panorama fuori dalla finestra. Oltre a questi, abbiamo visto affreschi e le particolari porte a sguardo sguanciato. Al secondo piano, invece, troviamo diversi dipinti e mosaici sul pavimento e sulle pareti; in più una "mostra" di oggetti di uso quotidiano dei popoli come gioielli e collane in una stanza molto scura. Inoltre, una meravigliosa cupola decorata con scene di vita quotidiana. In un'altra stanza troviamo piatti decorati con arabeschi e gli archi trionfali.

Al terzo piano troviamo il modello in miniatura della basilica e una stanza dalle pareti blu con diversi quadri, tra cui uno molto particolare perché sfrutta lo stesso concetto della Monna Lisa: da qualsiasi punto tu lo guardi, il quadro ti segue con lo sguardo.

Così torniamo a casa con una bellissima esperienza in più nel nostro bagaglio culturale e speriamo che l'articolo vi sia piaciuto

Classe 1B

Spunti di viaggio 2 - La visita guidata a Crespi d'Adda



Quest'anno scolastico la nostra scuola ha organizzato per gli alunni di terza una visita guidata a Crespi d'Adda, località che si trova sulla sponda bergamasca del fiume Adda, Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO e preziosa testimonianza di archeologia industriale in Lombardia, con il suo villaggio fondato nel 1878 dall'imprenditore bustocco Cristoforo Benigno Crespi che introdusse i più moderni sistemi di filatura e tessitura.

La visita è servita ad approfondire temi già studiati in classe come la Rivoluzione Industriale, la legislazione sul lavoro, la storia del lavoro minorile e femminile e le condizioni di lavoro in una fabbrica dell'Ottocento.

Arrivati a Crespi d'Adda ci attendevano delle guide che ci hanno condotto per le vie del villaggio; abbiamo notato in particolare alcuni luoghi come: le case degli operai e dei direttori, le botteghe, l'ospedale, la chiesa e anche il cimitero, dove più in alto sorge il mausoleo di Cristoforo Benigno Crespi.

Le guide ci hanno spiegato come Crespi d'Adda rappresentasse una sorta di città ideale, dove gli operai potevano trovare tutto quello gli serviva per vivere senza uscire dai suoi confini.

Abbiamo notato che il villaggio non è delimitato da barriere tra case, museo e fabbrica cotonificio ed abbiamo appreso che tutti gli operai si conoscevano e a volte stabilivano rapporti di amicizia ed anche la signora Crespi spesso andava a trovare qualche operaio malato o colpito da lutto per offrirgli il suo aiuto.

In classe abbiamo poi riflettuto sulla validità della visita anche sul fronte educativo e non solo didattico, perché quest'esperienza ci ha reso più consapevoli di quanto è importante per la nostra vita la scelta della Scuola Secondaria di Secondo Grado che ci proietterà verso il nostro futuro lavoro che diventerà il motore della nostra vita.

In tutto ciò da non sottovalutare un altro aspetto della giornata vissuta a Crespi d'Adda: quello dell'aver potenziato la socializzazione con compagni e professori, con momenti anche divertenti che ricorderemo con piacere e forse anche con un po' di nostalgia.

Classe 3C

Spunti di viaggio 3 - Milano, Stazione Centrale, Binario 21



In occasione della Giornata della Memoria il 26 gennaio 2024 le classi terze del nostro Istituto, in collaborazione con la sezione ANPI di Cardano al Campo, hanno effettuato un'uscita didattica al Binario 21 e al "Memoriale della Shoah, presso la Stazione Centrale di Milano.

Il Museo si trova nel seminterrato della Stazione Centrale. Quando si entra in questo luogo lo sguardo cade immediatamente sulla scritta "INDIFFERENZA" incisa in stampatello su una lastra di pietra. La scritta nasce dalla proposta della senatrice a vita Liliana Segre, ex deportata e sopravvissuta al campo di concentramento nazista di Auschwitz, per ricordare che la Shoah si è consumata nell'indifferenza di chi vedeva e non parlava.

All'interno del Memoriale si possono osservare vari reperti, come i vagoni del treno, che veniva usato per trasportare gli ebrei, o il monta-vagoni che, attraverso un meccanismo elevatore, portava i vagoni carichi di ebrei dal seminterrato al binario 21, da cui partivano senza che nella stazione ci si accorgesse di quanto stava succedendo. La possibilità che viene offerta al visitatore di entrare in questi vagoni provoca un'emozione forte: si capisce quanto siano state difficili le condizioni di vita dei deportati, costretti a

stare stipati entro un vagone bestiame per molti giorni senza cibo, acqua e in condizioni igieniche pessime, senza informazioni sul loro futuro e sulla sorte dei loro cari.

Molto commovente è il "Muro dei nomi" su cui sono scritti 774 nomi che rappresentano il carico umano dei convogli RSHA partiti il 6 dicembre 1943 e il 30 gennaio 1944 dalla Stazione Centrale di Milano con destinazione Auschwitz-Birkenau.

Di questi nomi 27 sono evidenziati in arancione: sono i nomi dei cittadini ebrei deportati al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau che sono partiti da qui e sono sopravvissuti alla deportazione.

Questo luogo della Memoria ci ha permesso di capire quanto la discriminazione e il razzismo siano comportamenti DA NON RIPETERE perché rendono l'uomo INSENSIBILE e CRUDELE verso i suoi simili

Classe 3D



PER SAPERNE DI PIÙ SUL MEMORIALE DELLA SHOAH

L'area dove oggi sorge il Memoriale della Shoah di Milano originariamente era adibita alla movimentazione dei vagoni postali, e tra il 1943 e il 1945 fu il luogo in cui migliaia di ebrei e oppositori politici furono caricati su vagoni merci, trasportati al sovrastante piano dei binari. Una volta posizionati alla banchina di partenza venivano agganciati ai convogli diretti ad Auschwitz- Birkenau, Mauthausen e altri campi di sterminio e di concentramento, o ai campi italiani di raccolta come quelli di Fossoli e Bolzano.

Il 6 dicembre 1943 partì il primo convoglio di prigionieri ebrei (169 persone, ne tornarono 5), il 30 gennaio 1944 il secondo, entrambi diretti ad Auschwitz-Birkenau. Soltanto 22 delle 605 persone deportate quel giorno sopravvisse. Tra di loro Liliana Segre, allora tredicenne, che benché così giovane sopravvisse all'amatissimo padre.

Tra tutti i luoghi che in Europa sono stati teatro delle deportazioni, oggi il Memoriale è il solo ad essere rimasto intatto. Esso rende omaggio alle vittime dello sterminio e rappresenta un contesto vivo e dialettico in cui rielaborare attivamente la tragedia della Shoah. Un luogo di commemorazione, quindi, ma anche uno spazio per costruire il futuro e favorire la convivenza civile. Il Memoriale vuole essere, infatti, un luogo di studio, ricerca e confronto: un memoriale per chi c'era, per chi c'è ora ma soprattutto per chi verrà.

Esso è dunque un luogo simbolo della deportazione degli ebrei e degli altri perseguitati verso i campi di concentramento e di sterminio. Ma anche luogo di memoria e di conoscenza; un centro polifunzionale dove ospitare incontri, dibattiti, mostre per ricordare le atrocità del passato e, soprattutto, dove creare occasioni di dialogo e di confronto fra le culture e per educare i giovani a superare le barriere linguistiche, culturali, sociali e perché la barbarie del XX secolo che vide nella Shoah il segno del massimo degrado dell'umanità, non possa ripetersi.

ALLA FIERA DEI MESTIERI

Il giro del mondo delle professioni in 180 minuti

Noi alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di I grado abbiamo partecipato il giorno 7 novembre 2023, all'evento Expo Training - La Fiera della Formazione XII ed. Fiera Milano. L'edizione 2023 ha visto la presenza del Ministro dell'Istruzione e del Merito, prof. Giuseppe Valditara, e la partecipazione di alti esponenti e dirigenti del Ministero, a sottolineare la sinergia fra scuole, istituzioni e filiera del lavoro, in pieno accordo con gli obiettivi prefissati dalle recenti Linee guida dell'Orientamento

Questa uscita didattica ci ha aiutato a far chiarezza sulle scelte per le scuole superiori. Siamo stati accolti da un'ampia gamma di stand.

Abbiamo incontrato direttamente i rappresentanti delle scuole e delle università, abbiamo parlato con loro, fatto domande e ottenuto tutte le informazioni di cui avevamo bisogno per prendere la decisione migliore per il nostro futuro.

Abbiamo conosciuto una varietà infinita di settori: dall'arte alla moda, dalla tecnologia (braccio robotico, droni e stampante 3D) all'agricoltura, passando per la meccanica, il design e tantissimi altri (es. esperimenti di criminologia e simulatore effetti collaterali dovuti all'assunzione di alcolici). Abbiamo fatto *il giro del mondo delle professioni in 180 minuti!*

Anche i nostri insegnanti ci hanno aiutato in questo, non solo quest'anno, ma nel corso del triennio.

Inoltre, durante l'evento ci sono stati anche workshop, conferenze e laboratori dove abbiamo messo alla prova le nostre abilità e scoperto nuovi talenti che non sapevamo nemmeno di avere. Insomma, il Salone dei Mestieri Expo è un'esperienza da non perdere se sei alla ricerca della tua strada professionale.



Inoltre, in virtù della collaborazione profusa per la riuscita dell'evento, al Nostro Istituto è stato riconosciuto il premio Visita guidata ai Parchi della Lombardia di Expo-training 2023 che è stato ritirato dalla Prof.ssa Francesca Croci, Referente per l'orientamento, insieme a due studenti il giorno 8 novembre.

Questa uscita didattica è stata importante per noi ragazzi anche perché, grazie al confronto con altri studenti poco più grandi e alle loro testimonianze, abbiamo avuto modo di chiarire i nostri dubbi.

Ci hanno anche rassicurato e spiegato cosa ci "attenderà". Non sarà facile, ma il nostro viaggio deve continuare e grazie a questa condivisione la scelta della "meta" è stata più semplice!

Caso Camilla, Corda Marta, Iasevoli Serena (3A)

UNA GIORNATA MOLTO PARTICOLARE LA MIA GIORNATA DA SINDACO

Sono Greta Mariotto, il sindaco junior del XVI CCRR di Cardano, ho assunto questa funzione dal 28 novembre del 2023, quando il mio CCRR si è insediato ufficialmente.

Ho assunto questo incarico con la consapevolezza che avrei dovuto lavorare con molto impegno, cercando di dare il buon esempio agli altri. Credo di essere riuscita a gestire i Rappresentati delle classi durante le nostre riunioni mensili cercando di mediare le posizioni e facendo sempre prevalere il bene della Scuola e dei suoi studenti. Ho indossato sempre con orgoglio la fascia tricolore, partecipando a tutte le manifestazioni ufficiali, tranne a quella del 25 aprile quando, per importanti motivazioni familiari, ho dovuto "cedere" la fascia al mio vicesindaco.

Il 28 maggio ho vissuto una giornata veramente particolare: la "giornata da sindaco" presso il Palazzo Municipale, un'esperienza che da Statuto spetta da vivere solo al sindaco del CCRR.

È stata un'esperienza indimenticabile, che porterò con me per il futuro. Ora vi faccio partecipi di questa mia esperienza.

Alle ore 8:50 l'assessore Meri Suriano è venuta a prendermi a scuola, per accompagnarmi in Comune: che emozione uscire da scuola e sentirmi più grande di quando ero entrata un'ora prima, sentirmi investita di tutta la mia carica, sentirmi la vera rappresentante di tutti gli alunni della Secondaria.

Appena sono entrata nel Palazzo del Municipio non nego di aver provato tanta ansia ed anche un pizzico di paura: cosa ci faccio qui? Come mi devo comportare? Cosa devo dire?

Ma queste sensazioni sono durate poco, perché l'assessore mi ha portato a visitare tutti gli uffici e mi ha illustrato i settori che sono attivi in comune; quello che mi ha colpito maggiormente è stato il settore "ambiente ed ecologia" di cui ho potuto verificare le modalità di lavoro. Al termine del tour tra gli uffici comunali, mentre aspettavo il sindaco Maurizio Colombo, sono stata accolta nell'ufficio segreteria, dove mi sono sentita molto bene, perché mi hanno trattato come se fossi una di loro. Ho avuto l'impressione di stare in una grande famiglia: io ero felice e vedevo che anche gli altri intorno a me erano contenti, per questo mi è sembrato un ufficio in cui tutti stanno tanto bene.

Quando è arrivato il sindaco, dopo le foto ufficiali, sono entrata nel suo ufficio dove mi ha spiegato le sue funzioni e i suoi incarichi. Poiché era una giornata in cui il Sindaco dei grandi aveva ricevimento, ho incontrato insieme a lui i cittadini che quel giorno avevano appuntamento. Ho potuto notare che le richieste e i problemi presentati erano di vario genere (dalla strada da sistemare al rumore, all'immondizia ...), che il sindaco ascoltava e cercava di trovare soluzioni o di dare spiegazioni plausibili. Ho potuto constatare che lavorare per il bene comune non è una cosa semplice, soprattutto perché bisogna trovare sempre delle soluzioni.

Alle 13.50 ho terminata la mia "giornata speciale" e sono tornata a casa soddisfatta.

Un giorno mi piacerebbe lavorare in Comune e...magari diventare Sindaca della mia città...la prima Sindaca senior cresciuta nel CCRR.

Greta Mariotto, Sindaca j.



I SONDAGGI DEL CCRR

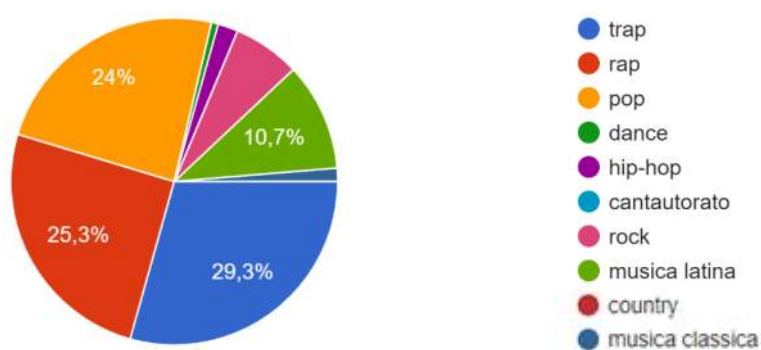
LA MUSICA CHE CI PIACE

Sulla scia di quanto proposto lo scorso anno scolastico, il XVI CCRR ha voluto proporre un sondaggio agli studenti della Scuola Secondaria di I grado su un argomento di grande e indiscusso interesse tra i giovani e i giovanissimi: la MUSICA. I giovani sono sempre collegati alla musica, le cuffie e gli auricolari sono un elemento ormai iconico e indispensabile del loro look. Ma la musica non è un elemento solo dei nostri giorni: è presente nella storia dell'umanità fin dalle sue origini. È un potente strumento di comunicazione e di socializzazione, crea occasioni per stare insieme e nello stesso tempo può rendere più leggeri i momenti di solitudine o quelli di fatica.

Il sondaggio aveva lo scopo di fare una fotografia dei gusti musicali dei preadolescenti e degli adolescenti nella fascia d'età 11-14 anni che potesse aiutare anche i grandi a sapere cosa piace ai loro figli / ai loro studenti in modo da poterne parlare con loro senza essere vincolati dai pregiudizi o dai luoghi comuni.

Il sondaggio, effettuato con una scheda di Google Moduli sulla Piattaforma Classroom dell'Istituto, si basava su cinque domande di cui ora vi presenteremo i risultati.

DOMANDA 1: Quale genere musicale ascolti più frequentemente?



L'areogramma evidenzia, come del resto ci si aspettava, che la maggioranza degli intervistati, ben il 54,6%, predilige il genere trap e il rap, anche se il trap è preponderante. Una larga fetta di intervistati ama ascoltare anche musica pop (24%) e solo poco più del 10% ascolta musica latina. Il rimanente 10,7% si distribuisce tra musica rock (6,7%), hip hop e dance (2,7%) e musica classica (1,3%). Completamente assente la scelta della musica country e del cantautorato.

Il genere musicale trap ha guadagnato una vasta popolarità negli ultimi anni, ed è oggi uno dei generi più amati – soprattutto dai giovani – e discussi all'interno dell'ampio panorama della musica contemporanea. Nato negli anni '90 nel sud degli Stati Uniti, in particolare ad Atlanta, il trap ha iniziato a girare come una sottocultura underground, per poi diffondersi a livello globale, influenzando artisti e ascoltatori ben al di fuori del proprio perimetro originale.

Nonostante il suo indiscusso successo commerciale e la capacità di definire nuove tendenze nella musica e nella moda, il trap è spesso al centro di accese polemiche. Il genere è criticato per i suoi testi espliciti, che frequentemente trattano temi come droga, degrado, criminalità, violenza, non rispetto della figura della donna e sesso, e solleva interrogativi riguardanti il suo impatto educativo e sociale, soprattutto tra i giovani.

DOMANDA 2: Quale cantante/autore italiano preferisci ascoltare?



L'analisi delle risposte evidenzia che l'autore preferito dagli intervistati è senza ombra di dubbio il rapper Sfera Ebbasta, seguito da Baby gang, Shiva, Lazza, Niky Savage, Neima Ezza, Simba la rue, Tedua, Ghali, Irama, Geolier e Mamoud. Tutti questi artisti a noi giovani piacciono tantissimo, li abbiamo sempre nelle orecchie, ma ad essere sinceri non stiamo ad ascoltare le parole dei loro testi, forse ci ricordiamo il ritornello: quello che a noi interessa è il ritmo e la ripetitività del loro ritmo.

A questa domanda un piccolo gruppo di intervistati ha risposto che non ascolta mai autori italiani perché li ritiene poco significativi.

DOMANDA 3: Quale cantante/autore straniero preferisci ascoltare?



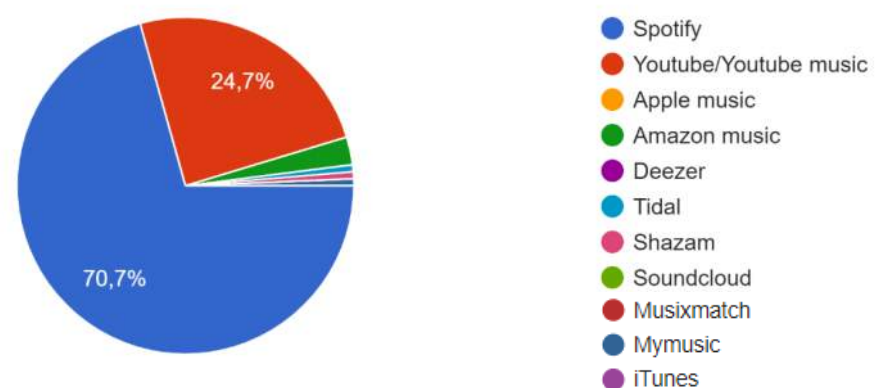
Il cantante straniero più ascoltato è il famosissimo rapper bianco statunitense Eminem, seguito dal rapper portoricano Ozuna e da Travis Scott, un rapper statunitense.

Nell'elenco dei più ascoltati seguono poi il cantautore e chitarrista britannico Ed Sheeran e tre cantautrici statunitensi: Billie Eilish, Ariana Grande e Taylor Swift.

Appaiono però anche tre nomi con la postilla "perché lo ascoltano i miei genitori": sono i Queen, John Lennon e Madonna.

Solo il 3,3% degli intervistati ha risposto che non ama ascoltare musica straniera in quanto preferisce la musica italiana.

DOMANDA 4: Quale app utilizzi più frequentemente per ascoltare musica?



L'areogramma mostra che la stragrande maggioranza degli intervistati utilizza per ascoltare musica Spotify,

un servizio musicale che offre lo streaming on demand di una selezione di brani di varie case discografiche ed etichette indipendenti. Spotify, che è stato lanciato nell'ottobre 2008 dalla startup svedese Spotify AB, oggi registra più di 602 milioni di utenti attivi mensili e più di 236 milioni di abbonati (dati febbraio 2024) nel mondo.

L'altra app utilizzata è Youtube/YouTube music, che è scelta dal 24,7% degli intervistati, mentre tutte le altre possibili app per ascoltare musica si dividono la piccola percentuale del 4,6%.

Spotify è largamente preferita perché permette di ascoltare musica gratis di tutti i generi in alta qualità; YouTube, invece, è meno usato a causa dell'interruzione di molte pubblicità, anche lunghe, rispetto a quanto accade con Spotify ad uso gratuito.

DOMANDA 5: In media ogni giorno per quanto tempo ascolti musica?

Le risposte a questa domanda sono molto diversificate: il 52% degli intervistati dichiara di ascoltare musica in media da 1 a 2 ore al giorno, nessuno scende mai sotto i 30 minuti al giorno. Vi sono poi coloro che dichiarano di ascoltare sempre musica e un 10% risponde di ascoltare musica dalle 3 alle 8 ore al giorno. Certo è che la musica aiuta noi giovani a riempire i nostri pomeriggi e le nostre serate, ci aiuta a concentrarci, ci permette di evadere dai nostri pensieri e dalle nostre preoccupazioni.

In conclusione, ci piacerebbe che i grandi non criticassero sempre la musica che ascoltiamo, ma che qualche volta la ascoltassero con noi, cercassero di capire perché ci piacciono certi generi e discutessero con noi sui testi delle canzoni e sui messaggi che esse ci propongono.

Alice Bolognesi e Giorgia Rattazzi, classe 3 B

IL CONSIGLIO ORIENTATIVO E LA SCELTA DELLA SCUOLA SUPERIORE

Un vero dilemma per gli studenti della classe terza

Sondaggio tra gli studenti delle classi terze a.s. 2023/24

Per gli studenti della classe terza la scelta della scuola superiore a cui iscriversi è un vero e proprio dilemma.

La scuola ci ha aiutato con particolare attenzione quest'anno: con le attività di orientamento in classe, che quest'anno sono state svolte anche con l'ausilio di un fascicoletto preparato dai docenti di Lettere, con la partecipazione all'evento Expo Training del Salone dei Mestieri (trattato in un articolo a parte), con la visita ai due centri ASLAM, con l'incontro con i rappresentanti delle scuole del territorio e con la presentazione delle possibili scelte scolastiche a cura dei docenti in base al loro ambito disciplinare e con le indicazioni dei calendari degli open day. Anche i nostri genitori si sono premurati di darci una mano accompagnandoci a tutti i possibili open day, anche se qualche volta abbiamo sentito la loro "pressione" travestita da consiglio: "...ma perché vuoi iscriverti a quella scuola, per ME sarebbe più indicata...". Per cercare di aiutare i nostri genitori a capire le nostre scelte, la scuola ci ha dato una mano con una serata di orientamento dedicata a loro "Destinazione Futuro, orientarsi nella scelta della Scuola Secondaria di II grado", tenuta da due esperti educatori professionali, il dott. Ciccomascolo e il dott. Locatelli, che hanno parlato dell'importanza della scelta futura dei figli nella fase cruciale dello sviluppo adolescenziale al fine di conciliare talenti e competenze e sostenere e valorizzare le passioni individuali affinché le scelte educative siano allineate agli interessi e alle ambizioni dei figli.

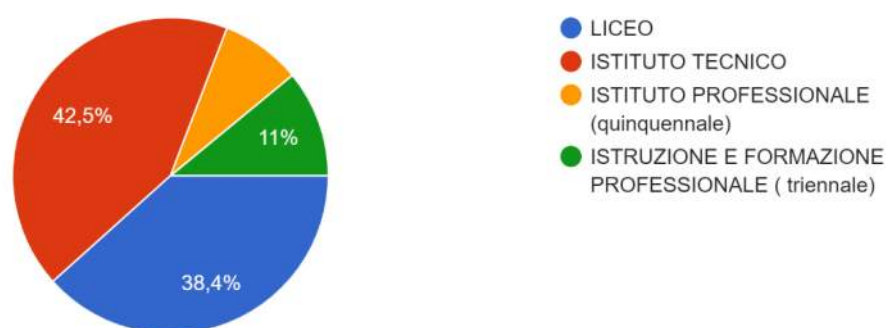
Un aiuto ulteriore per una scelta consapevole ce l'hanno dato ancora i nostri docenti di classe che hanno formulato a dicembre il "Consiglio Orientativo", che offre la loro visione di addetti ai lavori e tiene conto dell'analisi delle specificità che ognuno di noi dimostra a scuola affrontando le diverse discipline e i diversi ambiti di competenza.

Confrontandoci tra noi Rappresentati delle terze del CCRR abbiamo pensato fosse importante anche per questo a.s. sottoporre ai nostri compagni un sondaggio con Google Moduli per verificare quanto sia stato seguito il Consiglio Orientativo dei docenti nell'effettiva scelta della scuola superiore. Il sondaggio verteva su due sole domande:

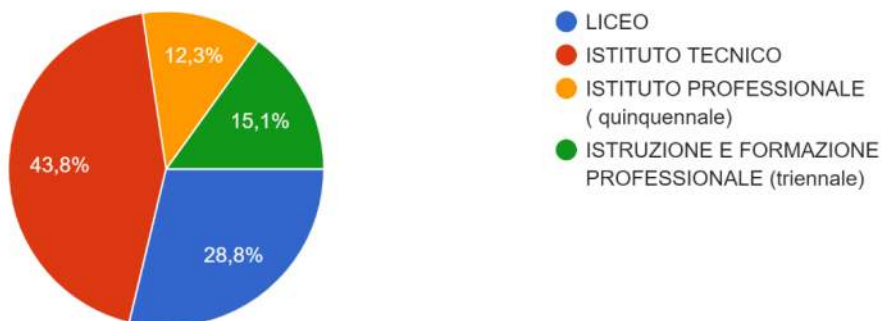
- quale scuola superiore avevano scelto gli alunni delle terze per l'a.s. 2024-25
- quale consiglio orientativo avevano ricevuto dal Consiglio di Classe.

Qui di seguito riportiamo i grafici relativi alle due domande del sondaggio:

1. A quale tipo di scuola superiore di sei iscritto/a? (73 risposte)



2. Qual è stato il consiglio orientativo suggerito dal Consiglio di Classe? (73 risposte)



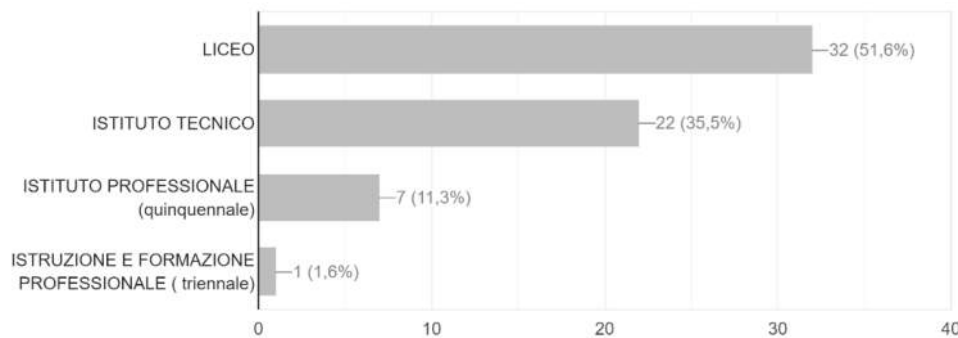
Osservando i due grafici, possiamo notare che:

- la quasi totalità degli intervistati si è iscritto ad una scuola superiore quinquennale;
- c'è prevalenza di iscrizioni presso un istituto tecnico;
- il 19% degli intervistati NON ha seguito il consiglio orientativo dato dai docenti di classe;
- 81% degli intervistati ha seguito il consiglio orientativo dei docenti.

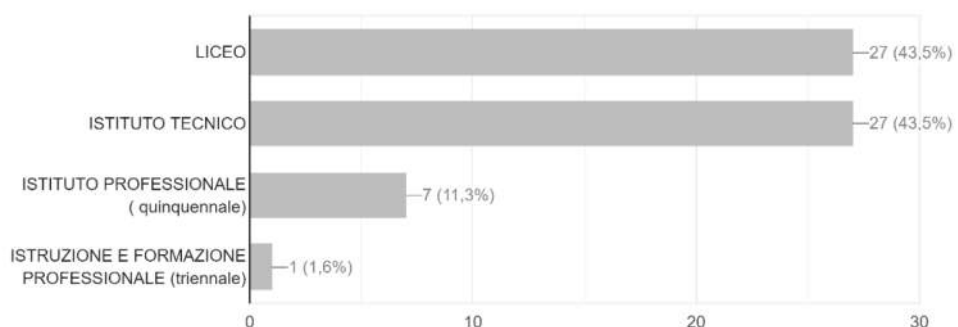
Confrontando questi dati con quelli dell'analogo sondaggio effettuato nell'a.s. 2022-23 possiamo vedere che:

- è rimasto invariato il dato di iscrizione ad una scuola superiore della durata di cinque anni;
- c'era una prevalenza di iscrizioni ad un liceo;
- è aumentata la percentuale di alunni che si sono iscritti ad una scuola professionale triennale;
- è aumentata la percentuale di alunni che NON hanno seguito il consiglio dei docenti ed è diminuita la percentuale di alunni che hanno seguito il consiglio.

1. A quale tipo di scuola superiore di sei iscritto/a?



2. Qual è stato il consiglio orientativo suggerito dal Consiglio di Classe?



Se, infine, confrontiamo i dati odierni con quelli apparsi sul n.1 del Giornalino relativi ad un analogo sondaggio effettuato per l'a.s. 2017-18, notiamo che è rimasta costante la scelta di una scuola superiore quinquennale ed anche la scelta di iscriversi ad un istituto tecnico.



Little cells community

Un'opera d'arte creata dai bambini

Un progetto ideato da Giulia Bonora per la scuola dell'Infanzia Bruno Munari di Cardano al Campo, presentato dall'Associazione ARTandCHARITY.

Di fronte alla scuola dell'infanzia di Cardano al Campo sul portale principale noterete appese circa cento tavelle di ceramica che ogni bambino ha realizzato con le proprie mani. Il nome del progetto "little cells community" vuole far riflettere sull'importanza di ogni individuo. Come le cellule, l'uomo non potrebbe sopravvivere in solitudine, funziona bene solo se fa parte di una comunità dove ogni soggetto



"Little cells community" è un grande organismo artistico capace di generare allegria e connessioni, un lavoro di squadra che porta alla realizzazione di un'opera d'arte collettiva.

indipendente mette la sua energia per far funzionare un grande organismo. Questo lavoro ha richiesto la massima libertà creativa di espressione. Ci siamo ispirati alle texture delle cellule esistenti in natura, come per esempio una buccia di carota o cipolla, ne abbiamo osservato i colori e le forme. L'obiettivo è stato quello di far creare ai bambini la propria cellula, ci siamo chiesti: Che forma ho? Sono spigoloso? Sono tondo? Spirale? Abbiamo lavorato con la musica e il segno e dopo aver sviluppato un primo bozzetto cartaceo abbiamo lavorato con l'argilla per creare delle piccole tavelle.

"Vorrei scrivere un piccolo libricino che racchiuda una filosofia di vita sulla ricerca di sé stessi per i bambini e i grandi"



Il laboratorio è stato seguito da Marco Traverso, un fotografo molto talentuoso della provincia di Varese per lui la fotografia è un mezzo per esplorare la propria identità, eredità e senso di appartenenza. Lo spazio, il tempo, la luce naturale sono sempre stati fondamentali per il suo lavoro. La maggior parte dei suoi progetti si concentrano sull'esplorazione e la documentazione della simmetria naturale, della bellezza e del contrasto che si contrappone tra uomo e natura. Per questo progetto a base di ceramica Marco ha scattato in analogico fotografie che ricordano gli scatti fatti al MIC di Faenza durante i laboratori tattili di Bruno Munari. Dopo una selezione accurata delle fotografie il nostro obiettivo sarà quello di esporle e presentarle in un libro che racchiuderà la filosofia del lavoro che oggi sto portando avanti con diversi bambini in diverse scuole.

Bruno Munari, il nome della scuola, il nome di un grande artista e inventore dei laboratori tattili.



Il laboratorio vuole certamente rendere omaggio al grande Bruno Munari, un artista che non ha mai perso lo spirito del bambino. «Conservare lo spirito dell'infanzia dentro di sé per tutta la vita, vuol dire conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare». Questa frase, che si trovava all'inizio della sua mostra antologica a Milano nel 1986, non solo ben esprime la sua filosofia di vita ma costituisce uno degli obiettivi più importanti che si prefiggono i laboratori: aiutare i bambini a non perdere il senso della curiosità.

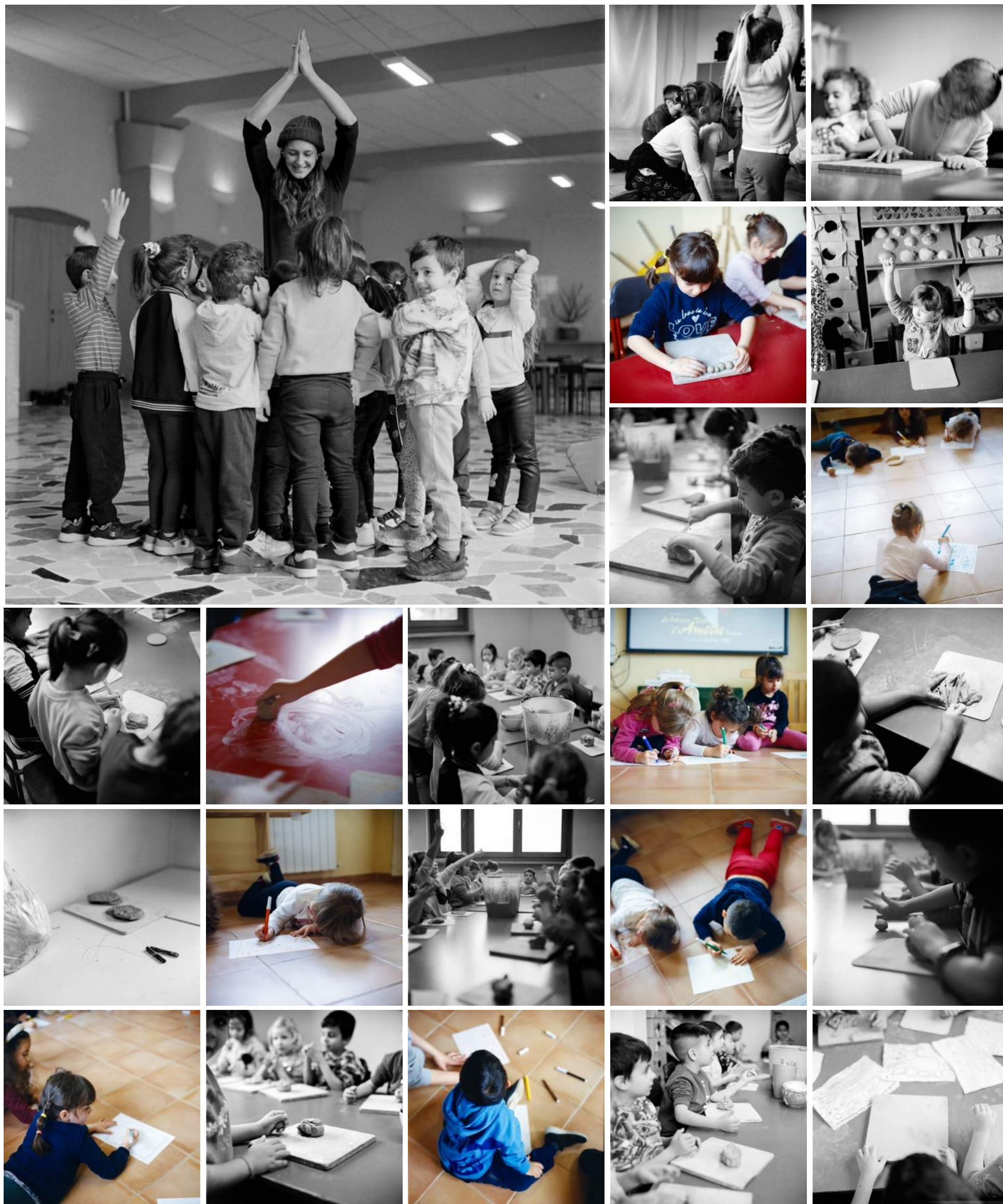
«I bambini di oggi sono gli adulti di domani»

ripeteva spesso Munari, una frase che io condivido pienamente, e tengo ben presente ogni volta che realizzo un laboratorio.

Nel mio immaginario ogni bambino dovrebbe crescere con dei principi di libertà, avere la possibilità di creare, di acculturarsi e imparare più cose possibile per essere indipendente e al contempo avere la conoscenza e l'esperienza per diventare un pezzetto fondamentale che insieme agli altri crea un puzzle equilibrato. Molto importante è a parer mio, avere chiarezza su quali potrebbero essere le potenzialità di ogni bambino, capire quali sono i suoi gusti, le sue passioni, quali sono i suoi colori e le sue forme per tracciare sempre di più la sua strada verso il presente e il futuro, imparando a seguire la propria sensibilità, il cuore e non solo la ragione.

Giulia Bonora

Giulia Bonora: www.keramoceramiche.com
Marco Traverso: www.marcotraverso.com



Giulia Bonora è una Craft Designer Italiana.

È nata a Varese, in Italia, nel 1998. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera e le Fornaci Ibis, una vecchia bottega di ceramica che nel 1960 veniva frequentata da svariati artisti internazionali. Qui conosce Giorgio Robustelli e inizia a mettere mano sulla ceramica.

Grazie al lavoro in bottega e alle istruzioni tecniche acquisite in accademia è riuscita a dare il via al brand "Keramô", nato nel 2020.

Modellazione, foggatura, collaggio, smaltatura, decorazione con smalti, ingobbi e ossidi rientrano nel suo *savoir-faire*.

Nel 2020 ha preso lezioni di tornio da Angelo Zilio, artista di grande talento e ottimo maestro.

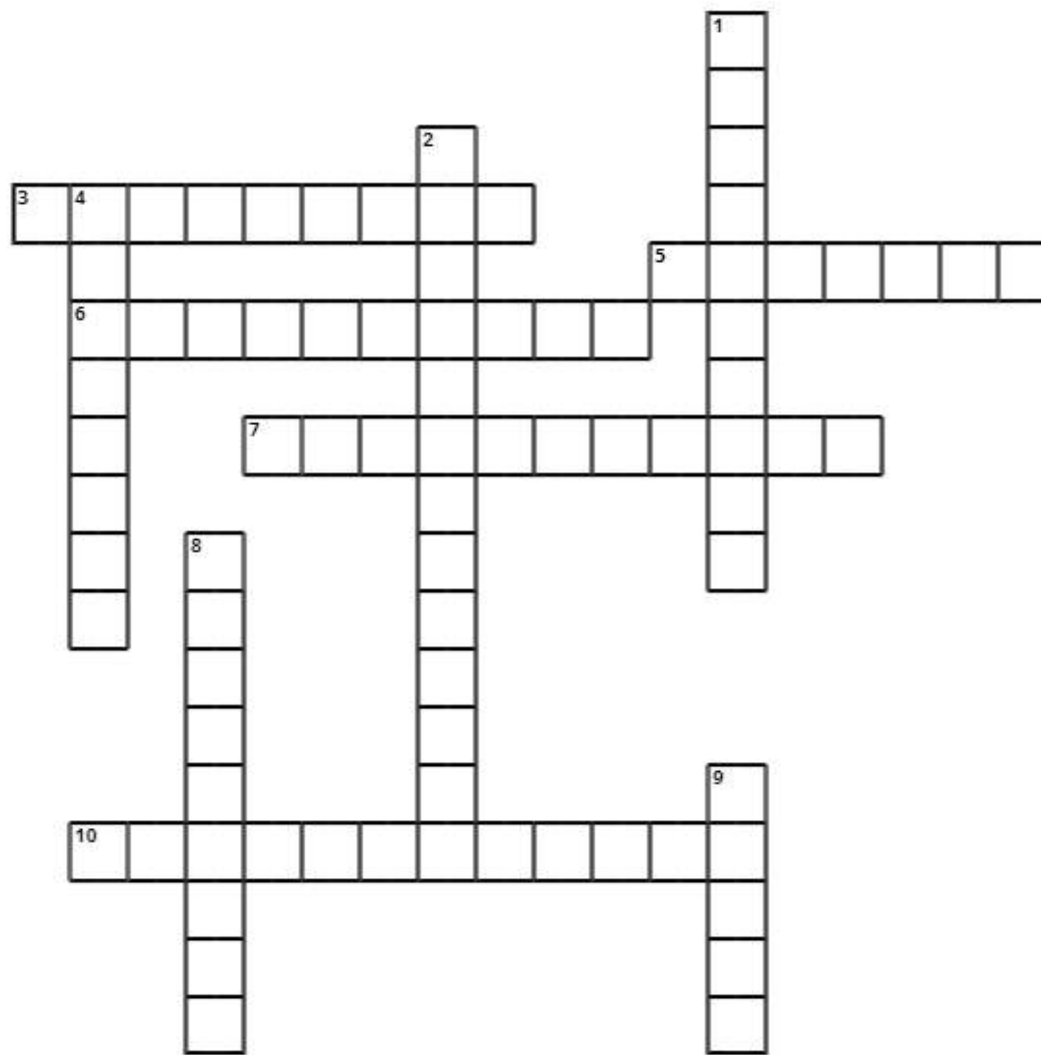
Nel 2021 viene selezionata a due progetti CerDee. Frequenta la facoltà di Design di Sutnarka dove si avvicina al mondo della porcellana. Prende parte alla Summer School del MIC (museo internazionale di ceramica) e partecipa al corso tenuto dall'artista e poeta Lorenzo Cianchi. Grazie alla residenza presso Faenza, visita la storica Bottega Gatti ed il museo Carlo Zauli, luoghi che certamente le hanno lasciato un segno.

Nel maggio 2022, dopo una residenza ceramica presso Manises, in Spagna, lavora al progetto "Monumento Sociale" per la Fondazione Cariplo e riceve una menzione speciale dal Museo Giannetti di Saronno per la partecipazione al concorso CoffeeBreak Museum 6ª Edizione.

Nel 2023 realizza "Another Cell on the Wall" con gli studenti dell'Uninsubria di Varese, un'opera permanente presso il collegio dell'università. Durante il Salone del Mobile di Milano espone i suoi "Interlocking of Atoms" vasi sculture che valorizzano il concetto di Art&Craft presso Palazzo Bovara per la mostra-installazione "The Art of Light" di Elle Decor Italia e per il padiglione di Tacchini. Per lo stesso evento allestisce con i suoi pezzi lo showroom in via cavallotti di Milano per Ethimo.

Oggi crea oggetti di craft design presso il suo studio a Gallarate.

Cru-CCRR



Orizzontali:

3. Lo abbiamo fatto a Natale
5. La nostra città
6. Progetto per il risparmio energetico
7. Il progetto che dà la possibilità di lettura gratuita
10. E' stata fatta la mattina del 25 Aprile

Verticali:

1. La sindaca di Cardano che ha fondato il CCRR
2. Concorso contro la discriminazione
4. Le abbiamo fatte a inizio anno per scegliere i membri del CCRR
8. E' il "Capo" del CCRR
9. La nostra mascotte

Qual è l'ombra giusta?



A

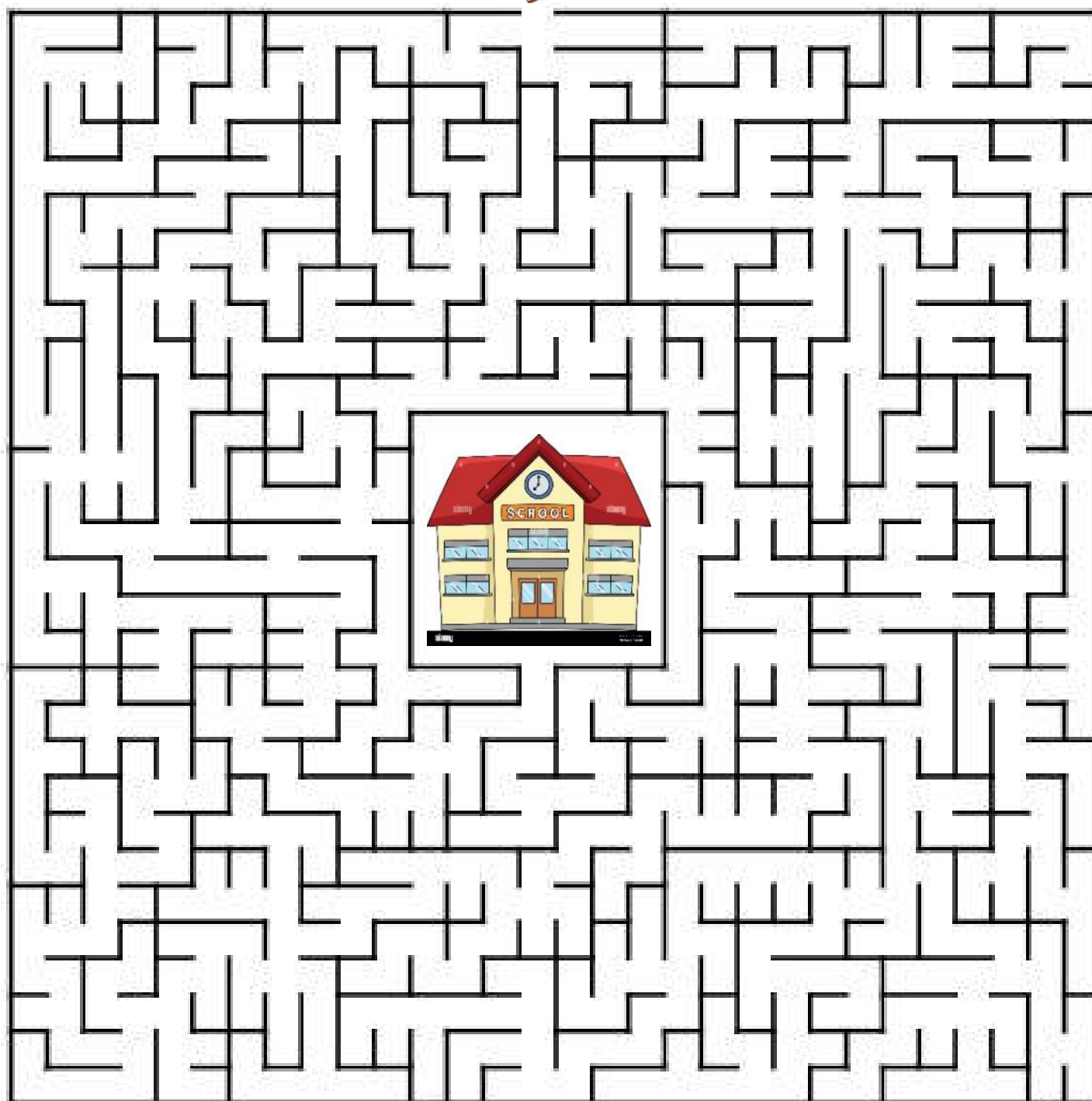


B



C

Corriamo a scuola!!



Qual è il luogo misterioso?

(Foto di C. Sironi)

UN CAPPELLO PIENO DI ... CORSI

È proprio così! Nella nostra scuola, come dal cappello di un mago, escono molte proposte di attività extracurricolari pomeridiane, che si affiancano alle normali attività didattiche e ci offrono la possibilità di spaziare nel campo scientifico, digitale, artistico ed umanistico. Non ci credete? Ecco l'elenco:

- **Corso STEAM**
- **Corso Excel**
- **Corso di Storytelling**
- **Corso di Storytelling Primaria-Secondaria**
 - **Corso KET**
 - **Corso di Debate**
- **Corso di Debate in inglese**
 - **Corso di latino**
 - **Corso di calligrafia**

Vi sembra poco? Direi proprio di no!

La cosa importante è che tutti questi corsi sono offerti gratuitamente: basta iscriversi e sperare di trovare posto.

In base alla mia esperienza biennale consiglio a tutti di seguire questi corsi se verranno riproposti l'anno prossimo perché oltre ad arricchire le mie conoscenze, ho imparato nuovi metodi di lavoro e mi sono anche divertito.

Nicolò Gangi, classe 2A

Rosa, Rosae...

Un primo approccio alla lingua latina

Dal mese di gennaio 2024 al mese di aprile è stato attivato il corso pomeridiano di Latino.

L'attività ha previsto 10 incontri (ognuno di 1,5 h) con lo scopo di tentare un primo approccio allo studio della lingua latina, aperto agli alunni di seconda e di terza.

Gli argomenti affrontati sono stati, essenzialmente, le basi del latino con esercizi di potenziamento della lingua italiana (analisi logica e significato dei periodi).

Tramite fasi di brainstorming si è riflettuto sull'etimologia ed il significato delle parole della nostra lingua, individuandone l'origine latina a partire dall'esame di radice e desinenza.

Com'è stato?

Molto gradevole, sia dal punto di vista del metodo d'insegnamento della professoressa Marras, che per la materia in sé.

Se dovessi attribuire una "votazione" darei, non per far contenta la prof., un 5/5.

Quindi, questo è tutto.

Tommaso Sessina, 2D

Scrivere per raccontare e per raccontarsi

Un esperimento di storytelling tra Primaria e Secondaria

L'Istituto Comprensivo Statale "M. Montessori" di Cardano Al Campo quest'anno ha promosso un corso di storytelling rivolto agli alunni della scuola secondaria e ad alcune classi di quinta della scuola primaria. Il corso, condotto dal sottoscritto, aveva due traiettorie di obiettivi: a) il passaggio dall'oralità alla scrittura; b) tecniche e strategie di scrittura autobiografica.

Ma andiamo per ordine.

- PASSAGGIO DALL'ORALITÀ ALLA SCRITTURA

Il mondo dell'adolescenza è un mondo interiore in divenire, una coscienza di sé non ancora consapevole, una materia ancora da plasmare. Un mondo che noi adulti pensiamo di conoscere ma in realtà siamo distanti anni luce. Spesso siamo portati a comparare le nostre esperienze adolescenziali con le esperienze dei nostri ragazzi, sbagliando! Il mondo è diverso, la struttura sociale è cambiata e la tecnologia lascia sovente i segni della spersonalizzazione frantumando la personalità. Sapere affrontare questi temi e proporre soluzioni è cosa assai ardua. L'Istituto "Montessori" ha affrontato il problema dalla prospettiva, a mio avviso, corretta.

Gli adolescenti hanno da raccontare e soprattutto hanno da raccontarsi: ricordi, sentimenti, emozioni forti, successi e sconfitte, passioni, amicizie, primi amori. Scrivere di sé aiuta molto; i ragazzi imparano a guardarsi dentro, a ri-scoprirsi umani, a cercare la propria strada e a riconoscere i propri obiettivi: semplicemente a crescere. Tutto ciò sembra naturale e invece non lo è. La scuola appare sempre più come la serva prediletta del modello tecnico, del tecnicismo, dell'applicazione rigorosa, talvolta eccessiva, delle regole pratiche e immediate. Infatti, al posto dei temi ai ragazzi si fa fare la comprensione del testo scritto, si è semplicemente spostata "la valutazione dalla soggettività alla prestazione", come direbbe Galimberti.

Ecco allora che lo storytelling - ossia più semplicemente l'arte di raccontare la propria storia, di inventare la storia o una storia, di catturare l'attenzione, di suscitare meraviglia, di creare curiosità, di catturare il lettore - diventa ausilio, se sapientemente guidato, nel creare empatia con il lettore; costruisce un mondo, il nostro/loro fatto di sentimenti, paure, passioni "storie"; è "estraibile", cioè l'universo narrato diventa realtà, vissuto; esalta la soggettività (in un mondo dove la soggettività ha lasciato il posto alla fredda oggettività) perché affida il proprio punto di vista al personaggio e all'autore del racconto.

- TECNICHE E STRATEGIE DI SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA

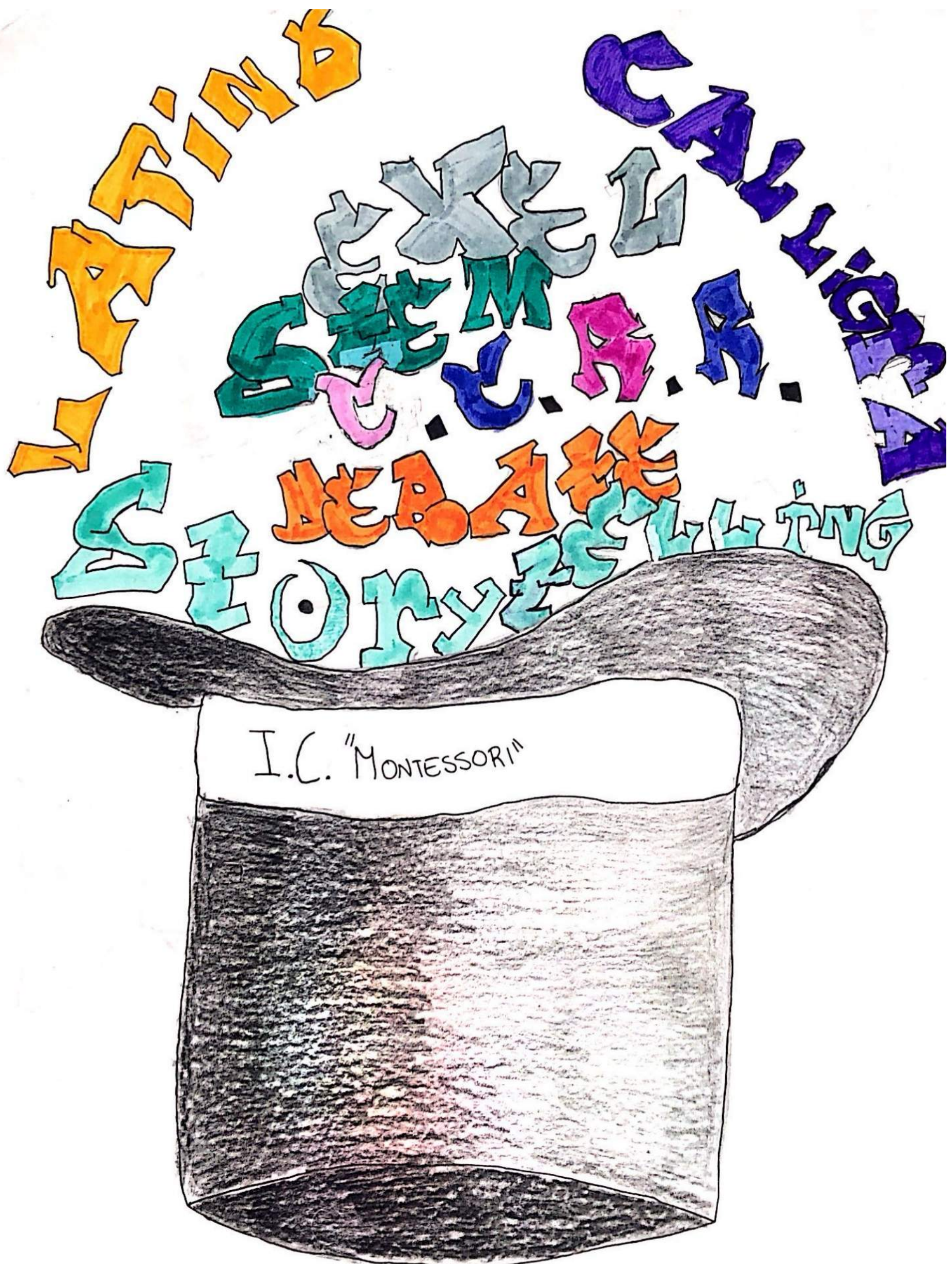
Per prima cosa si è spiegato ai ragazzi, soprattutto ai bambini della classe quinta delle primarie, che i giochi di scrittura che ho proposto loro sono liberi da qualsiasi valutazione oltre che da ogni giudizio. Hanno giocato a scrivere le proprie sensazioni, attraverso la scoperta dei cinque sensi. Hanno fissato per la prima volta, l'esperienza piacevole o spiacevole, attraverso il gusto o attraverso gli odori, oppure attraverso il tatto, o attraverso i suoni o i rumori. Hanno scoperto "la memoria del loro corpo" e il corpo si muove ed è tale perché interagisce con gli oggetti, perché aristotelicamente è "essenza" (sostanza) e "morfè" (forma). Il ricordo di una frase detta che rimane impressa nella nostra memoria diventa arte inconsapevole di raccontarsi e raccontare attraverso la scrittura autobiografica. I ragazzi interessati al percorso si sono divertiti: hanno riso, hanno gioito e hanno pianto attraverso i loro stessi racconti e le loro esperienze. Hanno esaltato la loro fantasia e la loro creatività fatta di paradossi e di contraddizioni.

Voglio ringraziare i docenti delle primarie che hanno accompagnato gli alunni in questo percorso di crescita.

Prof. Salvo Carcò



Inquadra il QR code per leggere alcuni racconti ed esperienze realizzati nel laboratorio di storytelling



Disegno di Alex Budeanu, classe 2B

Il Debate, palestra di competenze

Nell'ambito del Piano Diritto allo Studio, dal 30 gennaio al 30 aprile ragazzi delle classi seconde e terze sono stati impegnati nel progetto extracurricolare "Debate". Gli obiettivi sono stati quelli di imparare a contestualizzare e analizzare una mozione, saperne argomentare la posizione assegnata e riuscire a confutare le argomentazioni della squadra avversaria. In data 13 maggio 2024 si è svolta la dimostrazione finale nel corso della quale i ragazzi divisi in due squadre hanno discusso la mozione "La guerra è qualcosa da evitare ad ogni costo". Mentre la squadra PRO, sottolineando le violenze, le sofferenze, le distruzioni che la guerra porta, ha sostenuto che niente può giustificare tutto ciò sostenendo la priorità del diritto alla vita, la squadra contro ha sostenuto che la guerra non sempre può essere evitata in vista di diritti ancora più importanti come i diritti civili, politici e sociali.

Con soddisfazione, da ex debater, posso affermare che gli alunni di entrambe le squadre hanno dimostrato di aver raggiunto gli obiettivi del progetto riuscendo a sostenere le rispettive posizioni con adeguate e brillanti argomentazioni.

Valentina Ferrati

*Qui potete leggere il testo della dimostrazione finale
con la discussione della mozione
"La guerra è qualcosa da evitare ad ogni costo"*



STEM, ovvero il laboratorio delle meraviglie

Ciao ragazz*! Oggi vogliamo raccontarvi delle attività stratosferiche che abbiamo svolto nel laboratorio STEM!

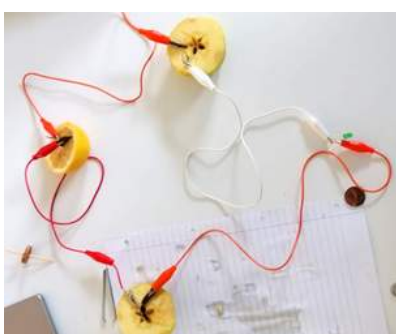
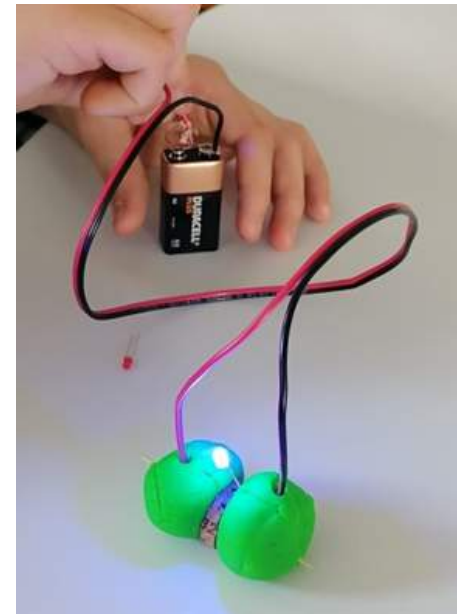
Abbiamo costruito **modellini incredibili usando materiali di recupero**. Abbiamo usato scatole di cartone, bottoni, fili, elastici, graffette, contenitori riciclati, cartoncino e persino vecchie bottiglie di plastica per creare delle opere d'arte che avrebbero fatto invidia anche a Michelangelo!

Abbiamo illuminato il laboratorio con **circuiti elettrici morbidi**. Sì, avete letto bene! Abbiamo usato plastilina, pasta di sale e vegetali per creare circuiti: un'esplosione di creatività e sostenibilità!

Ma non finisce qui! Abbiamo fatto **esperimenti di chimica** che ci hanno fatto sentire delle vere scienziate. Abbiamo estratto il DNA da una fragola e ci siamo sentite come delle detective alla ricerca del segreto della vita!

E che dire del **disco di Newton**? Ci siamo divertite un sacco a studiare le leggi della fisica mentre osservavamo i colori dell'arcobaleno riflessi dalla luce.

Abbiamo costruito la **valigia dell'alchimista** piena di reagenti magici per fare esperimenti chimici da far girare la testa! Non potevamo credere ai nostri occhi quando abbiamo visto i colori che si formavano!



Abbiamo anche fatto esperimenti con le **bolle di sapone**. Sì, avete capito bene, bolle di sapone e matematica, insieme in un mix esplosivo!

Le lamine bollose sono state un vero spettacolo da vedere e capire, ci sono così tante applicazioni dei principi matematici che nemmeno immaginavamo! Per esempio, le bolle di sapone seguono la legge della superficie minima, cioè cercano di ridursi alla forma più semplice e regolare possibile oppure il concetto di baricentro. Wow, che magia!

Ma non è finita qui, con le bolle di sapone abbiamo visto anche i principi della geometria, come ad esempio la simmetria.

Infine, ci siamo divertite a creare bolle giganti e a studiarne la forma e la struttura.

Abbiamo imparato anche che la tensione superficiale è quella forza che tiene insieme le molecole di un liquido, e che è proprio questa forza che fa sì che le bolle si formino. E non dimentichiamo le micelle, cioè piccole strutture fatte dalle molecole di sapone che permettono alle bolle di rimanere stabili per un po' di tempo.

Se ci pensate bene, anche la vita è un po' come una bolla di sapone: fragile, ma piena di sorprese e magia.



Ah... e quando abbiamo fatto una specie di **"CSI" versione Rinascimento**? Abbiamo dissezionato un encefalo proprio come faceva il grande Leonardo da Vinci! È stata un'esperienza super interessante e un po' creepy, ma ci ha fatto sentire come delle vere scienziate.

Che dire, tra un'elettronica e l'altra, ci siamo cimentate nell'arte della **chirurgia cerebrale**, ah ah! Grazie al nostro taccuino di Leonardo, che abbiamo realizzato personalmente, abbiamo potuto disegnare e scrivere commenti per ogni parte anatomica dell'encefalo che abbiamo visualizzato.

Sembra complicato vero? In realtà è stato super divertente e ci ha fatto scoprire un sacco di cose nuove sulla struttura del cervello e sull'importanza di Leonardo nella storia della scienza.

Abbiamo anche costruito le macchine di Leonardo usando il **tinkering**. Che cos'è il tinkering?



Abbiamo anche costruito dei **modellini di alieni**. Sì, avete capito bene, alieni! Lo abbiamo fatto per spiegare come gli organismi viventi si adattano all'ambiente nel quale vivono (selezione naturale).

Beh, è come mettere insieme pezzi di un puzzle senza sapere quale sarà il risultato finale. Ed è incredibilmente divertente! Abbiamo creato schemi complessi, inventato nuove soluzioni e ci siamo divertite un sacco a vedere che cosa avevamo combinato, proprio come faceva Leonardo con i suoi progetti pazzi!

Dopo aver costruito le nostre macchine, ci siamo tuffate nel mondo di **Tinkercad** e **Cospaces** per disegnarle in 3D e renderle ancora più reali. E sapete cosa è stato ancora più sorprendente? Usare il **Merge cube** per vedere le nostre creazioni in realtà aumentata! È stato davvero pazzesco camminare tra le vie della città ideale di Leonardo o trovarsi all'interno del suo famoso paracadute.

Abbiamo usato materiali di recupero (tinkering), ma alla fine i nostri alieni sembravano davvero carini!



Poi, la prof ci ha insegnato ad animarli con **Scratch** (codice a blocchi) e **Makey-Makey** (scheda elettronica). Siamo diventate delle programmatrici super esperte! Non potevamo credere di riuscire a far parlare i nostri alieni con un semplice click del mouse.

Abbiamo anche costruito un enorme **albero di Pitagora** con scatole di cartone.

Certo, abbiamo avuto qualche problema a far stare in piedi tutte le parti dell'albero senza farlo cadere, ma alla fine ce l'abbiamo fatta! E quando la prof ci ha fatto utilizzare tinkercad per montare e smontare l'albero virtualmente, ci siamo sentite delle vere progettiste di alberi matematici.

Tinkercad ci ha permesso di progettare e personalizzare ogni dettaglio. Abbiamo imparato molto sulla geometria e sulle proporzioni, facendo crescere le nostre abilità nel mondo 3D.

Abbiamo istruito una **chatbot** utilizzando la **piattaforma Mizou**. Abbiamo insegnato a questa macchina intelligente tutto quello che sapevamo e abbiamo fatto finta di essere professori di robotica!

Allora, diciamo subito che il machine learning non è esattamente come giocare a Flappy Bird sul cellulare, anche se a volte abbiamo avuto voglia di lanciare il computer dalla finestra. Ma niente paura, con un po' di pazienza e tanta determinazione ce l'abbiamo fatta!

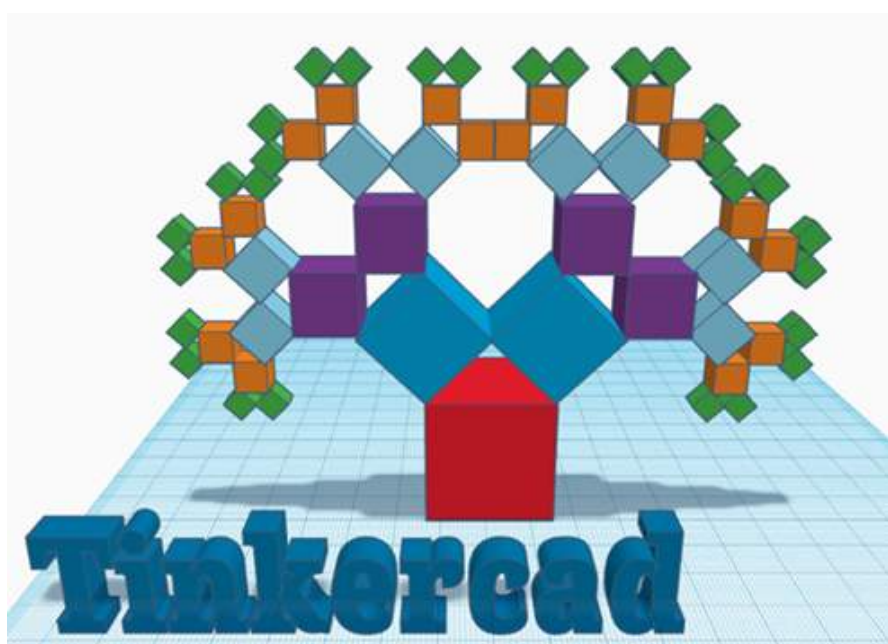
La prima cosa che ci ha spiegato la nostra prof è che per far sì che la nostra chatbot desse risposte diverse in base al machine learning eseguito, dovevamo assegnare delle label e delle categorie alle domande. Ok, forse è un concetto un po' complicato, ma noi l'abbiamo semplificato con la formula magica: "label + domanda = magic".

Poi, per dimostrare ai nostri compagni come funziona il machine learning, abbiamo strutturato domande diverse per la nostra chatbot. Questo è stato il momento clou: ci siamo inventate domande strane e assurde per vedere se la nostra chatbot diventasse empatico o se restasse un robot senza cuore.

Abbiamo chiesto alla chatbot cosa ne pensasse del cibo dei Marziani, se preferisse il gelato al formaggio o se amasse i film romantici. E allora, sorpresa! la nostra chatbot ha dimostrato di avere una personalità tutta

sua, rispondendo in modo simpatico e sembrando quasi un essere umano!

Insomma, abbiamo imparato che il machine learning può fare miracoli (o quasi) e che con un po' di fantasia e creatività si possono ottenere risultati sorprendenti. Chissà, magari un giorno la nostra chatbot diventerà davvero il miglior amico dell'uomo (o quasi)!



Dobbiamo raccontarvi un'altra avventura ... questa volta abbiamo lavorato con delle **larve di Galleria Mellonella**, ma non è stata una passeggiata nel parco, vi assicuriamo!



Le larve di Galleria Mellonella sono delle vere e proprie mangiatrici di plastica, sono in grado di digerire le molecole di polietilene perché le "confondono" con quelle della cera, di cui sono ghiotte. Quindi ci siamo dette: perché non usare questo fenomeno naturale per trovare un'alternativa alla rimozione della plastica?

Abbiamo iniziato a lavorare con la **metodologia CBL** (Challenge Based Learning), che ci ha permesso di mettere alla prova le nostre abilità risolutive. Abbiamo dovuto affrontare diverse sfide per capire come

gestire le larve, come mantenerle in vita e come monitorare il loro consumo di plastica.

Ma non è finita qui! Abbiamo anche applicato la **data science** per raccogliere e analizzare tutti i dati relativi alla crescita e al ciclo vitale delle larve, ma anche al quantitativo di plastica ingerita. È stata davvero una sfida interessante, che ci ha permesso di imparare tanto e di mettere alla prova le nostre capacità scientifiche.

AH...ci siamo cimentate anche nella **creazione di saponi naturali** e nel lancio di una **campagna pubblicitaria** per le nostre immaginarie aziende di prodotti bio.

Prima di tutto, abbiamo diviso la classe in gruppi e ci siamo messe all'opera creando saponi utilizzando soda caustica e olio. Abbiamo fatto finta di essere delle aziende che producono saponi naturali, tutti a impatto ambientale zero. Abbiamo anche curato la confezione dei nostri saponi, che doveva essere rigorosamente realizzata con materiali naturali e riciclabili. Siamo state davvero attente a ogni dettaglio!

Dopo aver creato i nostri saponi, ci siamo concentrate sulla campagna pubblicitaria. Ogni gruppo ha dovuto spiegare perché aveva senso acquistare le loro saponette, illustrando i vantaggi economici e le offerte con delle brochure pubblicitarie create con Canva. Abbiamo fatto tantissimi calcoli e statistiche per rendere la nostra presentazione persuasiva e convincente. È stata una vera lezione di matematica pratica!

Abbiamo anche avuto modo di mettere alla prova le nostre abilità nel design, creando il logo della nostra azienda e costruendo lo stampino del sapone. Abbiamo calcolato il volume, la superficie totale e laterale del solido (stampino), imparando attraverso applicazioni pratiche della matematica.

Siamo così orgogliose dei nostri saponi naturali e delle nostre aziende immaginarie che non vediamo l'ora di mostrarli al mondo! Se vi serve una nuova saponetta bio, non esitate a chiamarci! 🥰🌿 #STEMgirlsforever.

Se vi capita di poter partecipare a un laboratorio STEM, non fatevi sfuggire l'occasione! È un'esperienza che non dimenticherete mai. E chissà, magari un giorno saremo proprio noi a costruire un futuro migliore grazie alla scienza e alla tecnologia!

Stay tuned, ragazz*, perché questo mondo è pieno di sorprese e emozioni! 🤖🚀

Camilla Caso, Marta Corda e Serena Iasevoli, classe 3A

Ecco qualche altro esempio...



La calligrafia si fa opera d'arte

Il Laboratorio di Calligrafia, intesa nel suo significato di bella scrittura, tenuto dalla prof.ssa Stefania Pellegatta ha conquistato i più giovani della Secondaria. Sembra strano che dei ragazzi ormai abituati a scrivere su touch screen, possano subire il fascino della bella scrittura, anche perché normalmente utilizzano lo stampatello. Eppure, il corsivo ha sedotto gli allievi iscritti al corso, che così hanno espresso il loro gradimento:

*In questo laboratorio abbiamo fatto molte esperienze..
Abbiamo imparato a scrivere in corsivo inglese e italico,
abbiamo imparato a disegnare e colorare per bene,
abbiamo dipinto e provato nuove tecniche..
Questo corso mi ha permesso di fare nuove amicizie e a
imparare nuove cose...
l'esperienza che mi è piaciuta di più è stata dipingere e
realizzare un leporello.
ringrazio la prof pellegatta.*



Per me il laboratorio di arte è un'esperienza divertente e formativa che fa capire cosa significa "fare arte", ovvero creare proprio qualcosa di artistico da zero ed è divertente anche perché si lavorano tanti materiali diversi in modi differenti. In questo laboratorio abbiamo imparato nuove tecniche per migliorare le nostre abilità nel disegno e nell'uso dei materiali.

Io spero che l'anno prossimo ci sia di nuovo questa attività e che duri anche di più proprio per imparare molte più cose e divertirsi di più a crearle.

Consiglio questo laboratorio perché l'arte permette di creare qualcosa di significativo ed è proprio bello anche per il fatto che esprime chi siamo.

Gioele

Il laboratorio di arte è stato una bella esperienza, ho fatto nuove amicizie, ho imparato nuove cose come l'origine del Leporello (in legatoria, libro od opuscolo che si apre a fisarmonica- ndr) mi sono divertito molto.

Loris

Il laboratorio di calligrafia è stato molto bello, creativo, coinvolgente dove si possono imparare nuove tecniche di disegno.

Ryana

#NOIPERLAPACE

Una spirale di pace avvolge l'Istituto

Con l'iniziativa **#NOIPERLAPACE** l'Istituto Comprensivo "Maria Montessori" ha deciso di non rimanere indifferente al periodo storico in cui stiamo vivendo, un periodo insanguinato da conflitti in molte zone del pianeta Terra, e di mobilitarsi per far riflettere i suoi studenti sull'importanza della PACE, un bene così prezioso, ma purtroppo così fragile.

Per questo, **dal 19 al 26 marzo 2024**, è stata proclamata **"La settimana della pace"** durante la quale gli insegnanti di tutte le aree disciplinari hanno invitato i bambini della Scuola dell'Infanzia, gli alunni della Primaria, gli studenti della Secondaria di primo grado a riflettere sul valore della PACE, permettendo ad ognuno di loro di esprimersi attraverso disegni, lavori creativi, elaborati, manifesti, prodotti digitali... che sono stati raccolti nel padlet **"#INSIEME PER LA PACE"** che è possibile visionare dal seguente QR code:



"La settimana della pace" è culminata con **"la Giornata della Pace"** che è stata celebrata il **26 marzo 2024** ed ha avuto come protagonisti attivi gli studenti e le studentesse della Scuola Secondaria che hanno dato vita ad una performance unitaria di grande impatto emotivo: la **SPIRALE DELLA PACE**. All'ultima ora della mattinata scolastica, dopo un minuto di "silenzio collettivo" a dimostrazione del desiderio di pace fortemente sentito e condiviso, gli studenti, nonostante una leggera pioggerellina, sono usciti ordinatamente nel cortile posteriore della scuola e, prendendosi per mano, hanno creato una vera e propria catena dell'amicizia che si è poi trasformata nel giardino della scuola in una "Spirale della Pace. Sempre tenendosi per mano, hanno raggiunto il piazzale antistante l'edificio e

sono rientrati a scuola per radunarsi nella palestra dove con canti, poesie e messaggi hanno voluto ribadire il loro desiderio di pace.

Nella spirale della pace il colore bianco è stato dominante: il bianco, sintesi di tutti i colori, è divenuto il loro simbolo della PACE e indossando un capo di abbigliamento bianco hanno voluto rendere visibilmente tangibile il loro forte bisogno di serenità, di fratellanza e di comunione di valori "veri.

In questo mondo in cui il vortice della violenza e della guerra sta allontanando gli uomini e sta creando barriere, i nostri studenti hanno voluto far sentire il loro urgente bisogno di PACE e hanno mostrato che una via per la pace esiste: tenersi per mano, fare una lunga catena d'amore e camminare insieme verso un unico obiettivo superando ogni diversità.

"Cerchiamo di vivere in pace, qualunque sia la nostra origine, la nostra fede, il colore della nostra pelle, la nostra lingua e le nostre tradizioni. Impariamo a tollerare e ad apprezzare le differenze. Rigettiamo con forza ogni forma di violenza, di sopraffazione, la peggiore delle quali è la guerra." (Margherita Huck)

Prof.ssa Mariagrazia Aspesi



Video della "Spirale della pace"

Un invito alla speranza in un periodo di delirio



PACE

Ma vi sembra normale
Boom boom boom
Bombardare un ospedale?

Basta soffrire
Basta basta basta
Si deve reagire

Contro l'odio e contro la guerra
L'unica arma
E' la pace sulla Terra

Importante è il confronto
Da Nuova Dheli a Toronto

Pace e speranza
Dobbiamo cercare
E un mondo migliore possiamo trovare

Giulia Becciu, classe 2D

Passando dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria: una carrellata di pensieri dalla 1C

“Il mio parere riguardo il passaggio dalla Primaria alla Secondaria è molto positivo, perché la scuola media mi ha aiutato a crescere mentalmente, a maturare e anche ad avere più autostima. Penso anche che la scuola secondaria mi sarà d'aiuto per capire la strada per la scuola superiore. Alla primaria, devo essere sincera, facevo molta fatica a studiare perché non avevo voglia, non di imparare cose nuove ma proprio di mettermi a leggere tante volte e studiare. Ora invece mi accorgo che la voglia che prima non avevo sta cominciando ed entrare nel mio mondo scolastico. Io ringrazio veramente tutti: i prof, le prof di sostegno, la dirigente e la vicepresidente per l'accoglienza che mi hanno dimostrato nel mio primo anno scolastico nella scuola secondaria di primo grado. Questo è il pensiero che ho scelto di condividere con tutti. Grazie mille!” **Giulia**

Il mio pensiero riguardo il passaggio dalla scuola primaria alla scuola media è pieno di cose molto belle, perché ho conosciuto nuovi amici e compagni ed anche dei bravi professori. Penso che il cambio di insegnanti serva anche per imparare a crescere come studenti perché non possiamo sempre avere delle maestre, come alla primaria, che ci aiutavano tanto a studiare o che ci davano degli schemi già fatti: dobbiamo imparare ad essere un po' più autonomi. **Davide**

A me è piaciuta molto la prima media, pensavo che sarebbe stato più difficile ma invece mi sbagliavo. Ho anche conosciuto molti nuovi compagni simpatici, con cui ho stretto amicizie. I professori sono molto bravi e simpatici, spero che il prossimo anno sia altrettanto bello. **Viola**

Per me il passaggio dalla scuola primaria alla scuola media è stato un po' duro visto che ho dovuto lasciare compagni che conoscevo da cinque anni, molti di loro sono nella mia stessa scuola altri invece non ci sono. Pensavo che sarebbe stato più difficile invece una volta che ci prendi la mano è tutto più semplice. Anche se è stato duro lasciare i miei vecchi compagni sono finita in una classe molto accogliente, divertente, simpatica e insieme ai miei nuovi compagni ho stretto molte altre amicizie. Posso dire che sono stata molto fortunata visto che sono capitata con dei professori e professoresse molto bravi/e che mi hanno aiutato a superare quest'anno e speriamo che faranno lo stesso l'anno prossimo e quello ancora dopo. Il mio unico problema è quello di sapere che da un anno all'altro possono cambiare e magari possono capirmi dei professori meno bravi.

Ringrazio tutti i miei compagni che mi hanno seguito in questa impresa e tutti i professori e professoresse che mi hanno aiutato. Grazie. **Martina**

Il passaggio dalla primaria alla secondaria pensavo fosse più difficile ma in realtà è stato più semplice del previsto e, inoltre, ho trovato piacevole cambiare scuola, insegnanti e compagni. I professori sono bravi e simpatici come anche tutti i compagni con cui ho stretto nuove amicizie. La classe è un gruppo molto bello e, per questo primo anno, mi sono trovato molto bene; spero di trovarmi ugualmente anche nei prossimi anni. I professori hanno avuto veramente tanta pazienza durante l'anno scolastico nel gestire la classe e per questo li devo ringraziare; ho imparato molte cose nuove e interessanti. Alla fine, posso dire che è stato un bell'anno scolastico. **Alessandro**

Il passaggio dalla primaria alla secondaria è stato un bel cambiamento! Ne sono felice perché ho conosciuto compagni e professori, nuovi metodi di lavoro diversi...sono contenta dei compagni che ho, dei professori fantastici e dell'accoglienza ricevuta durante l'anno. Grazie a tutti. **Rebecca**

Tra la primaria e la secondaria non ho notato molto il cambiamento ma certe cose sono cambiate ad esempio, rispetto alla primaria, ci sono materie in più e questa cosa mi è piaciuta molto perché ho imparato tante cose molto interessanti. I professori sono molto simpatici e bravi. Una cosa che è cambiata tanto sono i nuovi compagni che sono in classe con me. L'altra cosa nuova è qualche compito in più ma soprattutto mi piacciono i lavori di gruppo: è bello farli perché si deve imparare a lavorare con tutti. **Rim**

“Oh che bel castello”

Le classi prime (1A e 1E), durante il secondo quadrimestre, hanno affrontato l'argomento storico del periodo medioevale prestando particolare attenzione alle fasi di progettazione e costruzione del castello medioevale.

In classe le docenti hanno spiegato le caratteristiche indispensabili che favorivano la costruzione del castello, con le motivazioni per la scelta del sito adatto, dei materiali e delle tecniche di costruzione. Contemporaneamente hanno spiegato come si viveva nel periodo storico di riferimento, non solo all'interno del castello ma anche nel territorio circostante.

A conclusione del lavoro didattico svolto in classe i ragazzi hanno realizzato un modellino tridimensionale di un castello medioevale, seguendo le indicazioni ricevute dalle docenti. Ogni ragazzo ha potuto scegliere i materiali (possibilmente di recupero) e le tecniche di costruzione preferite.

Gli obiettivi del progetto sono stati:

- far conoscere le caratteristiche tecniche di costruzione del castello
- far conoscere la vita quotidiana e l'organizzazione sociale nel medioevo
- far riflettere i ragazzi sulle differenze tra la vita del passato e la vita attuale (elettricità, acqua corrente, mobili adeguati, riscaldamento, finestre sigillate, scansione della giornata e differenze nei pasti e nelle azioni quotidiane).
- far conoscere quali mestieri potevano essere svolti in quel periodo e la mancanza della varietà delle nostre scelte

I ragazzi hanno risposto positivamente alla proposta delle insegnanti, si sono impegnati nella costruzione del proprio castello e hanno appreso gli argomenti di studio previsti dal programma, in modo più divertente, realizzando un vero compito di realtà.

Gli obiettivi di apprendimento sono stati pienamente raggiunti, anche dai ragazzi didatticamente più fragili, data l'inclusività di tale proposta.

Proff. Marinella Bottin e Manuela Marras



Quattro chiacchiere con la Vicaria del nostro Istituto

Come Sindaco j. e Vicesindaco siamo stati incaricati dal CCRR di fare un'intervista per il giornalino della Scuola alla Vicaria della Dirigente Scolastica, la professoressa Bonicalzi. Le domande sono state decise di comune accordo con i Consiglieri e a noi è toccato l'onore di porle. L'incontro con la prof. Bonicalzi è stato organizzato dalla prof. Aspesi che, visto che eravamo un po' imbarazzati nella veste di intervistatori, ci ha accompagnato ed ha effettuato per noi la registrazione audio dell'incontro, perché temevamo di perderci parte delle risposte.

L'intervista si è svolta nell'ufficio della Vicaria che ci ha accolto con un grande dolce sorriso, che ci ha messo subito a nostro agio. Come avevamo stabilito in precedenza, abbiamo sottoposto le nostre domande alternandoci.

Da quanti anni svolge la funzione di Vicaria del Dirigente Scolastico?

Svolgo questa funzione da una decina di anni.

Perché ha deciso di fare la Vicaria?

Venni interpellata dalla Dirigente di allora, la Dottoressa Ferrario, in quanto il Vicario in carica aveva dato le dimissioni. C'era bisogno di qualcuno che se ne assumesse il compito, così ho voluto mettermi alla prova in qualcosa di nuovo.

Quali sono i suoi compiti principali?

Oltre al lavoro di routine che riguarda lo scadenziario degli impegni annuali, penso che il mio ruolo principale sia quello di collaborare con le varie figure dell'Istituto, con voi ragazzi e con i vostri genitori, per rendere la scuola un organismo ben funzionante e soprattutto a misura di voi ragazzi.

Quali compiti preferisce svolgere?

Tutto quello che contribuisce a farvi crescere e stare bene, con questo non mi riferisco solo alle circolari che riguardano le uscite didattiche o la sospensione delle attività didattiche!

In che materia è laureata? Per quanti anni ha insegnato?

Mi sono laureata all'Università degli Studi di Milano con una tesi in chimica organica. Rinunciai ad un'offerta di lavoro come ricercatrice inserendomi nel mondo della scuola nel lontano 1996.

Le manca l'insegnamento?

Se devo essere sincera, un po' l'insegnamento mi manca. Mi manca il rapporto con i ragazzi, mi manca l'entusiasmo che mettevo nel cercare di fare amare la matematica, mi manca la soddisfazione quando vedevo dei miglioramenti, mi mancano i volti sorridenti davanti ad un bel voto!

Quali sono le attività di questo Istituto che la fanno sentire fiera di essere la Vicaria?

Del mio attuale lavoro mi rende fiera sapere che, nel mio piccolo, contribuisco a rendere migliore questo Istituto, la cui funzione è estremamente importante per la società attuale e futura. Mi rende fiera sapere che la mia scuola è altamente inclusiva e che, con progetti quali il CCRR, fa crescere ragazzi consapevoli del loro ruolo di futuri cittadini.

Che cosa ci consiglia per essere studenti migliori?

Innanzitutto, tenete presente che studiare è un vostro diritto e non solo un vostro dovere. Non dovete studiare solo per il voto o per compiacere i vostri genitori, ma per voi stessi, per la vostra crescita personale, per quel bagaglio di cultura e esperienze che vi renderà un domani cittadini responsabili e persone migliori. Non abbiate paura di mettervi alla prova, di chiedere aiuto e di dialogare con gli insegnanti e con i compagni. Quando studiate, andate oltre alle parole del testo, approfondite, fate vostro l'argomento, arricchitelo con le vostre opinioni personali e le vostre esperienze: non sarà più un concetto astratto, ma una vostra conquista.

Grazie prof.ssa Bonicalzi, per il tempo che ci ha concesso e per il suo impegno per l'Istituto "Montessori".

Greta Mariotto, Federico Ragolia

W LE COLLABORATRICI SCOLASTICHE! La disponibilità fatta persona

Le collaboratrici scolastiche, le nostre mitiche bidelle, sono sempre nel nostro cuore, sono un po' come le nostre mamme, ci curano quando stiamo male, anche se qualche volta si accorgono che i nostri malanni sono legati alla paura delle verifiche, telefonano a casa, convincono i genitori a venire a prenderci, sono sempre pronte a soccorrerci con il ghiaccio, con un cerotto. Sanno consolarci quando siamo disperati perché una verifica o qualcosa non è andato bene. Conoscono i nostri problemi di cuore e sono sempre pronte a farci sorridere e a darci un buon consiglio se abbiamo il cuore infranto. Ci accolgono sempre con un caldo sorriso e sono le salvatrici nostre e dei docenti per le fotocopie. Sono sempre pronte a sdrammatizzare le situazioni, sanno anche sgridarci quando lasciamo le aule come se fossero "porcili": insomma, sanno come trattarci, un po' con il bastone, un po' con la carota.

Abbiamo deciso di porre alle tre collaboratrici storiche della Secondaria di I grado, la Signora Luisa, la Signora Clara e la Signora Rosaria, alcune domande a cui loro hanno risposto dimostrando, come al solito, la loro grande disponibilità.

Ecco le loro risposte.

Intervistandole abbiamo scoperto che la Signora Luisa svolge questo lavoro da 24 anni, la Signora Clara da 20 e la Signora Rosaria da 19: ecco perché le abbiamo chiamate "storiche".

"Quali attività del vostro lavoro vi piacciono di più? Quali meno?"

A tutte e tre il loro lavoro piace molto, tanto che dicono di non essere in grado di scegliere un'attività preferita tra quelle che svolgono, perché, rispondono ad una voce, "Il mio lavoro mi piace molto, anche perché lo svolgo con passione. Non c'è nessun compito che mi piace meno di altri." Non c'era bisogno che lo precisassero, si accorgono tutti con quanto amore e con quanta dedizione puliscono la scuola e quanto ci tengono affinché tutto sia ordinato ed igienizzato.

"Se fosse possibile, cambiereste lavoro? Quale vorreste svolgere?"

A questo punto le risposte si diversificano: mentre la Signora Luisa non cambierebbe mai lavoro, la signora Rosaria vorrebbe aprire una pasticceria assieme al figlio e la Signora Clara vorrebbe insegnare.

Le ultime due domande si incentrano sul rapporto che noi studenti abbiamo con loro.

"Preferite che ci rivolgiamo a voi con il tu o con il lei?"

La risposta non lascia dubbi: "Preferiamo il Tu, ci fa sentire vicine a voi, ci permette di potervi aiutare come se fossimo le vostre sorelle maggiori o le vostre mamme". Aggiunge, però, la Signora Clara: "...non ci dispiace neppure quando usate il Lei, che ci fa capire che ci considerate degli adulti di riferimento. Usare il Lei, inoltre, vi abitua al mondo dei grandi, al mondo del lavoro".

L'ultima domanda è molto importante per noi, perché la loro risposta ci dà un feedback del nostro comportamento.

"Cosa pensate del modo in cui ci comportiamo? E del modo in cui teniamo le aule?"

Dopo un attimo di esitazione, si guardano negli occhi e a cuore aperto dicono chiaramente cosa pensano:

"...molti di voi sembra che non abbiano rispetto di noi e neppure del nostro lavoro... alcuni sono maleducati nei nostri confronti e ci trattano quasi fossimo" degli schiavi" al loro servizio. Ciò che maggiormente non ci piace è l'arroganza e la prepotenza che alcuni di voi (fortunatamente pochi) manifestano sia verso noi adulti, sia verso i compagni.

Per quanto riguarda le aule... beh! Diciamo che talvolta ci fate arrabbiare per il modo in cui le lasciate, ma sappiamo che se vi sgridiamo o se facciamo intervenire i vostri prof, cambiate rotta e tornate ad essere rispettosi dell'ambiente...fino alla prossima sgridata".

In conclusione alle nostre bidelle diciamo:

GRAZIE DI TUTTO!



G. Pirone- A. Bon, classe 3B

“La Novel Engineering: I Libri Incontrano la Tecnologia”

Il racconto di un’esperienza a due voci

Simona

Ciao a tutti! Mi chiamo Simona, ho quindici anni, sono una ex alunna della classe 3^a della Secondaria di I grado “Montessori” e vorrei parlarvi di una cosa super interessante che ho scoperto l’anno scorso: la Novel Engineering. Se non avete mai sentito parlare di questo termine, non preoccupatevi, anch’io ero nella stessa situazione!

La Novel Engineering è una metodologia innovativa che permette di combinare la lettura con la tecnologia. Pensate di essere immersi in un libro avvincente e, allo stesso tempo, di pensare a come risolvere i problemi che incontrano i personaggi. È esattamente quello che facciamo con la Novel Engineering! In pratica, si tratta di leggere storie e poi progettare soluzioni pratiche ai problemi dei personaggi usando principi di ingegneria.

Ho scoperto la Novel Engineering grazie alla mia professoressa di scienze e matematica, Maria Domenica Sciarretta, che ci ha proposto un progetto durante l’anno scolastico. Abbiamo letto insieme il racconto “*In una notte di temporale*” di Yuichi Kimura e poi, divisi in gruppi, abbiamo iniziato a ragionare. Alcuni di noi hanno creato torce, strumenti di riconoscimento vocale o di immagini, esperimenti scientifici, circuiti elettrici o hanno utilizzato la programmazione a blocchi (Scratch) per programmare schede elettroniche (Makey-Makey ed Halocode).

Il mio gruppo ed io abbiamo progettato uno strumento di riconoscimento (<https://teachablemachine.withgoogle.com/>) del verso di animali, per risolvere il problema dell’identificazione dei personaggi al buio. È stato incredibile vedere le nostre idee prendere forma!

Questa esperienza mi ha insegnato che la lettura può stimolare la nostra creatività e farci vedere il mondo da una prospettiva diversa. Poter interagire con i personaggi stessi e riscrivere i finali in versione TECH, lavorando in gruppo, è stato molto divertente e ci ha permesso di condividere idee e imparare gli uni dagli altri... “*Leggere libri è il gioco più bello che l’umanità abbia inventato*” (Wisława Szymborska). Il nostro lavoro, oggi, è stato pubblicato su Scuola Futura, poiché l’insegnante ha aderito al percorso “InnovaMenti-TECH” sulle narrazioni digitali, curato dai componenti delle Équipe Formative Territoriali.

Il prodotto finale è stato condiviso in una bacheca virtuale nazionale:

https://padlet.com/coordinamentoeft/digitalstorytelling_attivit-yseboyg3a6f52vkm



Eh sì... “*Un libro prende corpo soltanto con la lettura. È il lettore che gli dà vita, elaborando immagini che vanno a creare il mondo immaginario nel quale evolvono i personaggi.*” (Guillaume Musso)

Paolo

Questo progetto, che rientra nell’ambito Steam, che sta per Science, Technology, Engineering, Arts and Mathematics (in italiano Scienze, Tecnologia, Ingegneria, arte e Matematica), ci ha fatto sperimentare l’emozione di scoprire e di creare storie, usando non solo carta e penna, ma anche i computer della scuola e i materiali di laboratorio con cui abbiamo costruito un modellino che rappresentava una scena per noi significativa della storia.

Si è trattato di una casetta divisa in stanze al suo interno, nella quale abbiamo collegato fili di rame e interruttori per accendere le luci. Praticamente abbiamo inventato noi il finale della storia non solo con la scrittura e con le presentazioni in Canva e Genially, ma anche con il modellino. In questo modo abbiamo messo d’accordo i gusti di tutti: sia di chi preferisce le materie umanistiche, sia chi preferisce quelle scientifiche.

Personalmente, senza aver svolto questo lavoro, avrei trovato il racconto “*In una notte di temporale*” molto meno interessante e forse più adatto ad un pubblico di Scuola Primaria; invece, con questo progetto mi sono sentito partecipe e ho potuto sperimentare la mia creatività, insieme ai miei compagni. Per esempio: per trovare le soluzioni ai problemi che poneva la storia, abbiamo creato un diagramma di flusso e una scheda di progettazione, associando ad ogni sequenza della storia una probabile situazione problematica. In questo modo ingegneristico abbiamo ricostruito finali diversi della storia e ci siamo anche divertiti.



L'amicizia: perché è importante?

Noi della classe 2[^]B abbiamo trattato diverse volte il tema dell'amicizia, un po' perché facevamo fatica a socializzare tra di noi, un po' perché l'amicizia è un elemento importante per noi adolescenti. In questo percorso ci hanno aiutati sia la nostra insegnante di Italiano, prof.ssa Aspesi, coadiuvata dalla prof.ssa Cattaneo, docente di sostegno, sia il dottor Kulisic, lo psicologo della scuola che ha fatto due interventi in classe di un'ora ciascuno.

Siamo partiti dalla definizione che il dizionario Treccani dà di amicizia: "Vivo e scambievole affetto fra due o più persone, ispirato in genere da affinità di sentimenti e da reciproca stima" e abbiamo cercato di capire che cosa volessero dire queste parole, trasformandole in termini più vicini alla nostra realtà personale. Abbiamo dato vita ad un brainstorming che ha riempito di parole la LIM:



Queste parole per noi significavano AMICIZIA e servivano per connotare le caratteristiche di questo sentimento.

È stato poi proposto ad ognuno di noi di creare un manifesto o un dépliant per sponsorizzare l'amicizia vera. Non è stato facile questo lavoro, perché un conto è parlare di amicizia, un conto è creare qualcosa che spinga o persuada gli altri ad apprezzare l'amicizia e a cercare di trovarla o a viverla in prima persona. Non ci siamo fermati davanti alla difficoltà e per la data di consegna del lavoro su Classroom TUTTI gli alunni della classe hanno consegnato il loro elaborato con allegato il file di spiegazione del lavoro. Abbiamo evidenziato TUTTI perché normalmente non accade così.

Ognuno di noi ha presentato alla classe il proprio lavoro, esponendo le motivazioni che lo avevano spinto a scegliere un'immagine, a citare una frase, ad usare un colore piuttosto che un altro; chi ascoltava doveva prendere nota delle motivazioni e doveva assegnare una valutazione numerica da 1 a 5 (considerando 1 il valore più basso e 5 il più alto) relativa a delle precise caratteristiche che doveva avere il manifesto: aderenza alla richiesta, impatto emotivo, coerenza del messaggio e armonia delle parti.

Alla fine delle presentazioni abbiamo effettuato una votazione durante la quale ognuno di noi poteva scegliere 3 elaborati. Lo spoglio delle schede è stato entusiasmante e lo abbiamo seguito con grande partecipazione. Alla fine, sono stati proclamati manifesti ufficiali della 2B i 3 manifesti che hanno ottenuto il maggior consenso:



In questo manifesto ho spiegato cos'è l'amicizia per noi esseri umani, è un legame fondamentale per qualsiasi persona alla più anaffettiva e fredda alla più socievole ed estroversa. Poi ho indicato alcuni dei tantissimi benefici che ci dà un'amicizia, che ci rendono migliori di giorno in giorno. Dopo ciò ho scritto dei consigli per essere un buon amico come ad esempio non mentire, saper ascoltare; questi piccoli consigli sono difficili da applicare, ma sono fondamentali per avere un'amicizia vera e sana.

Infine, ho scritto una frase sull'amicizia di Cicerone, il primo autore romano a scrivere opere filosofiche in latino, che ci fa notare l'importanza dell'amicizia paragonandola al sole, che è un elemento fondamentale per la vita dell'uomo.

Se notiamo bene ho inserito anche un'immagine in cui ci sono due mani che si stringono e un cuore sopra di loro, questo per indicare la fedeltà, l'amore e il rispetto che bisogna avere in una vera amicizia.

Come colore principale ho scelto un giallo scuro, perché secondo me il giallo rappresenta la felicità, che si può provare con gli amici, però l'ho mescolato con il rosso, che per me rappresenta l'amore che ci può essere tra amici; pertanto, il mio giallo diventa giallo scuro perché racchiude queste due cose, amore e felicità.

Nel titolo ho voluto aggiungere una frase di Isabel Allende, che parla di amicizia, o meglio di un'amicizia vera che, se è davvero così, può superare ogni ostacolo.

Ho voluto fare questo manifesto con un elenco in 3 punti:

- per spiegare che cos'è l'amicizia, per dare questa informazione magari a chi sta cercando un amico oppure a dei bambini che vorrebbero capire cosa sia.
- per far capire l'importanza dell'amicizia
- per dare indicazioni sull'amicizia VERA.

Ho scelto 2 immagini:

1. quella in alto, con le due ragazze che si abbracciano, rappresenta il volersi bene;
2. quella in basso, con due ragazzi che si scambiano dei pezzi del proprio corpo, vuole rappresentare il fatto che se tu conosci tutto del tuo amico, lui è una parte di te ed è come se vi foste scambiati dei pezzi del corpo, magari anche il cuore in quanto vi volete bene.





Con la cortesia e con il rispetto il mondo potrebbe diventare perfetto?

Riportiamo l'articolo pubblicato su Rete55 canale 88 il 6 maggio 2024 a firma di Silvia Bigai relativo alle nostre "Settimane della cortesia" (<https://www.rete55.it/notizie/scuola/cardano-alle-montessori-via-alle-settimane-della-cortesia>)

I colori blu e bianco del modello Canva stanno ad indicare la tranquillità con cui bisogna stare in amicizia, senza ansia o problemi, bisogna viverla con spensieratezza.

Nella seconda slide ho voluto inserire le ragioni per cui trovare un amico.

Nella terza slide troviamo il mio slogan: "Un amico è come un libro: puoi aprirlo in qualsiasi momento e trovare ispirazione". Penso che questo slogan sia molto significativo perché un amico ti può aiutare a trovare soluzioni ai problemi, ti può dare ispirazione ecc.

Subito dopo possiamo vedere le caratteristiche che deve avere un amico secondo il mio parere.

Trovare un amico non è mai una scelta sbagliata.

L'attività sull'amicizia si è conclusa con il secondo incontro con lo psicologo che ci ha fatto dividere in cinque gruppi, formati come volevamo noi, nei quali dovevamo scrivere una storia che doveva avere come protagonista un/una ragazzo/a più o meno della nostra età che aveva un problema che riusciva a superare grazie all'aiuto di una persona, di un amico o di un gruppo.

Ogni gruppo ha lavorato con impegno e ha pensato a storie, in qualche caso legate a vicende personali, in cui emergeva che solo con l'aiuto di qualcuno è possibile superare i nostri problemi, l'aiuto di qualcuno in cui abbiamo fiducia e che vuole il nostro bene. Un amico è senza dubbio una persona che ci può aiutare, soprattutto se per tirarci fuori dai guai, parla del nostro problema con un adulto o con degli adulti che sanno come fare ad aiutarci.

Dire quello che sta succedendo ad un nostro amico, non è fare la spia: è dimostrare empatia e capire che noi ragazzi non possiamo da soli trovare soluzioni ai nostri problemi, perché ci manca l'esperienza degli adulti.

Pietro Iametti, Fornabaio Simone, Rappresentati CCRR 2B,
con l'aiuto del comparto maschile della classe

QUANDO UN'EMOZIONE DIVIENE POESIA



In un mondo in cui arroganza, sfrontatezza, maleducazione, volgarità e violenza sembrano far da padrone, l'Istituto Scolastico Comprensivo Statale "M. Montessori" di Cardano al Campo, guidato dalla Prof.ssa Stefania Acquaviva, fa una scelta anticonformista: si schiera dalla parte della cortesia e della gentilezza.

Con l'iniziativa "La settimana della cortesia", evento proposto e organizzato dal Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze (CCRR) "L. Prati" da ben sei anni, per tre settimane, una al mese a partire da aprile, gli studenti e le studentesse dell'Istituto cercano di mettere in pratica le regole basilari di una corretta convivenza civile: dire grazie, annunciarsi con un buongiorno, chiedere qualcosa per favore, aiutare l'altro in caso di necessità, porgere le proprie scuse quando si sbaglia..., insomma recuperare quelle parole educate e affabili che dovrebbero essere alla base di ogni relazione sociale e convivenza civile e serena e che oggi, purtroppo, tra un "Bro", un "batti cinque" ed una pacca sulla schiena sembrano essere obsolete e per questo messe nel dimenticatoio.

Durante queste settimane i ragazzi e le ragazze dell'Istituto indossano il logo della cortesia, realizzato sempre dal CCRR, e si sforzano di mettere in atto la buona prassi dell'educazione diffondendola oltre che negli ambienti della scuola secondaria, anche tra i compagni dell'infanzia e della primaria, perché, come dice lo slogan dell'iniziativa, "La cortesia non va buttata via".

Ripetono frequentemente i giovani promotori dell'iniziativa: "Un 'Grazie!' o uno 'Scusami!' non cambiano il mondo, ma, se ognuno di noi imparasse e si abituasse ad essere cortese SEMPRE e OVUNQUE, migliorerebbe le relazioni con familiari ed amici e forse estenderebbe questo corretto modello di comportamento diffondendolo in tutti gli ambienti che frequenta".

... ma tra il dire e il fare ...c'è di mezzo la volontà di fare

Effettivamente come sono andate le settimane della cortesia? Riportiamo alcune riflessioni emerse nella seduta di CCRR del 23 maggio 2024 relative all'attivazione delle prime due settimane in relazione a due problematiche:

a) indossare il logo della cortesia:

- **le settimane nella mia classe sono andate relativamente bene, ma che fatica a far mettere il logo!**

- **nella mia classe quasi nessuno si impegna, tutto rimane uguale...non ascoltano noi rappresentanti del**

CCRR e non mettono neppure il logo... qualcuno addirittura lo ha tagliuzzato

- **nella mia classe solo noi del CCRR teniamo il logo tutta la mattina, mentre gli altri lo indossano solo quando arrivano certi "docenti"**

- **sarebbe positivo che tutti i docenti delle classi indossassero il logo, così anche gli studenti, soprattutto quelli che non vogliono metterlo, sarebbero invogliati a farlo**

b) mettere in pratica comportamenti cortesi e gentili:

- **i comportamenti non cambiano molto, chi è gentile continua a farlo, gli altri continuano ad essere quello che sono**

- **qualche grazie in più si sente, ma siamo poco abituati ad usare le parole cortesi che ci risulta difficile farlo**

- **molti non ci ascoltano, dicono che a loro non interessa**

- **nella mia classe la gentilezza e l'educazione sono molto sentite, anche perché siamo già abituati fin da piccoli ad essere così**

È da sei anni che noi del CCRR crediamo nella validità di questa iniziativa che abbiamo modificato molte volte proponendola con una durata variabile da una settimana ad alcuni giorni in un mese, adattandola ogni anno sulla base delle criticità che emergono l'anno precedente. Ma non la vogliamo cancellare, perché crediamo che "La cortesia non va buttata via", anzi va rafforzata e messa in pratica, ma come per tutte le cose, ci vuole la volontà di farlo. Solo così il modo potrà diventare un posto più bello dove vivere.

Un'occasione unica ed imperdibile: "Mirabile visione"



Il nostro Istituto in occasione del Dantedi (25 marzo) ha permesso agli studenti delle classi terze della Secondaria di godere di un'occasione unica ed imperdibile: assistere in aula magna alla proiezione del docufilm "Mirabile visione" di Matteo Gagliardi.

"Mirabile visione- Inferno" è la prima parte di una puntuale rilettura della Divina Commedia, che da settecento anni è considerata l'opera più profonda della letteratura mondiale: 14.233 endecasillabi in rima incatenata, che raccontano un viaggio maestoso attraverso Inferno, Purgatorio e Paradiso, con il quale l'uomo Dante entra a contatto con il male e il bene che da sempre caratterizzano l'umanità.

Il docufilm " si fonda su una rilettura attualizzante del Poema di Dante e sulle illustrazioni ottocentesche del pittore parmense Francesco Scaramuzza, per l'occasione ricolorate e animate. Accompagnati nella discesa agli inferi dalla professoressa Argenti (Benedetta Buccellato) e da Padre Guglielmo (Luigi Diberti), riscopriamo la straordinaria potenza poetica e descrittiva di Dante, autore universale, senza tempo, anzi eterno.

Gagliardi sceglie di valorizzare l'attualità del Poema: si allude ai flussi di migranti e all'integrazione necessaria, alla solitudine di massa e alla depressione post lockdown, alla malinconia delle cose che svaniscono, finiscono e muoiono. Parla della mafia che infesta il cervello, dei ragazzi senza futuro e dei social network, del mondo trasformato in un enorme mercato dove i più deboli sono destinati a soccombere, degli speculatori, dei cambiamenti climatici, del rapporto interrotto con Dio. Parla delle dipendenze, dei femminicidi, dell'omofobia, del grande squilibrio economico tra Nord e Sud del mondo, delle guerre...

Ogni cerchio dell'Inferno è riadattato alla società moderna, illustrando con grande drammaticità le contraddizioni della nostra epoca, ma consegnando al contempo anche un messaggio di speranza e rinascita.

Il Medioevo dantesco assomiglia al Novecento degli orrori: compaiono le immagini dell'Olocausto, di Marilyn, di Charles Manson, di Gandhi e di Martin Luter King, delle due guerre mondiali e delle rivoluzioni.

Forse per degli alunni tredicenni, che hanno studiato solo piccole "pillole" dell'"Inferno" di Dante in seconda media, la visione del docufilm è sembrata un po' difficile nella parte più legata ai versi di Dante, mentre è risultata più avvincente la parte della attualizzazione, almeno per quei riferimenti più vicini a loro e al contesto storico in cui vivono.

Nonostante la difficoltà, è stata una bellissima opportunità quella offerta ai nostri studenti che potranno dire: "Mirabile visione- Inferno" c'ero anch'io! E potranno esercitare la capacità di collegare la letteratura, qualsiasi capolavoro letterario, al mondo in cui vivono, perché la letteratura è il territorio della libertà inventiva che non ha confini e supera le barriere temporali e ideologiche.

Prof.ssa Mariagrazia Aspesi



Per vedere il trailer di "Mirabile Visione"

Mirabile Visione: Inferno – un confronto di giudizi Critici vs studenti classi terze "Montessori"



Del film "Mirabile Visione" così parla la critica

Nel 2023 arriva un film che tutti aspettavamo: "Mirabile Visione: Inferno", diretto da Matteo Gagliardi. È una versione moderna e spettacolare dell'Inferno di Dante Alighieri.

La storia segue Dante, interpretato da Alessandro Borghi, che viaggia attraverso i nove cerchi dell'Inferno

guidato da Virgilio, interpretato da Toni Servillo. Ogni cerchio è super dettagliato e pieno di effetti speciali che ti lasciano a bocca aperta.

Gagliardi ha usato CGI avanzata e trucco protesico per creare un Inferno super realistico. Le scene più spettacolari sono l'incontro con Minosse e la traversata del fiume Stige, che sembrano veri.

Il film parla di temi come il peccato, la giustizia e la redenzione, ma in modo che possiamo capirlo anche noi oggi. È un mix perfetto tra rispetto per Dante e innovazione.

I critici hanno amato e disprezzato il film!

C'è chi sostiene: "Mirabile Visione: Inferno" è un film che non puoi perdere. Cattura l'essenza dell'Inferno di Dante e la rende attuale con effetti visivi incredibili. Un must per tutti gli appassionati di cinema!

C'è chi, invece, dice: "Gagliardi ha realizzato un prodotto didascalico, un docufilm che vuole sfruttare la fama di Dante per fare incassi con gli studenti delle scuole d'Italia, dal momento che la sua visione è caldeggiata dal Ministero dell'Istruzione e del merito"

Cosa ne pensiamo noi ragazzi delle classi terze? Ecco i risultati del nostro sondaggio

- Voto Complessivo: In una scala da 1 a 10, il film ha ottenuto un punteggio di **8,5**.
- Reazioni Varie: Le opinioni variano ampiamente: c'è chi lo ha trovato molto bello e significativo, mentre altri lo hanno considerato noioso o difficile da seguire.

In sintesi, "Mirabile Visione: Inferno" è stato generalmente apprezzato per la sua qualità visiva e l'approccio educativo alla "Divina Commedia". Tuttavia, ha ricevuto critiche per essere a tratti noioso e complesso, con molti studenti che ritengono sia più adatto a un pubblico adulto.

Aspetti Positivi

- Interessante e Educativo: Molti lo trovano interessante e chiaro, con temi attuali che fanno riflettere.
- Bellezza Visiva: Apprezzati gli effetti speciali e il montaggio.

Aspetti Negativi

- Noioso a Tratti: Alcuni spettatori hanno trovato alcune parti lente e noiose.
- Difficile da Comprendere: Alcuni lo hanno trovato complesso e confusionario.
- Non Adatto ai Giovani: Ritenuto più adatto a un pubblico adulto

Ecco un breve riepilogo degli elementi che hanno colpito di più noi studenti nel film "Mirabile Visione: Inferno":

Aspetti Positivi

- Spiegazione Chiara: Buona spiegazione dei versi di Dante e dei gironi dell'Inferno.
- Collegamenti Moderni: Apprezzati i paragoni tra i peccati danteschi e i problemi attuali.
- Scene Impattanti: Particolarmente notate le scene del diavolo e l'entrata nell'Inferno.
- Critiche Sociali: Riflessioni sulla società moderna che fanno pensare.

Aspetti Negativi

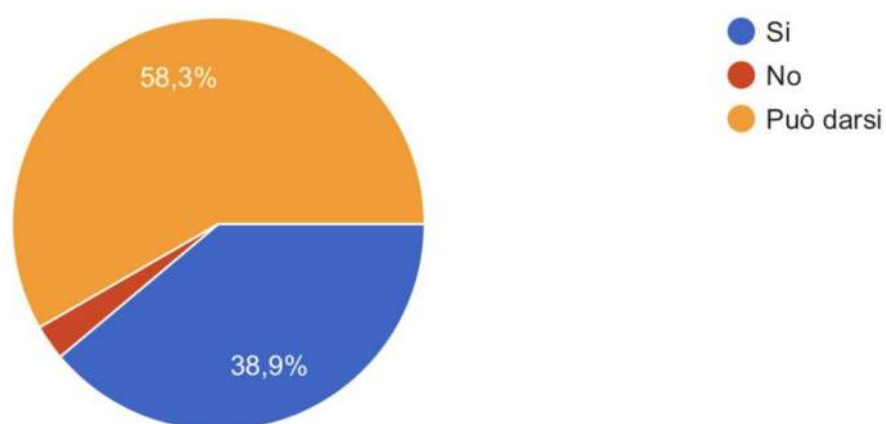
- Noioso per Alcuni: Alcune parti sono state considerate lente e difficili da seguire.
- Linguaggio Difficile: Il linguaggio e lo stile non sono piaciuti a tutti.

Il film è stato, comunque, generalmente apprezzato per i suoi collegamenti tra passato e presente e le spiegazioni chiare.

Infine, tre ultime domande per chiarire la nostra posizione

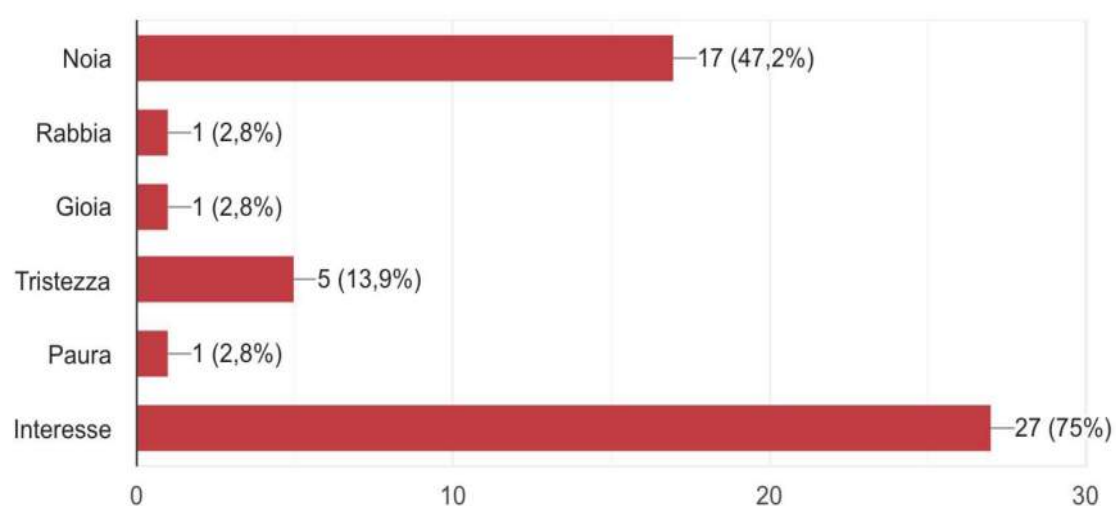
Pensi che sia utile farlo vedere nelle scuole?

36 risposte

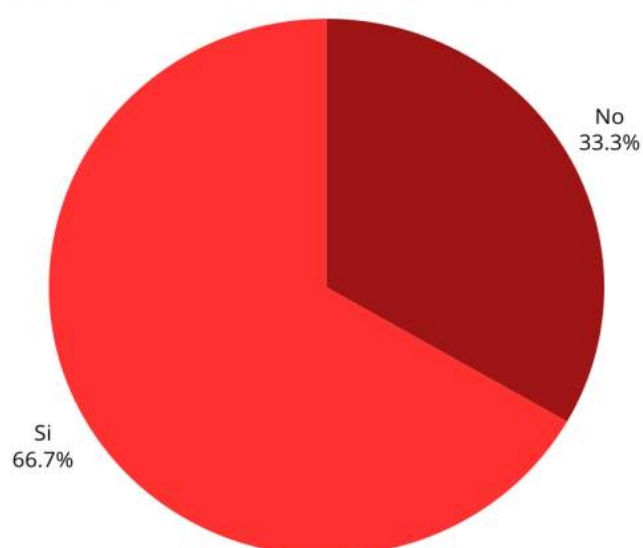


Quali emozioni ti ha suscitato il film

36 risposte



Lo consiglieresti a un tuo coetaneo?



Possiamo concludere dicendo che il nostro giudizio di ragazzi è sostanzialmente positivo in quanto il docufilm ci ha soddisfatto e ci ha fatto anche riflettere sul nostro mondo.

Festeggiare l'8 marzo con il CCRR

LA DONNA AGLI OCCHI DEL MONDO.... NELL' ARMONIA DELLE NOTE "Non sono solo canzonette"

L'8 marzo ricorre la Giornata Internazionale della Donna, istituita per celebrare le conquiste sociali, economiche, culturali e politiche delle donne e allo stesso tempo per ricordare la necessaria lotta per la parità di genere, che, purtroppo, ancora non c'è.

Anche quest'anno la cerimonia cittadina per celebrare la Festa della Donna è stata affidata dall'Assessore all'Istruzione e alle Pari Opportunità, Meri Suriano, al Consiglio Comunale "L. Prati". È la terza volta che accade ciò e per noi è un vero onore, perché significa che i grandi ci considerano capaci di affrontare argomenti difficili.

Il nostro percorso nell'universo "Donna" è partito due anni fa con la presentazione delle donne che hanno compiuto imprese importanti dall'antichità ai giorni nostri: scienziate, artiste, poetesse, scrittrici, cioè quelle donne che dentro una Storia quasi tutta al maschile hanno lottato per far valere i diritti femminili e far capire che anche le donne sanno fare grandi cose.

L'anno scorso abbiamo affrontato le storie delle piccole grandi donne che nel silenzio della Storia hanno lavorato nelle fabbriche, faticato nei campi, mantenuto la loro famiglia o lottato per avere gli stessi diritti degli uomini.

E quest'anno? Volete sapere quale argomento abbiamo affrontato?

Eccovi accontentati: la figura della donna nella canzone italiana. Prendendo spunto da alcune canzoni divenute famose e che sicuramente anche voi conoscete e magari canticchiate spesso, abbiamo cercato di vedere come viene presentata, spiegata e utilizzata la figura femminile, evidenziando sia stereotipi spesso dannosi, sia rappresentazioni femminili positive e stimolanti per un cambiamento del giudizio popolare.



A causa del maltempo la nostra performance si è tenuta sotto il porticato del Palazzo Municipale e non nella più idonea location del cortile della Biblioteca Comunale, ma, nonostante questo, siamo riusciti a trasmettere al pubblico il nostro messaggio: la musica deve aiutare a migliorare l'immagine della donna, deve contribuire al raggiungimento della parità di genere. Ovviamente il nostro intervento era fatto di parole che riprendevano i versi delle canzoni, ma avevamo anche le basi musicali di tre canzoni ("Donne" di Zuccherò e "Quello che le donne non dicono" e "Mariposa" della Mannoia) ed anche il supporto di una cantante professionista, che ha dato voce a due stupende e toccanti canzoni di Mia Martini "Almeno tu nell'universo" e "Donna".

Il nostro percorso è partito dallo stereotipo verdiano "la donna è mobile qual piuma al vento" ed è arrivato alla canzone "Mariposa", cantata da Fiorella Mannoia al Festival di Sanremo 2024, una canzone che ci sembrava adatta a concludere il nostro intervento perché racchiude la visione che la società ha avuto ed ha della donna e ciò che la donna si sente di essere:

Sono la strega in cima al rogo

Una farfalla che imbraccia il fucile

Valgo oro e meno di zero

Una nessuna centomila

*Madre, figlia, luna nuova, sorella, amica ...
nel profondo sono libera, orgogliosa e canto.*

*Mi chiamano con tutti i nomi, con tutti quelli che mi hanno dato
E per sempre sarò libera, e orgogliosa canto!*

Tante le figure di donna che sono state cantate da Sally di Vasco Rossi, a Gianna di Rino Gaetano, a Gloria di Tozzi, a Sara di Venditti, ad Alice, Agnese, Iris, Francesca, Margherita, Mariù, Silvia, Laura, piccola Ketty ... donne che hanno fatto o sono descritte mentre fanno scelte di vita, scelte anche difficili e dolorose, che mostrano i loro sentimenti, ma che non vogliono essere considerate oggetti da usare e gettare in un angolo.

Molti cantautori hanno parlato delle loro donne dedicando loro bellissimi versi, come Jovanotti che in più testi ha parlato della sua compagna, esprimendo ammirazione e amore per lei, descrivendola come una forza magica e trasformativa nella sua vita: lei è magica perché "lancia in aria il mondo e lo riprende al volo/ Trasforma un pomeriggio in un capolavoro/ E mi fa stare bene oh yeah quando io sto con lei" (2016).

Accanto a parole così dolci e profonde, ci sono testi che raccontano storie di vita, di relazioni difficili e talvolta tossiche, anche di abusi, in cui le donne hanno forse potuto immedesimarsi, riconoscersi e acquisire maggiore consapevolezza di sé, trovando la forza per innescare un necessario cambiamento.

Ad esempio, Loredana Bertè in "Sei bellissima" (1986) ci racconta la dipendenza affettiva, cantando di una donna a cui viene detto dal suo compagno "Non vali che un po' più di niente", ma lei continua a vivere nel ricordo di quel complimento che le aveva riempito il cuore "Sei bellissima", che ora, però, non ha più alcun senso. Oppure Chada Rodriguez che in "Bella così" (2020) racconta il body shaming, gli insulti, o ancora Edoardo Bennato che nella "Fata" dice alla donna che vuole amare ed essere amata che "da sempre / tu sei quella che paga di più/ se vuoi volare ti tirano giù / e se comincia la caccia alla streghe/ la strega sei tu. E inseguì sogni da bambina/ e chiedi amore e sei sincera/ non fai magie, né trucchi tu, ma nessuno ormai ci crederà. / C'è chi ti urla che sei bella/ che sei una fata, sei una stella/ poi ti fa schiava, però no/ chiamarlo amore non si può" (1977).

Spesso la donna è stata banalizzata e oggettivizzata nei testi delle canzoni: è diventata una pura proprietà materiale su cui si vantano diritti, di cui si può disporre a proprio piacimento e che deve subire terribili conseguenze se non sottostà ai voleri del suo uomo-padrone. Esemplicativi di ciò i versi "O ti amo o ti ammazzo" di J-Ax o quelli dei Modà nella canzone "Meschina": "... accontentami, guardami, piangi, prega e chiedi scusa... E implorami di non ucciderti", per citare solo dei versi adatti a ragazzi della nostra età, perché le moderne canzoni rap e soprattutto trap sono colme di incitamenti alla violenza sulle donne. Nel 2023 "Libreriamo", un social media italiano dedicato alla cultura, ha analizzato 500 testi di canzoni interpretate dai rapper e trapper italiani,

tra i quali Sfera Ebbasta, Rkomi, Lazza, Dark Polo Gang, Gemitaiz, Blanco, Shiva... per citarne solo alcuni, da cui è emerso un quadro inquietante dove la violenza e la disparità di genere risultano temi ricorrenti: infatti 6 brani su 10 contengono espressioni violente contro le donne. Certo non sono le parole a istigare i femminicidi, ma per noi ragazzi che ascoltiamo tanta musica, soffermandoci più sul ritmo che sulle parole, questi messaggi misogini e violenti potrebbero diventare parte integrante del nostro humus culturale e potrebbero farci assimilare e normalizzare idee e comportamenti dannosi nei confronti delle donne.

In molte canzoni abbiamo trovato lo stereotipo che la donna deve adattarsi e adeguarsi all'uomo, subendo spesso l'irriguardosa superficialità con la quale alcuni uomini le si avvicinano considerandola solo una bambola da guardare e da giudicare in modo rozzo e volgare o uno strumento sessuale da utilizzare ignorando la sua dignità ed i suoi sentimenti.

Ci siamo chiesti ma cosa vuol dire essere una donna? Ci hanno aiutato a rispondere i versi di alcune canzoni come, ad esempio, quelli di Anna Tatangelo *"Essere una donna/ Non vuol dir riempire solo una minigonna / Non vuol dire credere a chiunque se ti inganna/ Essere una donna è di più, / È sentirsi viva/ È la gioia di amare e di sentirsi consolare/ Stringere un bambino forte, forte sopra il seno/ Con un vero uomo accanto a me"*(2005) oppure quelli di Jo Squillo: *Siamo donne, oltre le gambe c'è di più / Donne, donne, un universo immenso e più* (1991), ritornello che è diventato una bandiera per la rivendicazione del riconoscimento dell'essenza delle donne.

Le donne devono imparare ad essere donne: *"Affrontare la vita sul campo e mai dagli spalti/ Senza risparmi/ Andando sempre comunque avanti"* perché essere donne *"è camminare sui vetri rotti di mille scelte sbagliate"* (Fiorella Mannoia, 2019)

Sicuramente le donne hanno dentro di loro un universo di emozioni e di sensazioni, hanno percezioni diverse da quelle degli uomini, perché le donne sono un meccanismo più complicato, dolcemente complicato, come canta Fiorella Mannoia *"Siamo così, dolcemente complicate, sempre più emozionante, delicate, ma potrai trovarci ancora qui nelle sere tempestose, portaci delle rose nuove cose e ti diremo ancora un altro sì"* (1987)

Se imparare ad essere una donna è difficile per una donna, diventa un rebus incomprensibile per gli altri, soprattutto per quegli uomini che considerano la donna solo per quello che vedono all'esterno, "dalla confezione", senza pensare che, come cantava Noemi nel 2016, una donna è come la sua borsa, che contiene tutta la sua vita, perché lì dentro c'è tutto ciò che serve per ogni evenienza e ci sono anche i ricordi racchiusi nelle tante cianfrusaglie che contiene: *"La borsa di una donna pesa come se ci fosse la sua vita dentro"*

Le donne per gli uomini sono un rompicapo come sostiene Edoardo Bennato nella canzone *"Le ragazze fanno grandi sogni"*: *"E qui dall'altra parte/ dall'altra parte siamo noi (uomini)/ incerti ed affannati siamo noi / violenti ed impacciati siamo noi/ che non ne veniamo mai a capo, mai a capo.../ Noi sicuri e controllati siamo noi / convinti e indaffarati siamo noi /che non ne veniamo mai a capo, mai a capo..."* (1995).

La musica con la sua armonia ha contribuito a rappresentare le donne, mostrando di loro ciò che la società si aspetta che siano, divenendo talvolta motore del cambiamento verso la comprensione dell'universo femminile. Con il nostro intervento abbiamo cercato di ripercorrere, seppure in modo limitato e semplice, come la canzone italiana ha affrontato la figura della donna nel corso degli anni, consapevoli del fatto che c'è ancora molta strada da percorrere se si vuole arrivare ad una effettiva parità di genere e al riconoscimento che le donne non sono solo "oggetti" da guardare o da possedere.

La musica è libertà e, tramite le storie che ci racconta, potremo forse un giorno liberarci dagli stereotipi di genere che colpiscono tanto le donne quanto gli uomini, portando cambiamento, emancipazione e la libertà di essere se stessi. Ma libertà vuol dire utilizzare le parole pensando che esse non sono solo puro suono utile per far tornare una rima, le parole delle canzoni devono aiutare a far crescere, a far modificare in meglio la società, perché le canzoni NON SONO SOLO CANZONETTE e pertanto **non devono:**

- incitare alla violenza contro le donne

- trasmettere messaggi umilianti e svalutanti per le donne.

Proprio perché le canzoni NON SONO SOLO CANZONETTE **devono:**

- aiutarci a raggiungere la parità di genere, tenendo conto sia delle naturali differenze tra uomo e donna, sia delle diversità a livello emotivo,

- aiutarci ad accettare che le donne devono essere libere di fare le proprie scelte, libere di fare il proprio percorso professionale, libere di mostrarsi nel modo che più le fa sentire "donne" senza tarpare i loro sogni.

Questo la musica lo può fare! Noi del CCRR lo crediamo fermamente!

Al termine del nostro intervento, durante il quale il pubblico si è emozionato ed ha canticchiato le canzoni che citavamo, abbiamo regalato a tutti i presenti un segnalibro con i versi significativi delle canzoni che abbiamo analizzato.

Le Consigliere e le Vice Consigliere del CCRR

Per non dimenticare lo sport Ci sono anche i tornei sportivi

Anche quest'anno al termine del primo quadrimestre tutte le classi della Secondaria di I grado hanno partecipato ai tornei sportivi. Dico tornei perché se ne sono svolti due: uno di pallamano per le classi prime ed uno di pallavolo per le classi seconde e terze.

Le classi dovevano organizzare la squadra, scegliere un capitano e uno stratega di gioco e predisporre i piani per le sostituzioni. È stato un vero e proprio lavoro di équipe, che, in base a quanto ho sentito dagli altri Rappresentanti del CCRR, non è stato facile in tutte le classi, perché qualcuno non è riuscito ad entrare neppure nelle riserve. Inconvenienti che capitano!

Le partite sono state giocate secondo un calendario preparato dalle docenti di Educazione Fisica nella palestra dell'Istituto. Durante le partite il tifo era molto forte, alcune classi hanno addirittura preparato striscioni e organizzato cori di incitamento per i propri compagni. Qualcuno dice di aver visto anche gli insegnanti accompagnatori esultare quando la loro classe segnava un punto.

Ma veniamo ai tornei. Partiamo con quello di pallamano delle classi prime che ha visto trionfare la **classe 1C**. Nel torneo di pallavolo l'alloro del vincitore è andato alla **classe 2D** per le seconde, mentre per le terze alla **classe 3D**

Qui sotto potete visualizzare più nel dettaglio le classifiche:

CLASSI PRIME	CLASSI SECONDE	CLASSI TERZE
1C pt12	2D pt12	3D pt9
1B pt9	2A-2C pt6	3B pt6
1A-1D pt3	2B pt3	3A pt3
1E pt0	2E pt0	3C pt0

Complimenti alle classi vincitrici, ma bisogna riconoscere che tutte sono state molto brave e rispettose del fair play.

Vittorio Emanuele Orlando



Mettiamoci in...MOSTRA

La nostra Scuola Secondaria anche quest'anno si è aperta alle mostre che vengono dall'esterno, dimostrando che la scuola non è un'istituzione chiusa nelle sue quattro mura, dove si fa SOLO scuola, ma è parte di un territorio con il quale deve entrare in contatto e collaborare. Questo si è realizzato con una mostra, voluta ed organizzata dalla prof.ssa Stefania Pellegatta, docente di Arte presso la nostra scuola ed artista poliedrica, che ha visto un felice incontro tra lo "Spazio Arte Carlo Farioli" di Busto Arsizio con alcuni alunni del nostro Istituto.

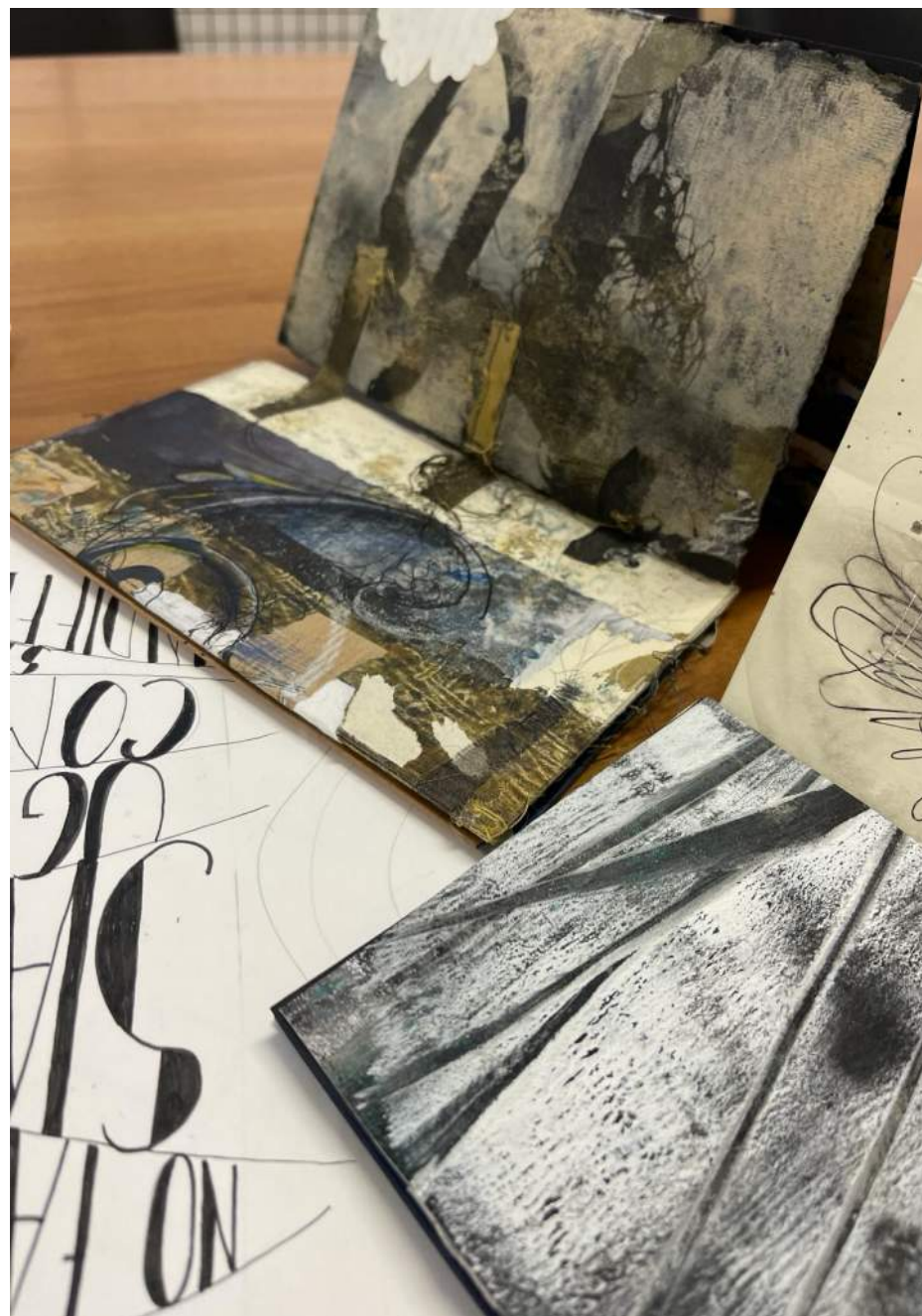
Lo "Spazio Arte Carlo Farioli" ha permesso di esporre nella nostra Sala Ovale alcune opere della mostra itinerante "PRIMAEVERA", che comprende opere realizzate da artisti del territorio, tra cui anche la prof. Pellegatta. La mostra "PRIMAEVERA" è un omaggio al significato della prima stagione dell'anno per riflettere sul desiderio di rinascita inteso come un nuovo inizio in un momento storico difficile e allarmante da affrontare con la consapevolezza e la responsabilità dei complessi cambiamenti.

Accanto alle opere della mostra sono stati inseriti lavori che abbiamo realizzato noi studenti delle classi della prof. Pellegatta, più precisamente si potevano ammirare le seguenti opere:

- i plastici di castelli realizzati dalle classi 1A e 1E (nel *Giornalino* è inserito un articolo- ndr)
- i leporelli e libri d'artista realizzati dagli studenti che hanno partecipato al Corso di Calligrafia nell'ambito dei Progetti del Diritto allo Studio (nel *Giornalino* è inserito un articolo- ndr)
- gli elaborati grafico-artistici realizzati dalle classi 3A e 3D per la "Giornata della memoria".

Vedere le nostre creazioni accanto ad opere di pittori già famosi ci ha riempito di felicità e di orgoglio.

Le classi 1A -1E-3A-3D



Un albero per la testimonianza dal 25 aprile.... e oltre

Come ogni anno noi Rappresentanti del CCRR, come vuole il nostro statuto, partecipiamo alle celebrazioni cittadine del 25 aprile a partire dalla bicicletтата resistente per le vie della città per portare le corone d'alloro nelle vie dedicate ai partigiani cardanesi. Le celebrazioni cittadine sono iniziate con la santa messa e poi noi del CCRR, dopo l'alzabandiera e i discorsi ufficiali del Sindaco Colombo e di Federico Ragolia, il vicesindaco che sostituiva la sindaca Mariotto, abbiamo realizzato la nostra performance sotto il porticato del Palazzo Comunale. Diciamo performance perché era una vera e propria drammatizzazione che metteva in scena e faceva parlare i partigiani di Cardano. Abbiamo realizzato il testo grazie alle informazioni e alle fotografie che ci ha fornito la sezione ANPI di Cardano con cui collaboriamo sempre per il 25 aprile.



Quest'anno ci è stato chiesto di riflettere sul valore della testimonianza collegata alla Resistenza qui a Cardano, cioè di calare la Storia con la S maiuscola nella nostra città. Ci è stato proposto di inaugurare la tradizione dell'albero della testimonianza, un albero che dovrebbe assumere il ruolo dell'albero della testimonianza della Storia e delle giornate significative che siamo invitati a non dimenticare: non solo il 25 aprile, ma anche il 25 novembre, la Giornata contro la violenza sulla donna, il 4 novembre, la giornata dell'unità nazionale, il 27 Gennaio, la giornata della Memoria, il 10 febbraio, la giornata del ricordo delle foibe, 8 marzo, la giornata della donna, il 2 giugno, Festa della Repubblica, il 2 luglio, giornata in ricordo di Laura Prati.

L'idea dell'albero, proposta dall'ANPI, ci è piaciuta moltissimo perché l'albero rappresenta, fin dai tempi più antichi, il simbolo e l'espressione della vita, dell'equilibrio e della saggezza. Il fatto poi che l'albero scelto sia l'ulivo che si trova a lato del Palazzo Comunale ci ha reso doppiamente felici: in primo luogo perché è un ulivo, simbolo di quella pace che tutti vogliamo e che oggi manca in troppe parti del mondo, in secondo luogo perché questo ulivo è stato voluto da Laura Prati per il gemellaggio di Cardano con Stigliano.

L'albero ha cominciato a parlare al pubblico: *Io sono l'ulivo e sono onorato di essere stato scelto per divenire l'albero della Testimonianza di Cardano... Fare testimonianza è un'azione molto importante: significa ricordare quello che è stato perché non si dimentichi quello che è accaduto, perché non è ai morti che verrà chiesto di fare qualcosa per i vivi, ma saranno i vivi a prendersi la responsabilità di preservare con il proprio racconto il senso del sacrificio di chi è venuto prima di loro, proponendosi come mediatori tra coloro che non ci sono più e coloro che non c'erano ancora*. E da qui è iniziato il racconto delle storie di quei giovani e meno giovani che proprio qui a Cardano decisero di ribellarsi al nazi-fascismo e di schierarsi dalla parte della libertà per sé e per gli altri, quella libertà nella quale oggi viviamo.

Uno dopo l'altro sono apparsi sulla scena i partigiani di Cardano:

- **i fratelli Spotti**, Amatore, catturato e fucilato dai nazisti dopo la battaglia del San Martino, ed Idalio, che dopo l'8 settembre 1943 lascia il suo reparto militare di stanza in Francia, si unisce ad una brigata partigiana francese e muore durante un'azione il 14 giugno 1944 nella valle della Loira.



Amatore Spotti

Idalio Spotti

- **Pierino Castiglioni** che il 12 settembre 1944 nella casa di Giovanni Carù costituisce il Comitato di Liberazione Nazionale insieme a **Giovanni Carù** in rappresentanza del Partito Socialista, **Angelo Pallone** e **Luigi Boldetti** per il partito comunista, **Giulio Cappelletti** per il partito democristiano e **don Giuseppe Oldrati** che presiede la riunione:

"Noi, CLN di Cardano, riuniti in gran segreto nella casa del Carù in via al Parco, sottoscriviamo la promessa di dare aiuto e assistenza a tutti quei patrioti che già operano sui monti, come anche a tutti quelli che sotto veste di cittadini lavoratori contribuiscono a sabotare od a neutralizzare l'opera nazi-fascista. Noi ci impegniamo a fornire viveri, armi e mezzi ai combattenti della libertà, mantenere la rete di aiuto alle famiglie dei partigiani e a creare le basi per un assetto amministrativo democratico nel nostro Paese"

Sarà lui che la mattina del 25 aprile alle ore 11 darà l'annuncio della liberazione girando per Cardano in bicicletta.



Il CNL di Cardano

- **Ettore Mantegazza**, nome di battaglia Fieramosca, è il commissario politico della Prima brigata Lombarda, che ha compiuto molte azioni con la brigata partigiana "Garibaldi"

- **don Giuseppe Oldrati**, viceparroco di Cardano, che aiuta i partigiani nascondendo le armi all'oratorio maschile, organizzando raccolte di viveri e vettovaglie, diffondendo la stampa clandestina, ed entra nel CLN di Cardano. È stato insignito dalla Città di Cardano al Campo della Medaglia d'oro della Resistenza.

- **Pasquale Grossoni**, che contribuisce alla lotta clandestina e muore proprio il 25 aprile 1945 in Piazza Sant'Anastasio ucciso da un colpo di fucile sparato dai nazisti di stanza a Cardano.

- **Napoleone Ruberto**, operaio all'Agusta, che, dopo la lotta clandestina, muore anche lui il 25 aprile nel cortile dell'oratorio ucciso dalla reazione violenta dei nazi-fascisti.

- **Filippo Biganzoli, Ugo Colombo e Michele Valenti** della Brigata partigiana "Garibaldi"

- **Luigi Lombardini**, detto il Tigre, della brigata "Matteotti".

L'albero ha concluso chiedendo a tutti di amare la libertà e di ricordare il valore della lotta di Liberazione e lasciando come riflessione i versi di una poesia di Giuseppe Ungaretti in cui il poeta esprime l'importanza della libertà per il genere umano:

PER I MORTI DELLA RESISTENZA
*Qui vivono per sempre
 gli occhi che furono chiusi alla luce
 perché tutti li avessero aperti
 per sempre alla luce.*

“Gli occhi che furono chiusi alla luce” rappresentano, infatti, gli uomini e le donne della Resistenza che sono morti affinché i loro successori, potessero godere della luce della libertà, senza mai soffrire e combattere per ottenerla. Un enorme e meraviglioso sacrificio fatto per il bene del prossimo, simbolo di amore e fratellanza. Un immenso atto di generosità ed altruismo compiuto nella speranza della creazione di un futuro migliore.

Noi rappresentanti del CCRR abbiamo poi chiesto al pubblico presente di seguirci presso l'ulivo- albero della testimonianza; qui abbiamo appeso le foto dei partigiani di cui avevamo raccontato la storia. Su quei rami abbiamo appeso anche una foto di Laura Prati, perché anche lei ha perso la vita per sostenere la legalità.

Questo è stato un momento veramente emozionante.

I Consiglieri e i Vice Consiglieri del CCRR



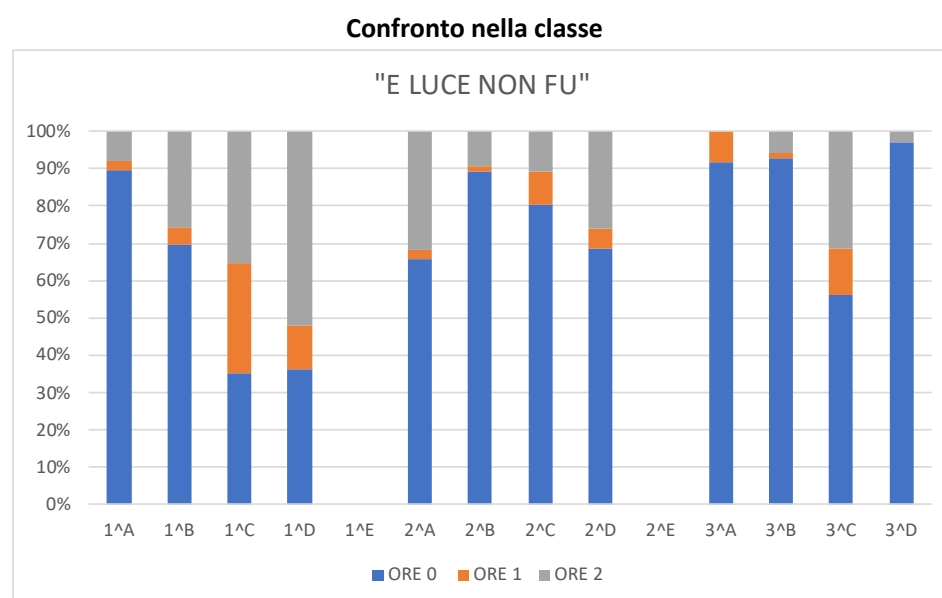
Se volete leggere tutto il nostro intervento del 25 aprile, lo trovate qui:



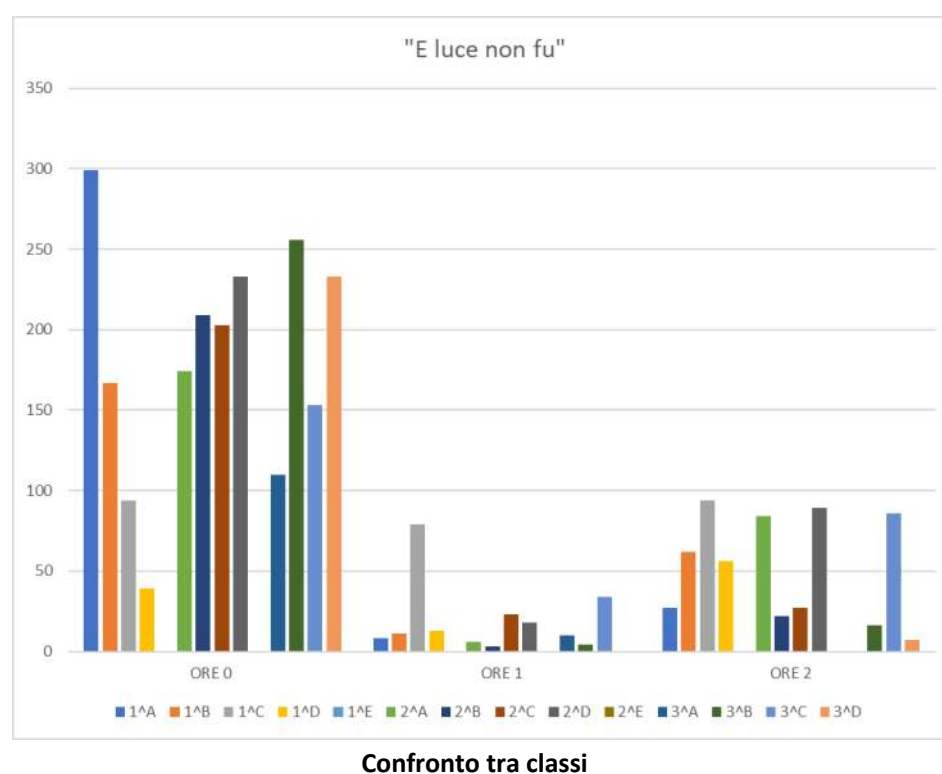
“...e Luce non fu!” Quanto siamo stati sostenibili?

Per il secondo anno il CCRR ha promosso il progetto “...e luce non fu! Risparmiamo tutti insieme energia per una scuola più sostenibile” che è partito in tutte le classi della Secondaria di I grado dal 19 febbraio 2024 grado in concomitanza con “M’illumino di meno”, Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili, che si celebra il 16 febbraio. Ogni classe doveva monitorare, a cura dei rappresentanti del CCRR, l’utilizzo giornaliero delle luci e riportare i dati sulle tabelle sinottiche pubblicate nella classe del CCRR su Classroom. Ma come è andata? Quanto siamo stati sostenibili?

Per rispondere a queste domande abbiamo analizzato i dati raccolti nei mesi di marzo, aprile e maggio.



Nel grafico i dati sono espressi in forma percentuale e mettono in evidenza il colore blu, perché tutte le classi hanno ricorso all'uso delle luci in modo parsimonioso, solo all'occorrenza.



Anche in questo grafico spicca il fatto che le classi mediamente si sono sforzate di controllare l'utilizzo della luce e che alcune sono state più virtuose rispetto ad altre, come evidenziano le barre relative ad ore 0.

In generale possiamo concludere che c'è stato un risparmio energetico, che dimostra il nostro impegno verso la sostenibilità. Possiamo, però, migliorare! Come? Semplice: prestando più attenzione sia allo spegnimento delle luci, sia alla compilazione attenta e precisa della tabella mensile.

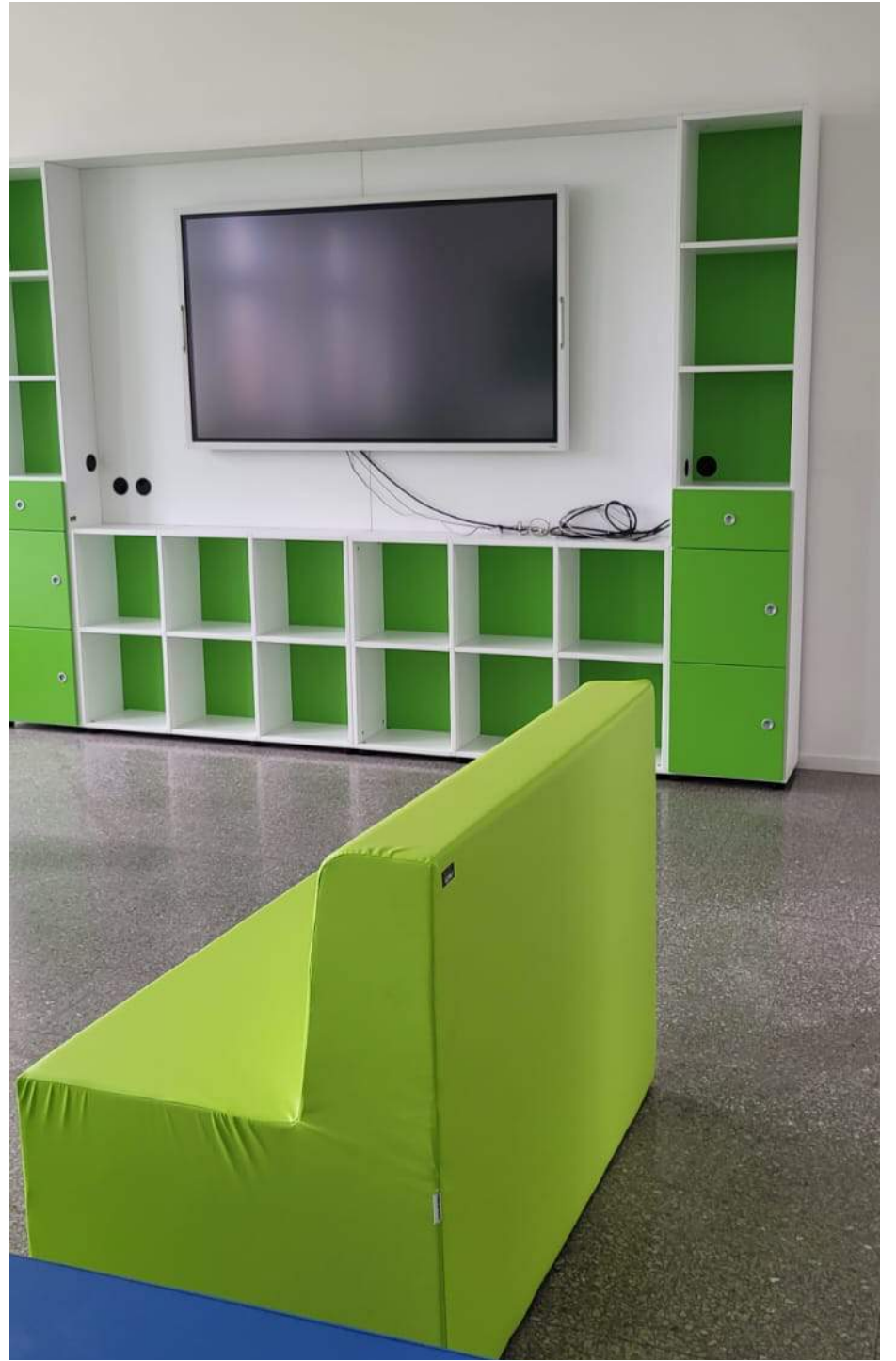
Greta Mariotto, sindaca j.

Elaborazione dei dati a cura della Prof.ssa Cristina Santin

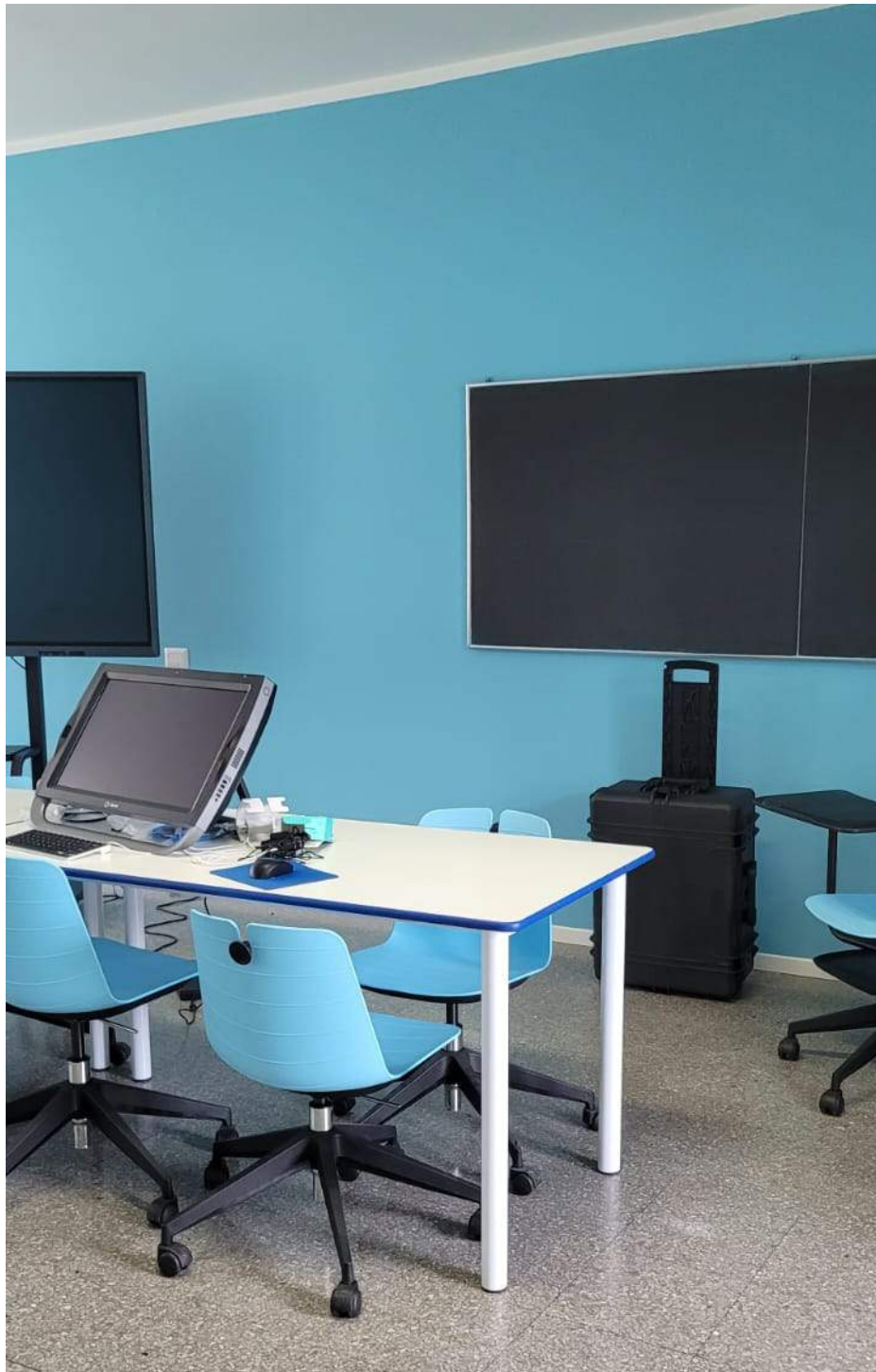
LE NOSTRE NUOVE AULE MODELLO DADA



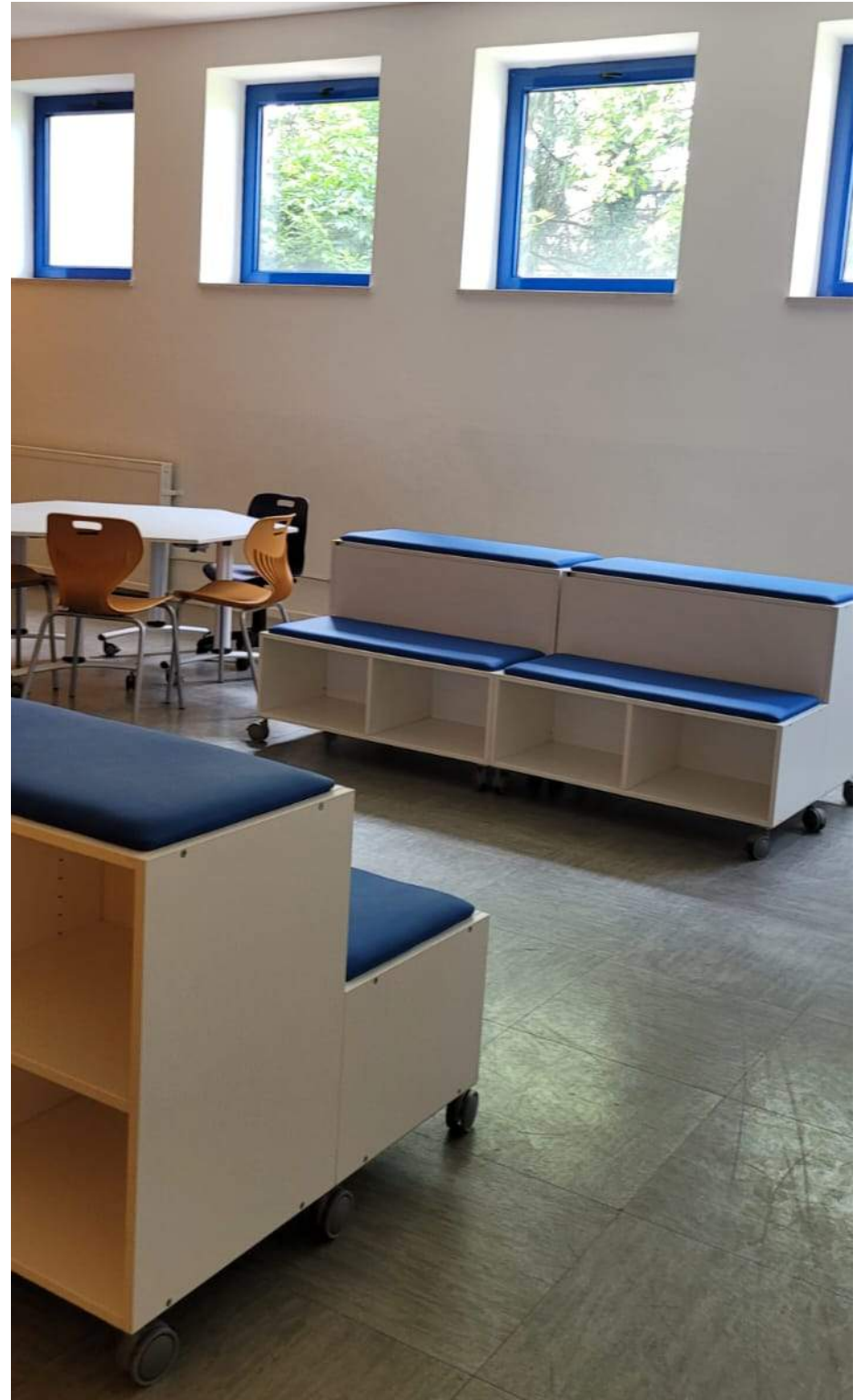
AULA STORYTELLING



AULA ZSPACE



AULA DEBATE 2



AULA MEDIATECA



AULA DEBATE 1



LETTERA AL CCR

Giugno 2024

Carissimo CCR,

ho deciso di prendere carta e penna e di scriverti per i tuoi 16 anni. Ti ho visto nascere o meglio ho partecipato alla tua gestazione, quando stavi prendendo forma nei pensieri dell'allora Assessora alla Istruzione e alla Cultura Laura Prati, che cercava uno strumento per rendere i giovani della sua Cardano partecipi della vita cittadina. Abbiamo parlato tante volte di cosa fare, di cosa mancava a Cardano e un giorno Laura Prati è arrivata con l'idea di un Consiglio Comunale junior, ne aveva sentito parlare in Francia e le era sembrata un'ottima proposta, ma voleva migliorarla, voleva che fosse un vero strumento di allenamento alla cittadinanza. Ecco allora la sua grande novità: organizzare un consiglio comunale junior che mettesse in pratica l'effettiva parità di genere, quel principio sancito dalla Costituzione Italiana nell'articolo 51, ma non ancora realizzato nella società dei grandi. Ecco allora la stesura dello Statuto che sta alla base della tua creazione, uno statuto che è diventato in seguito modello per gli altri CCR che sono nati dopo di te: tu sei stato il primo Consiglio Comunale junior che stabiliva che i maschi e le femmine dovessero essere in numero uguale, che ci fosse un maschio e una femmina per ogni classe e che ad un sindaco maschio dovesse corrispondere un vicesindaco femmina o viceversa. Tu sei stato il primo in Europa ad attuare questo principio di parità e devi esserne orgoglioso, perché la parità di genere non può essere solo spiegata o auspicata, ma deve essere applicata se si vuole che divenga la cifra della società.

Alla tua nascita nell'a. s 2007-2008 e per alcuni anni della tua vita sei stato aiutato a muovere i tuoi primi passi dalle esperte della cooperativa "Ambiente ed Acqua" che affiancavano noi docenti nelle attività da svolgere per farti vivere. Ma hai da subito dimostrato di che stoffa eri fatto: hai subito voluto essere il Consiglio Comunale di una Scuola Secondaria che avesse un nome. Eh sì, fino ad allora solo le due Scuole Primarie e la Scuola dell'Infanzia avevano un'intitolazione, la scuola media era

semplicemente la Scuola Media di Cardano al Campo. La cosa non ti andava giustamente bene, così hai subito messo in pratica le strategie della democrazia: proposta di nomi, scelta di 4 nomi con presentazione alla cittadinanza nel corso del tuo primo mercatino natalizio e votazione in tutto l'Istituto; così è stato scelto il nome della Scuola Secondaria e di tutto l'Istituto Comprensivo. Non ti sei limitato a questo: hai deciso che anche tu, come qualsiasi Istituzione che si rispetti, dovevi avere un simbolo che ti rappresentasse. Dopo un concorso ed una votazione (hai imparato subito ad avere dimestichezza con gli strumenti della democrazia) ti sei dotato di un logo. Fatto questo hai cominciato ad organizzarti e a divenire il simbolo della Scuola Secondaria, non senza qualche polemica: c'era che ti temeva, perché pensava potessi essere uno strumento politico, chi ti riteneva inutile, in quanto distoglievi energie allo studio e all'impegno scolastico, e, infine, chi ti osteggiava, perché riteneva che fossi strumentalizzato e asservito alla linea politica dell'Amministrazione Comunale. Ma tu sei riuscito a dimostrare che nulla di tutto ciò era vero: tu eri e sei il rappresentante della scuola, degli alunni della Secondaria, non hai alcuna coloritura politica, ma metti i preadolescenti e gli adolescenti in grado di vivere la cittadinanza imparando fin da piccoli ad essere cittadini che non chiedono soltanto, ma che evidenziano un problema o una criticità, la esaminano, propongono delle soluzioni, scelgono quella più fattibile e la portano a termine. Quello che mi ha sempre stupito di te, e questo lo hanno sempre invidiato gli Amministratori locali con cui hai operato, è che il tuo programma annuale lo hai sempre portato a termine; solo il Covid è riuscito a fermare alcune tue attività pratiche, ma non tutte, perché tu nel brutto periodo della pandemia hai continuato a riunirti in videoconferenza. Nelle riunioni mensili hai sempre dato spunti di riflessione a noi adulti: i tuoi Rappresentanti discutono, hanno anche idee e posizioni diverse, ma alla fine della riunione sono sempre in grado di avere la proposta unitaria o la soluzione al problema.

Tante sono le cose che hai realizzato in questi 16 anni delle quali sono molto orgogliosa: gli spettacoli teatrali che coinvolgevano tutte le classi della

Secondaria, i sabati di volontariato, la campagna cittadina per la raccolta differenziata con il video che è arrivato tra i finalisti della rassegna Sottodiciotto del Torino Film Festival, la campagna pubblicitaria contro le deiezioni canine, tutte le attività di solidarietà sostenute con lo stand al mercatino cittadino di Natale che ti hanno permesso di aiutare un villaggio nel Benin, le bambine di strada del Togo, i nonni dell'Ecuador, di garantire la colazione ai bambini di una scuola brasiliana, di portare materiale scolastico ai bambini siriani o generi di prima necessità ai bambini afghani, di far pervenire kit di sopravvivenza ad alcune famiglie dell'Indonesia, o di dare un contributo ai terremotati di Amatrice o da ultimo di contribuire per la Biblioteca dei bambini di Campi Bisenzio distrutta dall'alluvione. Ti ricordi il collegamento via Skype con i bambini siriani che facevano scuola in una buia cantina, mentre fuori infuriava la guerra? Sempre grandi progetti per i quali hai fatto lavorare tutte le classi e messo in azione anche nonni e genitori per poter avere a disposizione oggetti da vendere al tuo mitico stand, grazie alla volontà e all'impegno dei tuoi Rappresentanti. Per questo ti dico grazie!

La tua presenza alle manifestazioni cittadine ha sempre dato lustro all'Istituto, perché tu, caro CCRR, non sei mai stato una bella statua accanto alle autorità dei grandi: Tu hai sempre animato con le tue performance e i tuoi interventi la cerimonia del 25 aprile, la Festa della Donna, la Giornata dell'Unità Nazionale... e hai sempre ricevuto tanti complimenti per il tuo impegno e per le tue capacità.

I grandi, sapendo come lavori, ti hanno spesso affidato compiti che tu hai sempre portato a termine: realizzare il logo per il "Memorial Prati", organizzare le campagne ecologiche per il risparmio energetico o per il corretto riciclo dei rifiuti o la già menzionata campagna pubblicitaria per la raccolta delle deiezioni canine.

Hai anche cercato di venire incontro alle esigenze di voi ragazzi: basti pensare alla richiesta di far cambiare gli orari di apertura della Biblioteca cittadina, che erano più adatti a dei pensionati che a degli studenti.

Tante sono state le iniziative che hai proposto all'Istituto: le giornate /settimane della cortesia, le giornate ecologiche, i concorsi per le giornate della

Memoria e del Ricordo...Insomma sei sempre stato propositivo!

In questi 16 anni hai anche cercato di sperimentare nuove vie di partecipazione. Ricordi quando hai cercato di aprirti e di avere anche Rappresentati delle classi quinte della Primaria? Oppure quando hai tentato di mettere insieme Ragazzi e Nonni? Entrambi i tentativi non hanno avuto un grande successo, perché è stato difficile conciliare bisogni ed anche orari diversi, ma l'importante è che tu ci abbia provato.

Sono cambiate alcune delle modalità che ti riguardano, infatti ti sei adeguato alla modernità: manifesti elettorali digitali, votazioni online, convocazioni e informazioni attraverso la piattaforma Classroom. Ciò che non può e non deve cambiare è la tua funzione: rappresentare le Ragazze e i Ragazzi di Cardano, evidenziare i loro bisogni e fare in modo che possano essere soddisfatti.

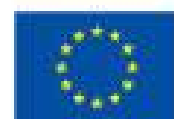
Tanti sono stati i tuoi Rappresentanti che ho visto passare in questi sedici anni, qualcuno ha vissuto il CCRR come affare di famiglia (fratelli e sorelle gli hanno trasmesso la voglia di farne parte), qualche altro l'ha scelto per provare, qualcuno è stato "scelto" suo malgrado, qualcuno avrebbe voluto partecipare, ma non è riuscito ad essere eletto...Tutti, comunque, hanno sempre svolto con responsabilità l'impegno assunto. Di sindaci ne hai avuti 14, perché due hanno ricoperto la carica per due mandati, ma tutti hanno saputo guidarti con capacità e senso di responsabilità, per tutti la fascia tricolore ha significato un onore non un peso.

Hai anche dovuto sopportare la tragica morte di lei che ti aveva creato, ma sei riuscito a superarla dimostrando con il tuo impegno e con la tua responsabilità che Laura Prati aveva avuto ragione a volerti. Sono convinta che Lei ora è estremamente orgogliosa di te e del tuo operato e tu devi sentirti onorato di portare il suo nome.

Carissimo CCRR, ora sei grande ed hai imparato ad essere importante non solo per il Nostro Istituto, di cui sei una palestra di cittadinanza attiva, ma anche per la comunità di Cardano al Campo.

Caro CCRR... ad maiora!

La professoressa Mariagrazia Aspesi,
per 16 anni la tua Responsabile



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo
Fondo europeo di sviluppo regionale

Avviso Pubblico "Misura 1.4.1 ESPERIENZA DEL CITTADINO NEI SERVIZI PUBBLICI – SCUOLE (APRILE 2022)" – PNRR M1C1 Investimento 1.4 "SERVIZI E CITTADINANZA DIGITALE" FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA – NextGenerationEU

Avviso Pubblico "Investimento 1.2 ABILITAZIONE AL CLOUD PER LE PA LOCALI SCUOLE (APRILE 2022)" – M1C1 PNRR FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA – NextGenerationEU

Azioni di coinvolgimento degli animatori digitali nell'ambito della linea di investimento 2.1 "Didattica digitale integrata e formazione alla transizione digitale per il personale scolastico" di cui alla Missione 4 – Componente 1 del PNRR

Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza – Missione 4: Istruzione E Ricerca – Componente 1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università Investimento 3.2: Scuola 4.0 – Azione 1 – Next Generation Classroom – Ambienti di apprendimento innovativi

Competenze STEM e multilinguistiche nelle scuole statali (D.M. 65/2023) - nell'ambito della linea di Investimento 3.1 "Nuove competenze e nuovi linguaggi" di cui alla Missione 4 – Componente 1 del PNRR

Formazione del personale scolastico per la transizione digitale nelle scuole statali (D.M. 66/2023) - nell'ambito della linea di Investimento 2.1 "Didattica digitale integrata e formazione alla transizione digitale per il personale scolastico" di cui alla Missione 4 –Componente 1 del PNRR

Progetto PON - FESR - DIGITAL BOARD: trasformazione digitale nella didattica e nell'organizzazione

Progetto PON - FSE - We Care "Sulle ali della fantasia"

**COESIONE
ITALIA 21-27**

**SCUOLA E
COMPETENZE**



UNIONE EUROPEA

PN SCUOLA E COMPETENZE 2021-2027

Azione: ES04.6.A4 Inclusion e contrasto alla dispersione scolastica - Sottoazione: ES04.6.A4.A Interventi di ampliamento del tempo scuola, di inclusione, di riduzione dei divari di apprendimento e territoriali, di contrasto alla dispersione scolastica, inclusi percorsi di motivazione allo studio - Percorsi educativi e formativi per il potenziamento delle competenze, l'inclusione e la socialità nel periodo di sospensione estiva delle lezioni negli anni scolastici 2023-2024 e 2024-2025 - Gioco-Sport@IC Cardano al Campo

"Montessori's News" è stato chiuso il 28/06/2024 presso l'Istituto Comprensivo "Maria Montessori" (Via Carreggia, 2 - 21020 Cardano al Campo), stampato in proprio (Committente Responsabile: Dirigente Scolastico, Prof.ssa Stefania Acquaviva) e pubblicato sul sito dell'Istituto all'indirizzo www.comprensivocardano.gov.it

Hanno collaborato:

I consiglieri del CCRR 2023-2024

Supervisor: Prof.ssa Maria Grazia Aspesi

Contatti: ccrr@comprensivomontessori.edu.it

La pubblicazione non è iscritta al Tribunale, ai sensi dell'art. 5 della Legge 47/1948, in quanto non ha periodicità regolare.

La pubblicazione non ha scopo di lucro e per le immagini scaricate da internet non c'è nessuna volontà di violare eventuali copyright.